DIRETTORIO SACRO
SOPRA
LE CERIMONIE ECCLESIASTICHE
SECONDO I RITI STABILITI
DALLA CHIESA

Dove trattasi di tutti gli Uffizj spettanti alle Sacre Funzioni di tutto l' anno, riscontrati con i Decreti della Sacra Congregazione de' Riti

OPERA
DIVISA IN QUATTRO LIBRI
composta dal P.
GIUSEPP' ANTONIO LABORANTI
DA BASSIGNANA
Sacerdote de' Min. Osserv. di S. Francesco.

LIBRO PRIMO.
DEL SACERDOTE, E MINISTRO NELLA MESSA PRIVATA.

IN VENEZIA, MDCCLXII.
Presso GASPARE STORTI in Merceria all' Insegna della Fortezza.
Con Licenza de' Superiori, e Privilegio.

DIVISIONE

Dell' Opera.

LIBRO PRIMO.

Del Sacerdote, e Ministro nella Messa privata.

LIBRO SECONDO.

Del Celebrante nelle Funzioni Solenni, del Prete assistente, e del Clero.

LIBRO TERZO.

Del Diacono, Suddiacono, Turiferario, e Ceroferarj.

LIBRO QUARTO.

Del Maestro di Cerimonie, e del Sagrestano.

L'Opera divisa in quattro libri col titolo: *Direttorio Sacro sopra le Cerimonie Ecclesiastiche, secondo i Riti stabiliti dalla Chiesa ec.* dal M. R. P. Giuseppe Antonio Laboranti da Bassignana de' PP. Min. Osservanti con indefesso studio composta, da me letta con piacere, e di commissione del Reverendissimo Padre Maestro del Sacro Palazzo Apostolico esaminata, è ben degna si dia al Pubblico con la stampa; tale la giudico, poichè sarà di opportuna istruzione, ed accertata regola a' Sacerdoti, ed altri Ministri del Sacro Altare nelle di loro Sante funzioni: mentre non contiene cosa contraria alla nostra Santa Fede, nè a' Cattolici costumi. In fede ec.

Questo dì 14. Gennajo 1760. dal Collegio della SS. Vergine della Vittoria in Roma.

F. Luigi Maria di Gesù Carmelitano Scalzo, Consultore della Sac. Cong. dell'Indulgenze, e Qualificatore della S. Rom. Inquisizione.

Per

PEr comandamento del Reverendissimo Padre Clemente di Palermo Ministro Generale di tutto l'Ordine del nostro Serafico Padre S. Francesco, abbiamo noi sottoscritti attentamente, e con piacere letta l'Opera intitolata: *Direttorio Sacro sopra le Cerimonie Ecclesiastiche, secondo i Riti stabiliti dalla Chiesa ec.* composta dal Padre Fra *Giuseppe Antonio Laboranti* da Bassignana Minore Osservante; nè vi abbiamo ritrovata cosa alcuna, che contraria sia alla Santa Fede, a' buoni costumi, e ai Sacri Riti, ma anzi abbiamo in essa ammirato la ben laboriosa fatica, e l'esatta diligenza del pio, ed accurato Autore in compitamente distenderla con ordine, e chiarezza, e con una costante coerenza alle Rubriche del Messale, al Rituale Romano, al Ceremoniale de' Vescovi, ai Decreti della Sa-

gra Congregazione de' Riti, e alla dottrina di Classici Scrittori di tali materie, col frapporvi opportunamente notabili, e saggie Riflessioni: onde stimiamo, ch' esser possa di comune utilità, di sicura, e compiuta direzione a' Ministri del Santuario, per rettamente, e col dovuto decoro esercitare le loro Ecclesiastiche funzioni, e così eccitare in se stessi, e ne' Fedeli, che vi assistono, la pietà, e la divozione. Che però molto degna la riputiamo, che per mezzo della stampa comparisca alla pubblica luce, se così piacerà a Sua Paternità Reverendissima. In fede ec.

Roma dal Convento de' Frati Minori di S. Maria di Araceli questo dì 25. Agosto 1760.

Fr. Ubaldo dal Borgo di Lucca Lettor Giubilato in S. Teologia.
Fr. Crescenzio di Calabasciana Lettor Giubilato in S. Teologia.

Fr.

FR. CLEMENS DE PANORMO Lector Jubilatus, Catholicæ Majestatis in Regali Matritensi Congressu pro Immaculata Conceptione Theologus, Clerique Romani Examinator, ac totius Ordinis S. P. N. Francisci Minister Generalis, Visitator ac Reformator Apostolicus, & Servus.

CUm Opus compositum a P. F. Joseph Antonio de Bassignana Provinciæ nostræ Observantis Marchiæ Lectore ac Concionatore, cujus Titulus est: *Direttorio Sacro sopra le Cerimonie Ecclesiastiche, secondo i Riti stabiliti dalla Chiesa* ec. a duobus PP. Theologis, quibus id commisimus, revisum, & approbatum fuerit, vigore præsentium facultatem eidem concedimus quatenus, servatis servandis, illud Typis mandare possit.

Datum Romæ ex Aracœli, die 17. Decem. 1760.

FR. CLEMENS DE PANORMO Min. Gen.

Loco ✠ Sigilli Reg.

De Mandato Reverendiss. in Christo Patris
Fr. Vincentius Scutari Exdef. Gen. & Secret. Gen. Ordinis.

NOI RIFORMATORI
Dello Studio di Padova.

AVendo veduto per la Fede di Revisione, ed Approvazione del P. F. *Serafino Maria Maccarinelli* Inquisitor Generale del Santo Officio di Venezia, nel Libro *MS.* intitolato: *Direttorio Sacro sopra le Cerimonie Ecclesiastiche secondo i Riti stabiliti dalla Chiesa, Opera divisa in quattro libri, composta dal P. Giuseppe Antonio Laboranti da Bassignana Sacerdote de' Min. Oss. di S. Francesco*, non v'esser cosa alcuna contro la Santa Fede Cattolica, e parimente per Attestato del Segretario Nostro, niente contro Principi, e buoni costumi, concediamo Licenza a *Gasparo Storti*, Stampator di Venezia, che possi essere stampato, osservando gli ordini in materia di Stampe, e presentando le solite Copie alle Pubbliche Librerie di Venezia, e di Padova.

Dat. li 22. *Maggio* 1762.

(Alvise Mocenigo 4. Cav. Pr. Rif.
(Polo Renier Rif.
(

Registrato in Libro a Carte 134. al N. 628.

Giacomo Zuccato Segr.

PREFAZIONE.

I. *Se ogni studio sacro può meritarsi la premura, e attenzione de' zelanti Ecclesiastici prescelti al servizio dell' Altare, quello certamente delle Sagre Cerimonie esiger dee tutta la diligente applicazione, ed impegno di coloro, che da Dio chiamati ne vengono al tremendo Ministero del Sacerdozio, per bene approfittarsene; giacchè al dire di S. Leone il Grande, l' ignoranza del Sacerdote non troverà giammai nè scusa, nè perdono:* Nec excusatione digna, nec venia: *e non meno dell' ignoranza sarà da Dio punita la trasgressione.*

II. *Conviene dunque al Sacerdote, e ad ogni altro Ministro Ecclesiastico, apprendere esattamente le Sacre Cerimonie, e diligentemente osservarle, tanto le grandi, quanto quelle, che all' umano giudizio sembrassero minime, essendo l' une, e l' altre ripiene di significati misteriosi, e sacrosanti: Cosicchè trascurandosi anche in picciola parte, si verrebbe a rovesciare le sante, e pie intenzioni della nostra S. Madre Chiesa Cattolica, che le stabilì. Sentiamo com' essa ci parla per bocca di S. Pio V. il quale così si esprime nella sua Bolla registrata sul principio del Messale Romano:* Huic Missali nostro nuper edito nihil unquam addendum, detrahen-

dum, aut immutandum esse decernendo .... Mandantes, ac districte omnibus in virtute Sanctæ obedientiæ præcipientes, ut Missam juxta Ritum, ac normam, quæ per Missale hoc a nobis nunc traditur, decantent, ac legant, neque in Missæ Celebratione alias Cæremonias, vel preces, quam quæ hoc Missali continentur, addere, vel recitare præsumant.

III. *Pare ad alcuni Sacerdoti cosa di poco momento il permettere al Ministro servente di aprire il Messale nel principio della Messa privata: eppure pel Mistero, che in se contiene quest' azione, aprir lo dee il Sacerdote stesso, che celebra:* Aperitio libri ad Sacerdotem spectat, qui repræsentat Agnum aperientem librum (a).

IV. *Altri non farebbero gran conto, se il Diacono nella Funzione del Sabbato Santo, accendesse il Cereo Pasquale con una picciola candela, fuori delle tre fisse alla canna; eppure col Triangolo dee accenderlo:* Habet etiam Mysterium, quod Diaconus accendit Cereum, non cum candelula, ut aliqui scripsere, sed immediate [ait Rubrica] cum una ex tribus Candelis in arundine positis [b].

V. *E perchè resti ogn' uno convinto, che la Chiesa vuole l' osservanza esattissima delle Sacre Cerimonie da essa stabilite, e decreta-*

(a Gavant. p. 2. tit. 2. num. 4.
(b) *Idem p. 4. tit. 10. num. 10.*

eretate, *oltre la citata Bolla di S. Pio V.*, *in cui si proibiscono tre cose*, *cioè aggiugnere*, *levare*, *e mutare le cerimonie*, *e preci prescritte dal Messale*, *dalle quali hanno la sorgente tutti gli abusi*, *e difetti*, *che si commettono da' Ministri Ecclesiastici*, *si rifletta alle parole del Concilio Tridentino*: in Missa Ritus, & preces approbatæ tantum adhibeantur [a]; *e la Sacra Congr. de Riti così parla in un Decreto riferito più sotto al n. XIII.* Cæremoniæ novæ non inducendæ, nec antiquæ immutandæ absque expressa licentia, quam dare debet Sacr. Rit. Congr. *Altri simili Decreti leggerete sull' istesso proposito in quest' Opera: Quello però che vedrete registrato in questa Prefazione al n. XV. contiene quanto dippiù potrei quì dire*, *uditelo*: Regulares [*parla per l' uniformità*] tenentur exacte observare Rituale, Cæremoniale, & Rubricas Missalis Romani.

VI. *Egli è vero*, *Lettor mio*, *che la Sacra Congr. de' Riti per li due Decreti da noi segnati ai n. XI.*, *e XII. ammette le consuetudini immemorabili*; *ma avvertite*, *che ella dice*: laudabiles, & immemorabiles consuetudines; *e secondo le Regole del Cerimoniale*, *non già gli abusi*, *avendo mai sempre la Chiesa insistito*, *che siano questi affatto tolti dalle Sagre Funzioni*, *come lo scorgerete da più Decreti della me-*

desi-

(a) Seʃʃ. 22.

desima Sacra Congr., *e Costituzioni Pontificie nel decorso di quest'Opera*, *e specialmente da due da noi notati più sotto ai n. XIV.*, *e XVI. dicendo il primo*: Abusus sunt reformandi, *ed il secondo*: Episcopi abusus omnes debent omnino removere. *Laonde siate molto prudente su di questo punto, e non siate tanto facile a seguitare il costume, e quello vedete fare, ed il rilassamento; ma appigliatevi sempre alla legge, ed a quello far dovete; in una parola a quanto viene ordinato, prescritto, e stabilito dalla Chiesa; e siate altresì sempre esatto, ed attento alle Sacre Cerimonie, che dovrete esercitare nel vostro impiego, perchè la Chiesa vel comanda; mentre fondato su questo principio asserisco, che lo studio delle Cerimonie Sacre è di un obbligo indispensabile agli Ecclesiastici, da' quali non debbono ignorarsi le saggie ordinazioni di S. Chiesa, per adempiere degnamente alle Sacre Funzioni, come vuole lo stesso nostro Dio, che dice*: Custodite præcepta mea, & Cæremonias [a]; *e moltoppiù coll' esempio di Nadab, e Abiù figli di Aronne sommo Sacerdote, i quali furono brucciati vivi da fuoco venuto dal Cielo, per la trasgressione di una sola cerimonia, qual fu di prendere brace solamente ordinarie, per offerire a Dio l'incenso* [b].

Mo-

[a] 4. *Regum*. 17. 13.
[b] *Levit.* 10.

Motivo dell' Opera.

VII. *Mi trattenevo negli anni passati al Sacro Ritiro di Ripatransone nella Provincia osservante della Marca di Ancona, quando dall' ubbidienza fui spesse fiate destinato ad istruire nelle Sacre Cerimonie giovani Secolari incamminati alla via Ecclesiastica, in occasione, che da quel zelantissimo Monsignor Luca Niccolò Recco Vescovo della suddetta Città erano questi mandati da tutta la sua Diocesi al medesimo Convento di Ritiro, per ivi fare gli Esercizj spirituali sotto la direzione de' nostri Religiosi. Ma come che per insegnarle ad altri mi convenne farvi sovra qualche studio particolare, e dall' altro lato avendo di già buona parte di queste Cerimonie scritta per mio regolamento, fummi suggerito da chi potea comandarmi di ridurle tutte in buon ordine, e forma, come realmente feci, colla mira di giovare a tre generi di Persone; affinchè comprendendo di tutti il genio, ciascheduno a suo talento restasse istrutto di quanto ricercasi per ben esercitare i proprj Uffizj.*

VIII. *Ho avuto primieramente la mira di giovare a quelli, che con semplicità, e brevità bramano saper ciò, che s' aspetta ai proprj doveri; e perciò a questo fine ho esentata la serie delle Cerimonie necessarie da ogni interrompimento di quistioni, dubbj, ragio-*

ragioni. Secondariamente ho avuto intenzione di giovare a quelli, che di ogni cosa vogliono saper le ragioni, ed autoritadi; che però per non pregiudicare a' primi, come di già abbiam toccato, si sono queste poste in disparte sotto nome di Riflessioni. Per ultimo per esser di profitto al terzo genere di Persone, che sono quelle, che bramano distinguere ciò, che dice lo Scrittore da quello prescrive la Rubrica, e la Chiesa, si è tessuta quest' opera nella forma come voi vedete: e siccome mi sono preso l' assunto di separare le rispettive Cerimonie di ciaschedun' Uffizio per tutto l' Anno; troverete perciò le Rubriche segnate soltanto a modo di sentenza, per non portarle tutte intere in ogni particolar Uffizio senza necessità; e queste si veggono segnate sul fine d' ogni facciata fra le citazioni degli Autori, ed in lingua latina, come stanno nel Messale.

IX. Nè vi sembri cosa nuova, che io abbia scritta quest' Opera nella nostra Italiana favella, quandocchè gli Autori, che hanno trattate simili materie quasi tutti serviti si sono della latina. Sappiate che anche in questo ebbi la mira di giovare a tutti, seguendo le traccie del quanto dotto, altrettanto vigilante Pastore Monsignore Alessandro Borgia, Arcivescovo di Fermo, per cui ordine fu pochi anni addietro pubblicato colla stampa nella medesima lingua Italiana, un libretto per istruzione de' Cherici

del-

della sua Diocesi, nel quale succintamente si legge ciò che nella Messa solenne praticar si dee dal Sacerdote Celebrante, e dagli altri Ministri assistenti.

X. *Mi sono volontieri impiegato per vostro servizio, e quanto abbia io durata fatica nel comporre quest' Opera, e quanti libri abbia rivoltati per metterla in buon ordine, potete voi benigno Lettore di leggieri immaginarvelo. Soleva sentenziosamente dire Platone, che l' Uomo non era nato solo a se stesso, ma a benefizio di tutti; e se il lume naturale dettò questa Massima ad un Gentile, quanto meglio dobbiamo praticarla noi Cristiani pel comando lasciatoci da Gesù Cristo, di amare il nostro Prossimo come noi stessi? E questo io sapendo, ho compreso, che se qualche scienza avevo circa le Cerimonie Ecclesiastiche, che certo sarà poca, ero tenuto farne partecipi i miei fratelli. Ricevete pertanto mio cortese Lettore quanto per vantaggio comune vi offerisco, e per solo titolo di gratitudine pregovi ricordarvi di me nelle vostre Orazioni presso l' Altissimo, di cui solo di tutto è l' onore, e la gloria. State sano.*

XI. Usus semel introductus juxta Regulas libri Cæremonialis servandus est, & Pax cum osculo omnibus viris Ecclesiasticis in Choro sedentibus danda est. S. R. C. 8. Julii 1602. *in Messanen.*

XII. Decretum de die 11. Junii 1605.

quod

quod Cæremonialis liber non tollat laudabiles, & immemorabiles consuetudines; habet locum in omnibus Regniis, & locis Christianis. S. R. C. 17. Junii 1606. *in Elboren.*

XIII. Cæremoniæ novæ non inducendæ, nec antiquæ immutandæ absque expressa licentia, quam dare debet S. Rit. Congr. 12. Maii 1612. *in una Urbis*.

XIV. Missa Conventualis de Feria in Cathedralibus, & Collegiatis omnino est dicenda ultra Missam Festi; & abusus sunt reformandi: *in una Abusus reformandi*; S. R. C. 16. Januar. 1627.

XV. Regulares etiam Societatis Jesu in Missis solemnibus adhibere debent Diaconum, & Subdiaconum; & in Vesperis Sacerdotem Pluviali indutum, ac in Reliquis omnibus tenentur exacte observare Rituale, Cæremoniale, & Rubricas Missalis Romani. S. R. C. 5. Octobr. 1652., confirmante Innocentio X. 16. Decembr. ejusdem Anni.

Qui per Cerimoniale, come si deduce dal Decreto seguente, s'intende quello de' Vescovi, fatto per tutte le Chiese, principalmente però per le Patriarcali, Metropolitane, Cattedrali, e Collegiate, prima da Papa Clemente VIII., poi da Innocenzo X., ed ultimamente emendato da Benedetto XIII.

XVI. Episcopi abusus omnes, qui in Ec-

Ecclesiis, aut Sæcularibus, aut Regularibus contra præscriptum Cæremonialis Episcoporum, & Ritualis Romani, vel Rubricas Missalis, & Breviarii irrepserint, debent omnino removere, & si adversus ea, quæ in dicto Cæremoniali statuta sunt, consuetudinem etiam immemorabilem allegari contingat, postquam recognoverint, aut eam non satis probari, aut etiam probatam suffragari, utpote irrationabilem, de jure non posse, & executioni eorum, quæ in dicto Cæremoniali instituta sunt, diligenter incumbere debent, nec ulla suspensio, aut appellatio admittitur. Innocentius XIII. in Constitutione, quæ incipit: Apostolici Ministerii 13. Maii 1723. super Ecclesiastica disciplina, confirmata a Benedicto XIII. in alia Constitutione, quæ incipit; In supremo; 23. Septembr. 1724.

F. Giuseppe Antonio da Bassignana.

IN-

INDICE.

De' Titoli di questo Primo Libro.

PARTE PRIMA.

D' alcune cose generali spettanti al Sacerdote nella Messa privata.

PAR.

PARTE SECONDA.

Del Modo, e Rito di celebrare la Messa privata.

TIT. XIV.

PARTE TERZA.

Del Ministro nella Messa privata.

DI-

DIRETTORIO SACRO

LIBRO PRIMO.

DEL SACERDOTE, E MINISTRO NELLA MESSA PRIVATA.

PARTE PRIMA.

D'alcune cose generali spettanti al Sacerdote nella Messa Privata.

TIT. I. *Dell' Altare, e suoi ornamenti pel S. Sagrifizio della Messa.*

1 L'Altare dovrà esser di pietra, o almeno, che nel mezzo di esso vi sia inserita una pietra consagrata dal Vescovo, qual sia di tal grandezza, che possa comodamente collocarvisi sopra di essa l'Ostia e'l Calice (*a*), ed anche la Pisside per le Particole da consagrarsi alle occorrenze.

2 La mensa dell' Altare si cuoprirà con tre Tovaglie monde, e pulite, benedette dallo stesso Vescovo, o da altro che n'abbia la potestà (*b*): Si vedano i due

A De-

(*a*) *Rubr. Missal. p. I. tit. 20. Enchirid. ex opere Bened. XIV. p. 1. c. 2.*

(*b*) Operiatur tribus Mappis, seu tobaleis mundis ab Episcopo, vel alio habente potestatem, benedictis: Rubr. Missal. p. I. tit. 20.

Decreti da noi segnati ai n. 14. e 18. La tovaglia superiore sarà lunga di tal maniera, che da ambedue i lati arrivi fino a terra; le altre due saranno più corte, ed invece di esse potrà servire una sola duplicata [a].

3 La fronte dell' Altare vuol essere ornata di Pallio, per quanto sia possibile del colore conveniente alla Festa, o all' Offizio corrente (b).

4 Sopra l' Altare si collocherà la Croce nel mezzo de' Candellieri (c) coll' Immagine del Crocifisso grande, e talmente visibile, che facilmente, e comodamente possa distinguersi non solo dal Celebrante, ma anche dal Popolo alla Messa presente, come prescrivesi dal Sommo Pontefice Benedetto XIV. nella Costituzione da noi citata al num. 24. I candellieri saranno almeno due colle sue Candele accese (d): Si leggano i due Decreti segnati ai n. 17. e 19.

5 Ai piedi della Croce vi sia posta la tabella delle Segrete (e): Dal lato destro della medesima Croce verso il fine dell' Alta-

(a) Superiori saltem oblonga, quæ usque ad terram pertingat, duabus aliis brevioribus, vel una duplicata. Rubr. ut sup.

(b) *Rubr. Missal. & Enchirid., ut sup.*

[c] *Rub. & Enchirid., ut sup.*

[d] Saltem duo cum Candelis accensis: Rubr. Missal. ut sup.

[e] Ponatur tabella Secretarum appellata: Rubr. ut sup.

Altare, che chiamasi Corno del Vangelo, sarà collocata la tabella del Vangelo di S. Giovanni; e dalla parte sinistra, che Corno dell'Epistola si appella, quella del Salmo: *Lavabo inter innocentes*.

6 Nel corno dell' Epistola vi sarà il cuscino da por sotto al Messale (a): dall' istesso lato sarà preparato il Cereo per accendersi alla elevazione del SS. Sagramento (b): e nella finestrella, o sopra qualche picciol mensa, un tondino col campanello, il fazzoletto mondo, e due ampolle di vetro col vino, e l' acqua [c].

RIFLESSIONI.

7 La pietra consagrata, per maggior cautela sopravvanzi alquanto il piano dell' Altare, acciò con facilità dal Sacerdote si possano conoscere i suoi limiti (d).

8 Non è d' approvarsi, che la tovaglia superiore arrivi dai lati dell' Altare soltanto appena fuori dell'orlo della Mensa: mentre ci ordina la Rubrica del Messale,

(a) Supponendus Missali. Rubr. ut sup.

(b) Ab eadem parte Epistolæ paratur Cereus ad elevationem Sacramenti accendendus: Rub. ut sup.

(c) Parva campanula, ampullæ vitreæ vini, & aquæ, cum pulvicula, & manutergio mundo in fenestrella, seu in parva Mensa ad hæc præparata: Rub. ut sup.

(d) *Gavant. p. 1. tit. 20. Arnaud. tr. 1. p. 1. tit. 20. n. 3.*

sale, come abbiamo veduto di sopra, che dee arrivare sino a terra; e tutte dovranno essere monde, anzi mondissime (a), specialmente dalle gocce di cera, che bene spesso, per la troppa inavvedutezza, si vedono tutte macchiate.

9 Dove nell' altare ritrovasi il Crocifisso grande dipinto, o scolpito [come suol essere nell' Altare del Crocifisso], purchè abbia il primo luogo, e che con facilità possa risguardarsi dal Celebrante, non sarà allora necessario altro Crocifisso nel mezzo de' Candellieri: così si ha nella Costituzione di Benedetto XIV. da noi segnata al n. 23., e dal Decreto registrato al n. 22.

10 Sia il sacro Altare tutto ben disposto, ed ordinato, netto, e pulito, colla maggior decenza possibile, acciò rechi divozione, e giammai ammirazione ad alcuno; e sopra di esso niente affatto vi si collochi, che al Sagrificio della Messa non si appartenga: *super Altare nihil omnino ponatur, quod ad Missæ Sacrificium, vel ipsius Altaris ornatum non pertineat*. [b).

11 Le ampolle dovranno essere di vetro, come prescrive la Rubrica, e non d' argento; affinchè distinguendosi facilmen-

(a) *Enchirid. ex opere Benedicti XIV. par.* 1. *cap.* 2.
(b) *Rubr. Missal. p.* 1. *Tit.* 20.

mente il vino dall' acqua, non segua errore nel Calice (a).

12 A quell' Altare dove ha celebrato il proprio Vescovo nella sua Diocesi, si ricerca la licenza dal medesimo per celebrarvi altre Messe in quel giorno; ed in caso di necessità, come sarebbe, acciò da alcuni non si perda la Messa, ovvero per consagrarsi Particole per Infermi, sarà sufficiente la licenza tacita (b).

13 Per decreto della Sacra Cong. de' Riti da noi notato al n. *16.*, non è lecito celebrare la Messa a quegli Altari, sotto de' quali ritrovansi sepolti cadaveri de' Defonti: nè si possono dire più Messe nelle Cappelle private de' Nobili da' Sacerdoti Regolari, per altro Decreto, che ritrovasi al n. 20., e neppure, secondo le dichiarazioni della stessa S. Cong. per altri due Decreti, che si possono vedere ai n. 15. e 21., è permesso di celebrare all' Altar Maggiore in tempo, che nel Coro si recitano Mattutino, e le Ore: locchè per altro pare, che possa intendersi per quando il Coro ritrovasi innanzi l' altare, o l' altare nel mezzo del Coro.

14 *Abbates, & alii Prælati Regulares non possunt benedicere Paramenta Ecclesiarum non sibi subditarum.* *S. R. C.* 24. *Aug.* 1709. in Cremonen.

 Dum

(a) *Gavant. p.* 1. *Tit.* 20. *Arnaud. n.* 11.
(b) *Gavant. ut sup. Arnaud. n.* 14.

15 *Dum Horæ Canonicæ recitantur in Choro non sunt celebrandæ Missæ privatæ in Altari majori. S. R. C.* 2. *Maii* 1620. in Oscen.

16 *In Altari; sub quo sunt sepulta Cadavera Defunctorum, non potest celebrari. S. R. C.* 11. *Jun.* 1624. in una Turritana.

17 *Ad Missam Vicarii Generalis non debent accendi quatuor Candelæ, nec assistere duo Cappellani. S. R. C.* 7. *Aug.* 1627.

18 *Prælati Episcopis inferiores Ecclesiasticam suppellectilem pro servitio dumtaxat suarum Ecclesiarum, vel Monasteriorum benedicere valent. S. R. C. coram Alexandro VII.* 27. *Sept.* 1659. *in Decreto generali* §. 18.

19 *In Missis privatis quoad Indumenta, Cæremonias, Ministros, Altaris ornatum, & benedictionis largitionem a simplici Sacerdote Prælati inferiores discrepare non debent; ac proinde Sacras Vestes induere debent in Sacristia, neque uti possunt Cruce pectorali; unico tantum contenti sint Ministro; aquam cum pelvi, & urceolo argenteis sibi ministrare minime facere possunt, duasque tantum Candelas super Altare adhibere valent. S. R. C. coram Alexandro VII.* 27. *Sept.* 1659. in Decreto Generali §. 21.

20 *Missæ plures non possunt celebrari in Cappellis privatis Nobilium a Sacerdotibus Regularibus. S. R. C.* 23. *Februar.* 1661. in Januens.

21 *Non permittitur ad Altare Majus cele-*

bra-

bratio Missæ dum dicuntur in Choro matutinum, & Horæ. S. R. C. 13. *Sept.* 1664.

22 *Crux parva cum Imagine Crucifixi posita super Tabernaculum in quo asservatur inclusum SS. Sacramentum in Altari, non est sufficiens in Missa, sed poni debet alia Crux in medio Candelabrorum. Et in Altari, in quo adest magna statua SS. Crucifissi, non est necesse, ut ponatur alia Crux dum celebratur Missa. S. R. C.* 16. *Junii* 1663. in Rossanen.

23 *Si in majori tabula Altaris depictus vel sculptus adsit Crucifixus, & primum locum habeat, ac facile oculis Celebrantis occurrat, non est necessarius alter inter Candelabra. Benedict. PP. XIV. in sua Constitut.* Accepimus 16. *Julii* 1748.

24 *Non sufficit in Missa parvus Crucifixus (vel superadditus minori tabulæ, quæ in quibusdam Altaribus adjungi solet, vel ciborio superimpositus, vel aliter locatus) adeo exiguus, ut neque Celebrantis oculis facile occurrat, neque ab ullo alio distingui ferme possit, nisi hic diligenter de eo perscrutetur; sed ita prominere debet inter candelabra, ut Celebrans, & Populus Missæ præsens ipsum facile, & commode intueantur. Benedict. PP. XIV. in sua Constitut.* Accepimus 16. *Julii* 1748.

TIT. II. *Delle sagre suppellettili, e loro nettezza, e pulitezza.*

25 Perchè d'ordinario le cose, che servono all'uso sacro stanno in custodia de' Ministri, in molti de' quali si vede fuor d'ogni credere cresciuta la negligenza, ed ignoranza; se non vuole il Sacerdote divenire anch' egli colpevole di simile mancamento, non dee trascurarne il rimedio, nè condescendere a celebrare con Paramenti indecenti, la mondezza de' quali è tanto necessaria, ed obbligatoria, che il mancarvi vien posto dal Gavanto trà i difetti più gravi. Trattando di questo il zelante Missionario P. Leonardo da Porto Maurizio lume splendidissimo del mio Serafico Ordine, dice così: Chi può scusare da colpa grave voi Sagrestani, Rettori, e Parrochi, mentre vi servite per l'Altare di ciò, che abborrireste in una Mensa profana? ...... Io concedo, che la povertà di molte Chiese scusi dagli ornamenti ricchi intessuti di seta, e d'oro, ma come può scusare dalla dovuta pulitezza, e decenza? (a): e l'Autore del libretto intitolato Spechio Sacerdotale dice, che un tal mancamento ha del Sagrilego, e che sarebbe meglio il non celebrare che ce-
le-

(a) *Tesor. nascost. c. 3. §. 1.*

lebrare con Paramenti logori, e indecenti, o con Corporali e Purificatoj sporchi, e lordi.

26 Perciò se vede il Sacerdote esservi difetto nella nettezza, e pulitezza de' Calici, e Patene, essendosi al di fuori annerite, avverta i Custodi, che questi ed altri simili sacri vasi, se non due, almeno una volta frà l'anno devonsi ripulire, e nettare.

27 Se saranno anneriti e sporchi i Corporali, dovrà il Sacerdote con santo zelo far conoscere a' Sagrestani, o a chi ne avrà la cura, una sì enorme mancanza, e sforzarsi d' introdurre, ove non si practicasse, il lodevol costume di non aspettare a mutarli quando già sono lordati, ma prima, che tali appariscano; affinche in ogni tempo, e sempre siano essi bianchi, e mondi, e l' istesso s' intende de' Purificatoj, e de' Sagri Paramenti.

28 Se non si usa tutta la dovuta riverenza, ed attenzione nel maneggiare le suddette cose, o con non lavarsi prima le mani, o non posandole in luoghi decenti, come si conviene: specialmente poi trattandosi delle Ostie, e Particole da consagrarsi, intorno alle quali (se crediamo al Serafico Dottore S. Bonaventura) si ricerca un singolare onore, e mondezza, si in toccarle con mani sempre mondissime, come in collocarle so-

pra panni mondi, nè mai sovra, o sotto a quelli, che servono per cuoprire i libri, i Calici, o sulle Borse de' Corporali [a];

29 Parimente se si manca nella nettezza de' sciugamani della Sagrestia, de' Fazzoletti delle ampolle, e nella decenza de' Sacri Altari, come abbiam già toccato nel Titolo precedente: queste, e simili cose non sono da sopportarsi senza risentimento, per onore, e gloria del nostro Dio. E secondo i sentimenti del sovracitato S. Bonaventura in tutte le cose, che al ministero dell' Altare si appartengono, per la presenza Corporale del nostro Salvatore, si ricerca uno studio speciale, di mondezza, di riverenza, di diligenza di onestà, e di circospezione: *Altaris ministerium ob Reverentiam Corporalis præsentiæ Salvatoris, munditiæ, reverentiæ, diligentiæ, honestatis, & circumspectionis studium speciale requirit* (b).

30 Trattandosi de Sacri Paramenti, debbono questi secondo che ci prescrive la Rubrica del Messale essere non solo netti, e di conveniente bellezza, ma anche interi, e non laceri, o rotti (c): Laonde se ritrovasi tal mancamento ado-

(a) *Spec. Disciplin. p. 1. particul. 2. c. 11.*
(b) *Ut sup.*
(c) Quæ non debent esse lacera, aut scissa, sed integra, & decenter munda, & pulchra. Rubr. Missal. p. 2. Tit. 1. n. 2.

adoperandosi Paramenti logori, e troppo rappezzati; non dee il Sacerdote acconsentirvi. Si vedano i Decreti de' n. 14. e 18.

RIFLESSIONI.

Per compimento di quanto si è detto fin ora, si avverte il Sacerdote, che per qualche tempo prima di celebrare s'astenga da prender tabacco, mentre da un tale abuso ne nasce, che spesse fiate si trovino macchiati i Corporali, e Purificatoj. 31

Sia detto ciò, che si è toccato in questi due primi Titoli, in grazia del Novello Sacerdote, affinchè resti informato di quanto ricercasi intorno a quello in essi si è trattato: Nell' uffizio poi del Sagrestano se ne discorrerà più di proposito, specialmente delle frivole scuse, e pretesti, che adducono taluni, per esimersi dalla dovuta pulitezza delle Sagre Suppellettili, che noi qui abbiamo insinuato. 32

TIT. III. *Della Riverenza*.

PEnsano taluni, che la Riverenza consista nella sola inchinazione; quandocchè vi si comprende ancora la genuflessione: questo si ha chiaramente dal 33

Bauldri, il quale nel dire di farsi all'Altare la debita Riverenza, soggiugne in appresso, cioè la genuflessione, se nell'Altare vi è il SS. Sagramento, ovvero l'inchinazione alla Croce (a). Il medesimo prescrive il Cerimoniale de' Vescovi (b): e la Rubrica del Messale dice di fare il Celebrante la riverenza fino a terra (c): locchè non s'intende, che per la sola genuflessione, come in simili casi ella prescrive; ed in altro luogo comanda al Sacerdote, che ha celebrato alla presenza de' Prelati, di farsi la Riverenza conveniente (d): essendosi già dichiarata in un altro luogo, che al Sommo Pontefice dee farsi la genuflessione, ed agli altri Prelati l'inchino profondo (e): Hanno perciò con ragione diffinito alcuni Autori esser la Riverenza nome generico, che comprende l'inchinazione, e la genuflessione (f).

RI-

(a) *Part.* 2. *c.* 11. *art.* 1. *n.* 13.
(b) *Lib.* 2. *c.* 8. *n.* 44.
(c) Tunc Celebrans facta reverentia usque ad terram &c. Fer. 6. in Parasceve.
(d) Convertit se ad illum, coram quo ex prædictis celebravit, & facit reverentiam convenientem. part. 2. tit. 12. n. 5.
(e) Summo Pontifici genuflectit; aliis Prælatis profunde se inclinat, part. 2. tit. 3. n. 8.
(f) *Gavant. p.* 2. *tit.* 2. *n.* 1. *Bauldr. p.* 3. *tit.* 2. *Rub.* 1. *n.* 1. *a Portu tit.* 2. *Rub.* 1. *n.* 5.

RIFLESSIONI.

Sebbene ſia vero quanto abbiam detto finora, ordinariamente però nelle Rubriche del Meſſale la Riverenza comprende ſoltanto l'inchinazione, eſſendo pochi que' luoghi, ne'quali comprenda la genufleſſione: tuttavia per non commettere equivoci, conviene attendervi, mentre poi il tutto reſterà dilucidato ne'ſuoi riſpettivi luoghi. 34

TIT. IV. *Della Inchinazione.*

LA Inchinazione è di tre ſpecie; Profonda, che ſi fa piegandoſi a mezza vita, e viene eſpreſſa nella Rubrica del Meſſale colle ſeguenti parole: *Facta profunda reverentia*, ovvero *profunde ſe inclinat*. Mediocre, che ſi fa con abbaſſar le ſpalle, e ſi deduce dalla Rubrica, allorchè dice: *Inclinatus*, *aliquantulum inclinatus*, ovvero *parum inclinatus*. Minima, che ſi fa col capo ſolo, e ſi ha dalla medeſima Rubrica, quando nel ſeguente dalla medeſima Rubrica, quando nel ſeguente modo ſi eſprime: *Caput inclinat*, o *capite inclinato*. 35

RI-

RIFLESSIONI.

36 Il P. Angiol Serafino da Firenze nella sua Guida Sagra Rituale (a) ha diviso la inchinazione in quattro specie; chiamando Profonda; dove la Rubrica dice: *profunde inclinatus*: Mediocre; all'*inclinatus*: Semplice; al *parum*, o *aliquantulum inclinatus*: ed Infima, al *Caput inclinat*: Noi peraltro non abbiam giudicato necessario di scostarsi dalla prima divisione; ch'è la comune de' Cerimonisti; poichè quando anche si volesse attendere al *parum*, o *aliquantulum inclinatus*, si potrà soddisfare col chinare alquanto meno le spalle di quello suol farsi nella mediocre Inchinazione:

37 *Pari forma sequendas esse tum Rubricas generales, tum particulares Missalis Romani ad Cæremonias inclinationibus, & manuum junctioni Rite peragendas*. S. R. C. 21. *Mart.* 1744. In Bergomen.

Tit. V. *Della Inchinatione profonda.*

38 SI fa; come si disse, col piegarsi il Sacerdote a mezza vita; ed eccone i luoghi particolari:

I. All' Immagine principale della Sagre-

(a) *Tract.* 1. c. 2.

greſtia nel partirſi per andare all' Altare (a).

II. Nel paſſare avanti all'Altar Maggiore, non eſſendovi il SS. Sagramento: [b].

III. Paſſando innanzi alle Reliquie inſigni de' Santi ſolennemente eſpoſte (c).

IV. Arrivato all' Altare, dove il Sacerdote dovrà celebrare, purchè non vi ſia il SS. Sagramento: (d)

V. Sceſo avanti all'infimo gradino dell' Altare, come ſopra, prima d' incominciare la Meſſa (e).

VI. Nel dire il *Confiteor*; (f)

VII. Al *Munda cor meum*: (g)

VIII. Al *Te igitur*: principio del Canone. [h]

IX. Dopo l' Elevazione a quelle parole: *Suplices Te Rogamus &c.* (i)

X. Sceſo dall' ultimo gradino dell' Alta-

(a) *Gavant. ut ſup. Sylv. Sacr. Cær. l. 4. c. 4. Merat. tom. 1. par. 2. tit. 2. n. 2. Bauldr. Lohner.*

(b) Capite cooperto faciat illi reverentiam. p. 2. tit. 2. n. 1.

(c) *Gavant. ut ſupra a Portu n. 12. Sylv.* Tonell. *Menc. Corſet. Arnaud.*

(d) Profunde ſe inclinat p. 2. tit. 2. n. 2.

(e) Facta prius Cruci, vel Altari profunda reverentia. p. 2. tit. 3. n. 1.

(f) Se profunde inclinans. p. 2. tit. 3. n. 7.

(g) Profunde inclinatus. p. 2. tit. 6. n. 2.

(h) Profunde inclinatus. p. 2. tit. 8. n. 1.

(i) Profunde inclinatus. in Canon. Miſſæ.

tare, dopo terminata la Messa, se non vi sarà il SS. Sagramento (a).

XI. Ritornato alla Sagrestia dopo la Messa (b).

RIFLESSIONI.

39 Nel fare il Sacerdote questa ultima Inchinazione colle tre prime, a cagione del Calice, che tiene nelle mani, stia col capo coperto (c).

40 A' Prelati, Principi, e gran Signori, ed al Sacerdote parato se gli farà più o meno inchino, secondo la loro dignità, sempre col capo coperto, se si porterà il Calice [d].

TIT, VI, *Della Inchinazione Mediocre*.

41 LA Inchinazione mediocre si fà con abbassare le spalle ne' seguenti luoghi.

I. Nel dirsi: *Deus tu conversus* &c. (e)

II. All' Orazione: *Oramus te Domine &c.* (f)

III.

(a) *P. de Anton. tit.* 12. §. 4. *a Portu tit.* 12. *Rub.* 6. *n.* 6. *Lobner. P. a Florent.*

(b) *Gavant. tit.* 12. *n.* 6. *Sylv. Sacr. Car. l.* 4. *c.* 19. *a Portu. Bauldr. P. a Florent.*

(c) *A Portu p.* 1. *tit.* 2. *Rub.* 1. *n.* 12.

(d) *A Portu, ut sup. Tonell. Castald. Monc. Merat. Bibliot. ad uso de Cher. e Sac.*

(e) Stans inclinatus. Rubr. Missal. p. 2. tit. 3. n. 10.

(f) Inclinatus, tit. 4. n. 1.

III. Nel dirsi : *In spiritu humilitatis &c.* (a)

IV. Al *Suscipe Sancta Trinitas &c.* (b)

V. Al *Sanctus &c.* (c)

VI. All' Orazione : *Domine Jesu Christe* , colle altre due susseguenti , prima della Comunione . (d)

VII. Al *Domine non sum dignus* : (e)

VIII. All' Orazione . *Placeat tibi Sancta Trinitas &c.* [f]

Tit. VII. *Della Inchinazione minima* .

La Inchinazione minima , come abbiam detto di sopra, si fà solamente col capo ; Diamo quì distinti i suoi luoghi particolari . 42

I. Ritornato al mezzo dell' Altare , dopo aver aperto il Messale . (g)

II. Al *Gloria Patri* del Salmo *Judica me Deus* . (h)

III. Al *Gloria Patri* nell' Introito . (i)

IV. Al *Gloria in excelsis Deo* : in cui si fà sei volte 1. alla parola *Deo* . 2. nel dire :

(a) Aliquantulum inclinatus , tit. 7. n. 5.
(b) Aliquantulum inclinatus , tit. 7. n. 7.
(c) Inclinatus , tit. 7. n. 8.
(d) Inclinatus , tit. 10. n. 3.
(e) Parum inclinatus , tit. 10. n. 4.
(f) Inclinat se , in Canon. Missæ.
(g) Facta primum Cruci reverentia . Rubr. Missal. p. 2. tit. 2. n. 4.
(h) Caput Cruci inclinat . p. 2. tit. 3. n. 6.
(i) Caput inclinat versus Crucem. p. 2. tit. 4. n. 2.

XXV. Nel nominarsi il nome di Maria, de' Santi, de' quali si dice la Messa, e se ne fà la Commemorazione, e del Papa vivente. [a]

RIFLESSIONI.

43 Vuole il P. Ippolito a Portu (b), che nel nominarsi i Santi suddetti, e'l nome del Papa vivente, debba farsi una picciola inchinazione di capo: nel proferirsi il nome di Maria, l' inchinazione di capo sia mediocre; e nel nominare il nome di Gesù, e nell' abbassare il capo alla Croce, sia maggiore l' inchinazione. Ed in fatti ciò prescrive anche il Cerimoniale de' Vescovi: *cum profert nomen Jesu, vel Mariæ, inclinat se, sed profundius, cum dicit Jesus* (c).

44 Nel nominare il nome di Gesù [fuori del Vangelo, che si china verso il Messale] *Caput versus librum inclinat* (d), s' abbassa il capo verso la Croce senza però alzar gli occhi alla medesima. Al nome poi di Maria, de' Santi sopradetti, e del Papa, non si china verso la Croce, ma verso il libro: *non tamen versus Crucem* [e].

Tit.

(a) Semper caput inclinat. p. 2. tit. 5. n. 2.
(b) *Par.* 1. *tit.* 3. *Rub.* 4. *n.* 8.
[c] *Lib.* 2. *c.* 8. *n.* 46.
(d) *Rub. Missal. p.* 2. *tit.* 6. *n.* 2.
(e) *Rub. Missal. p.* 2. *tit.* 5. *n.* 2.

Tit. VIII. *Della genufleſſione.*

IN due modi ſi fà la Genufleſſione, con un ſol ginocchio, e con ambedue. Queſta ſuol farſi in quei luoghi ove ſi reſta per qualche tempo genufleſſo, e quella allorchè ſi fà di paſſaggio ſenza alcuna dimora [a]. 45

Tit. IX. *Della Genufleſſione con un ginocchio ſolo.*

SI fà piegandoſi il deſtro ſino a terra, ed i luoghi particolari, ne' quali dee farſi, ſono. 46

I. Paſſando avanti l'Altare ove ſi conſerva il SS. Sagramento nel Tabernacolo. (b)

II. Quando ſi paſſa avanti a qualche Altare, dove celebrandoſi ſi trova il SS. Sagramento dopo l' elevazione: avvertendo, che prima ſi genuflette, poi ſi ſcuopre il capo, e ſi ricuopre avanti di alzarſi.

III. Nel arrivare all' Altare per celebrarvi, ove ſia il SS. Sagramento cuſtodito nel Tabernacolo. [c]

IV.

(a) *A Portu tit. 2. Rubr. 1. n. 13. Tonell.*
(b) Genufleƈtat. Rubr. Miſſal. p. 2. tit. 2. n. 1.
(c) Genufleƈtens debitam facit reverentiam. p. 2. tit. 2. n. 2.

IV. Sceso innanzi all' ultimo gradino dell' Altare, se vi sarà il SS. Sagramento, come sopra, prima di principiar la Messa. (*a*)

V. Al *Flectamus genua*, ne'suoi tempi determinati. [*b*]

VI. Ogni qualvolta, che ritrovasi nel margine del Messale, all' Epistola, Tratto, e Vangelo: *hic genuflectitur*.

VII. Al *Incarnatus est* del *Credo*. (*c*)

VII. Al Canone si fà dieci volte, quattro nella elevazione dell' Ostia, e Calice; quattro prima della Comunione, e due altre nel Comunicarsi.

IX. Al *Verbum caro factum est* nel Vangelo di S. Giovanni. [*d*]

X. Sceso sul piano, prima di partire dall' Altare, se vi sarà il SS. Sagramento. [*e*]

RIFLESSIONI.

47 Quando il Sacerdote nel fare questa genuflessione ritrovasi all'Altare, non mai poserà le mani giunte insieme sopra di esso; ma secondo abbiamo dalla stessa Rubrica del Messale, le stenderà fino al pol-

[a] Facta genuflexione. tit. 3. n. 1.
[b] Genuflectit. tit. 5. n. 4.
[c] Genuflectit. tit. 6. n. 3.
(d) Genuflectit versus Corn. Evangelii. tit. 12. num. 1.
(e) Genuflectit. tit. 12. n. 6.

polſo ſovra del medeſimo per ſoſtentarſi: *Manibus ſuper Altare extenſis, ut ſe ipſum ad Altare ſuſtineat, genuflectit* (a); e le poſerà, ſe ſarà al libro, ai lati dello ſteſſo; ſe poi nel mezzo dell' Altare, eſſendo avanti la Conſagrazione, ai lati del Corporale fuori di eſſo; ſe dopo, dentro del Corporale: e dovrà avvertire, che il ginocchio, con cui ſi fà la genufleſſione, vuol eſſer piegato ſino a terra, come di ſopra ſi diſſe.

Tit. X. *Della Genufleſſione con ambe le ginocchia.*

48 Si fà queſta genufleſſione con piegarle ſino a terra, ed eccone i luoghi aſſegnati per eſſa.

I. Paſſandoſi per alcun luogo, ove ſi amminiſtra il SS. Sagramento [b]: e fatta la ſuddetta genufleſſione, ſeguirà il ſuo cammino, non dovendo fermarſi ſino al termine della Comunione, avendo così ſtabilito la Sacra Congr. de' Riti con ſpecial Decreto da noi ſegnato al n. 51.

II. Allorchè ſi paſſa innanzi a qualche Altare in tempo, che dal Sacerdote ſi fà la elevazione; e dee fermarſi così genufleſſo, finchè ſia ripoſto il Calice ſul Corporale [c]: e lo ſteſſo dee intenderſi

[a] *Part. 2. tit. 5. n. 4.*
(b) Genuflectat. Rubr. Miſſal. p. 2. tit. 2. n. 1.
[c] Genuflectat. tit. 2. n. 1.

si prima d' incominciar le Messa, o terminato l' ultimo Vangelo, dovendo in tal caso genuflettere sull' infimo gradino dell' Altare.

III. Si regoli nella stessa maniera, se occorrerà trovarsi alla benedizione, che si dà col Venerabile, trattenendosi inginocchiato, finchè sia dal Sacerdote posato l' Ostensorio sul Corporale (a).

IV. Incontrandosi per la Chiesa con qualche Sacerdote, che porti il Venerabile, ei starà inginocchioni finche quello sia passato (b).

V. Quando passerà innanzi al Venerabile esposto alla pubblica adorazione (c).

RIFLESSIONI.

49 Nel far tali genuflessioni dee il Sacerdote dopo genuflesso scuoprirsi il capo e ricuoprirlo prima di alzarsi.

50 *Sacerdos Missam privatam celebraturus, dum transit ante Altare, in quo expositum est SS. Sacramentum, post factam adorationem genibus flexis, & capite detecto, quando se erigit caput cooperiat. S. R. C. 7. Sept. 1638.*

51 *Sacerdos Missam celebraturus transiens ante Altare, ubi fit Populi communio, non debet*

[a] *A Portu p. 1. tit. Rub. 1. n. 14.*
[b] *A Portu ut sup. Quart. Merat. Tonell.*
[c] *A Portu ut sup.*

debet permanere genuflexus, donec, & quousque terminetur Communio. S. R. C. 5. *Julii* 1698. in Collen.

TIT. XI. *Della voce, colla quale dee celebrarsi la Messa privata*.

TRe tuoni di voce assegna la Rubrica del Messale nella celebrazione della Messa privata: I. Voce intelligibile, o chiara: II. Voce mediocre, ed alquanto elevata: III. Voce segreta. 52

Quello, che si proferisce con voce segreta, si dica in modo di udire se stesso, senza che ascoltino i circostanti (a). Con tal voce si pronunzia ne' seguenti luoghi. 1. Nel dirsi: *Aufer a nobis* &c. fino all'Introito: 2. Al *Munda cor meum* &c. 3. A quelle parole: *Per evangelica dicta* &c. 4. Al *Suscipe Sancte Pater* &c. fino al Prefazio, eccettuate soltanto queste due parole: *Orate Fratres*: 5. L' intero Canone, a riserva di quelle parole: *Nobis quoque peccatoribus*: *Per omnia sæcula sæculorum* &c. con tutto il *Pater noster*: *Per omnia sæcula sæculorum*; *Pax Domini* &c. *Agnus Dei*, e *Domine non sum dignus*: 6. Al *Placeat tibi Sancta Trinitas* &c. 53

Quello, che dee dirsi con voce medio- 54

(a) Ita pronunciet, ut ipsemet se audiat, & a circumstantibus non audiatur. Rub. Missal. p. 1. tit. 16. n. 2.

cre, o alquanto elevata, si proferisca in modo, che si senta dal Ministro, e da' circostanti più prossimi: onde avrà un suono di voce di mezzo tra la segreta, e la chiara, o intelligibile (a). Ed ecco segnati i luoghi, dove si userà simil voce: 1. Nel dire queste due sole parole: *Orate Fratres* (b): 2. Al *Sanctus*, *Sanctus* &c.(c) 3. A queste parole: *Nobis quoque peccatoribus* (d): 4. Nel dirsi: *Domine non sum dignus* (e).

55 Tutto il restante della Messa si proferisce con voce intelligibile, o chiara. Non sia tanto elevata, che disturbi altri, che celebrano nella medesima Chiesa; Nè tanto sommessa, che non sia udita da i circostanti. Sia dunque grave, moderata, ed insieme intelligibile (f).

R I-

(a) *Bauldr. p.* 3. *c.* 2. *n.* 2. *a Portu p.* 1. *tit.* 3. *Rub.* 2. *n.* 4.

(b) Voce aliquantulum elata. Rubr. Missal. p. 2. tit. 7. n. 7.

(c) Voce mediocri. tit. 7. n. 8.

(d) Vocem aliquantulum elevat. tit. 9. n. 3.

(e) Voce aliquantulum elevata. tit. 10. n. 4.

(f) Nec etiam voce nimis elevata, ne perturbet alios, qui fortasse in eadem Ecclesia tunc temporis celebrant, neque tam submissa, ut a circumstantibus audiri non possit, sed mediocri, & gravi, quæ & devotionem moveat, & audientibus ita sit accomodata, ut quæ leguntur intelligant. Rubr. Missal. p. 1, tit. 16. n. 2.

RIFLESSIONI.

56 Conviene ſchivare due eſtremi nel leggere la Santa Meſſa. Il primo ſi è di recitarla con troppa fretta, e precipitoſamente. Ella è queſta Funzione tanto divina, che gli Angioli ſteſſi con riſpetto aſſiſtendovi, per la venerazione, che ne hanno, *tremunt*, *&* *contremiſcunt*. A riguardo adunque del noſtro grande Iddio, a di cui onore principalmente indirizzata ella viene, e per riſpetto alle parole ſacroſante, che in eſſa ſi proferiſcono, e per edificazione altresì di chi aſcolta, come per l'avvertenza, che il Sacerdote medeſimo dee uſarvi, reciti, e legga la Santa Meſſa adagio. Il ſecondo eſtremo, che ſi ſtudierà il Celebrante pur di fuggire, è l'eſſer con affettazione troppo lungo, con tedio de' circoſtanti (a).

TIT. XII. *D' alcune regole generali per eſercitare eſattamente le Cerimonie della Santa Meſſa.*

57 QUando ſi giungono le mani avanti al petto, il pollice deſtro (a ri-

ſer-

(a) Sacerdos autem maxime curare debet, ut ea quæ clara voce dicenda ſunt diſtinćte, & appoſite proferat non admodum feſtinanter, ut advertere poſſit quæ legit, nec nimis motoſe, ne audientes tædio afficiat. Rubr. Miſſal. ut ſup.

ferva che dopo la Consagrazione) dee posarsi sul sinistro in modo di Croce ; e le altre dita si tengano distese, ed unite insieme colla sommità, che risguardi il Cielo, cioè che risguardi naturalmente, nè troppo l' Altare, nè troppo verso se stesso (a).

58 Nel farsi il Sacerdote il segno della Croce, tenga la mano sinistra sotto al petto, cioè sopra il Cingolo, ed in modo, che non impedisca lo stesso segno di Croce; e la mano destra, colla quale si segna, sia voltata colla palma verso se stesso colle dita tutte unite insieme, e distese, anche il pollice, toccando la fronte, il petto, e le spalle (b).

59 Quando allarga le mani avanti al petto per dire: *Dominus vobiscum: Oremus*, e le Orazioni: nel cominciare l' Inno Angelico, il *Credo* &c. si regoli in maniera, che una palma risguardi l' altra, e che la sommità delle dita unite insieme non passi le spalle, nè in altezza, nè in lar-

(a) Junctis manibus ante pectus, extensis, & junctis pariter digitis, & pollice dextero super sinistro posito in modum Crucis: quod semper servetur, quando junguntur manus, præterquam post Consecrationem. Rubr. Missal. p. 2. tit. 3. n. 1.

(b) Cum seipsum signat, semper sinistram ponat infra pectus. Se ipsum benedicens vertit ad se palmam manus dexteræ, & omnibus illius digitis junctis, & extensis, a fronte ad pectus, & ab humero sinistro ad dexterum, signum Crucis format. Rubr. Missal. p. 2. tit. 3. n. 5.

larghezza; non avendo qui luogo le opinioni in contrario, per essere assai chiara la Rubrica (a).

Allorchè posa le mani giunte sull' Altare, le due dita picciole devono toccare la fronte della Mensa di esso Altare, ritenendo solo al di sopra della Mensa medesima la sommità delle altre dita col pollice destro sopra il sinistro, in modo di Croce (b), locchè si osserva ancora dopo la Consagrazione; poichè queste parole della Rubrica: *quæ omnia semper servantur*, escludono ogn' altra opinione. Sette sono i luoghi, dove ciò dee farsi. 1. nel dirsi l' orazione: *Oramus te, Domine* (c). 2. Nel dirsi: *In spiritu humilitatis* (d): 3. Al *Suscipe Sancta Trinitas* (e). 4. Al *Te igitur*, principio del Ca-

60

(a) Extendit manus ante pectus, ita ut palma unius manus respiciat alteram, & digitis simul junctis, quorum summitas humerorum altitudinem distantiamque non excedat, quod in omni extensione manuum ante pectus servatur. Rubr. Missal. p. 2. tit. 5. n. 1.

(b) Itaut digiti parvi dumtaxat frontem, seu medium anterioris partis tabulæ, seu mensæ Altaris tangant, residuo manuum inter Altare, & se retento, pollice dextero super sinistrum in modum Crucis posito, quæ omnia semper observantur cum manus junctæ super Altare ponuntur. Rubr. Missal. p. 2. tit. 4. n. 1.

(c) Manibus item junctis super Altare positis. Rubr. Missal. p. 2. tit. 4. n. 1.

(d) Junctis manibus super Altare positis. tit. 7. n. 5.

(e) Manibus junctis super Altare. tit. 7. n. 7.

Canone (a). 5. Al *Supplices te rogamus*, dopo la Consagrazione (b). 6. Alle Orazioni prima di comunicarsi (c). 7. Nel dire: *Placeat tibi, Sancta Trinitas*, avanti di dare la benedizione (d).

61 L'Altare dee baciarsi nel mezzo, e non da una parte con torcimento di vita; ed in atto di baciarlo si stendano le mani fino al polso sopra di esso, senza disunire i pollici, ed indici dopo la Consagrazione (e).

62 Quando una mano fa qualche azione, l'altra non si terrà mai per aria; ma per quello che si è detto, e si accennerà anche in appresso, dovrà tenersi secondo la qualità dell'azione, o sul libro, o sull'Altare, o sotto al petto (f).

63 Allorchè la Rubrica del Messale prescrive di stendere, ed alzare le mani, non sempre s'intende di posarle sull'Altare, e poi alzarle. Dove lo specifica si faccia; ma quando ciò non esprime; v. g.

(a) Manibus junctis, & super Altare positis. tit. 8. n. 1.

(b) Manibus junctis super Altare positis. tit. 9. n. 1.

(c) Manibus junctis super Altare positis. tit. 10. n. 3.

(d) Junctis manibus super Altare. tit. 12. n. 1.

(e) Osculatur Altare in medio, manibus extensis æqualiter hinc inde super eo positis; quod semper servatur, quando osculatur Altare, sed post Consecrationem pollices ab indicibus non disjunguntur.

(f) *A Portu p. 1. tit. 6. Rub. 1. n. 2.*

v. g. nel cominciarsi l' Inno Angelico, il Simbolo ec. s' intende distenderle, ed alzarle dove esse si trovano, cioè avanti al petto, nel qual luogo ordinariamente si tengono; ed alzandole debbono arrivare alle spalle (a).

64 Nel benedirsi qualche cosa si giungono prima le mani (b): locchè per altro non si osserva, allorchè si benedice l'acqua da infondersi nel Calice, e nel benedirsi l' Ostia, e il Calice avanti la Consagrazione; non dovendosi lasciar ciò, che si ha nella sinistra per piegare le mani.

65 Le Croci nel benedirsi l' Ostia, o altra cosa, si formano con due linee, una retta, e l' altra trasversale. La mano, colla quale si fanno, si tenga sempre retta, distesa, colle dita insieme unite, e distese, anche il pollice, e voltato il picciolo alla cosa, che si benedice (c); essendo ciò conforme a due Decreti della Sacra Congregazione de' Riti, che si

(a) Manus extendens, elevansque usque ad humeros, quod in omni elevatione manuum observatur. Rub. Missal. p. 2. tit. 4. n. 3.

(b) Quod semper facit, quando aliquid est benedicturus. Rub. Missal. p. 2. tit. 7. n. 5.

(c) Si vero alios, vel rem aliquam benedicit, parvum digitum vertit ei, cui benedicit, ac benedicendo totam manum dexteram extendit, omnibus illius digitis pariter junctis, & extensis: quod in omni benedictione observatur. Rub. Miss. p. 2. tit. 3. n. 5.

danno ai n. 240. e 241. Facendosi queste Croci comuni, che comprendono in un tempo Ostia, e Calice, si stenderanno alla lunghezza di un palmo incirca; Altre volte non tanto; e la mano sinistra si tenga sull' Altare (a).

66 Se la Conclusione dell' Orazione è *Per Dominum nostrum* &c. nel proferire tali parole si giungano le mani, e nel dire *Jesum Christum* si abbassa il capo verso la Croce: Se poi sarà *Qui tecum*, o *Qui vivit*, senz' altro inchino, si giungono le mani nel dirsi *in unitate*, e così si tengono fino al fine (b): avvertendo di non trovare in quel tempo l' altra Orazione, se dovrà dirsi, nè chiudere il Messale, se non dopo terminata del tutto la Conclusione.

67 Nel prescrivere la Rubrica del Messale di alzarsi gli occhi, s'intende di alzargli al Crocifisso (c); e questo occorre soltanto nove volte in tutta la Messa, e sono. 1. Al *Munda cor meum* (d).

2. Al

(a) In aliis benedictionibus, cum est ad Altare, & benedicit oblata, vel aliquid aliud, ponit sinistram super Altare, nisi aliter notetur. Rubr. ut sup.

(b) Cum dicit, Per Dominum nostrum, jungit manus, easque junctas tenet usque ad finem: si aliter concludatur Oratio, Qui tecum, vel Qui vivis, dum dicit, in unitate, jungit manus. Rub. Missal p. 2. tit. 5. n. 1.

(c) *Bauldr. p.* 3. c. 6. n. 1.

(d) Elevatisque ad Deum oculis, & statim demissis. Rubr. Missal. part. 2. tit. 6. n. 2.

2. Al *Suscipe Sancte Pater* (a). 3. All' *Offerimus tibi Domine* sino al fine (b). 4. Nel dirsi, *Veni Sanctificator* &c. (c). 5. Al *Suscipe Sancta Trinitas* (d). 6. Alle parole *Deo nostro* nel Prefazio (e). 7. Al *Te igitur* (f). 8. Nel dire: *& elevatis oculis in Cœlum* avanti la Consagrazione dell' Ostia (g). 9. A quelle parole: *Benedicàt vos omnipotens Deus* (h).

68 Ogni qualvolta si posano le mani sull' Altare, se sarà prima della Consagrazione, si tengano fuori del Corporale, se dopo, dentro di esso; come si ricava in più luoghi particolari della stessa Rubrica del Messale; salvo però sempre il detto al n. 60.

69 Stando chinato all' Altare allorchè la Rubrica dice di tener le mani giunte innanzi al petto, non mai si poseranno sopra di esso Altare; e ciò succede tre volte in tutta la Messa, 1. Nel dire: *Munda*

(a) Oculis ad Deum elevatis, & statim demissis. Rub. ut sup. tit. 7. n. 2.
[b] Intentis ad Deum oculis. Rubr. Missal, ut sup. n. 5.
[c] Elevans oculos. tit. 7. n. 5.
[d] Oculosque ad Deum elevans. tit. 7. n. 7.
[e] Elevat oculos. tit. 7. n. 8.
[f] Oculisque elevatis ad Deum, & sine mora devote demissis. tit. 8. n. 1.
[g] Elevansque ad Cœlum oculos, & statim demittens. tit. 8. n. 4.
[h] Elevat ad Cœlum oculos. tit. 12. n. 1.

da cor meum [a]. 2. Al *Sanctus* &c. [b]. 3. Nel dire il primo *Agnus Dei* [c].

TIT. XIII. *Di quello saper dee a memoria il novello Sacerdote per la Messa.*

70 NEl lavarsi le Mani. *Da Domine, virtutem manibus meis ad abstergendam omnem maculam; ut sine pollutione mentis & corporis valeam tibi servire.*

71 Nel mettersi l' Ammitto. *Impone Domine capiti meo galeam salutis, ad expugnandos diabolicos incursus.*

72 Nel vestirsi del Camice. *Dealba me Domine, & munda cor meum, ut in Sanguine Agni dealbatus, gaudiis perfruar sempiternis.*

73 Nel mettersi il Cingolo. *Præcinge me Domine cingulo puritatis, & extingue in lumbis meis humorem libidinis, ut maneat in me virtus continentiæ, & castitatis.*

74 Nel mettersi il Manipolo. *Merear Domine portare Manipulum fletus, & doloris, ut cum exultatione recipiam mercedem laboris.*

75 Nel porsi la Stola. *Redde mihi Domine Stolam immortalitatis, quam perdidi in prævaricatione primi parentis, & quamvis in-*

[a] Stans junctis manibus ante pectus. Rubr. Missal. p. 2. tit. 6. n. 2.

[b] Junctis ante pectus manibus. tit. 7. n. 8.

[c] Stans junctis manibus ante pectus. tit. 10. num. 2.

indignus accedo ad tuum Sacrum Myſterium, merear tamen gaudium ſempiternum.

Nel veſtirſi della Pianeta. *Domine, qui dixiſti: Jugum meum ſuave eſt, & onus meum leve; fac, ut iſtud portare ſic valeam, quod conſequar tuam gratiam. Amen.* 76

Arrivato all' Altare. Saprà a mente tutto ciò, che dir dee dal principio della Meſſa fino al ſalir dell' Altare, come nel Meſſale.

Nel ſalire all' Altare. *Aufer a nobis, quæſumus Domine, iniquitates noſtras, ut ad Sancta Sanctorum puris mereamur mentibus introire. Per Chriſtum Dominum noſtrum. Amen.* 77

Nel portar le mani giunte ſopra l' Altare. *Oramus te Domine per merita Sanctorum tuorum* [a], *quorum Reliquiæ hic ſunt, & omnium Sanctorum, ut indulgere digneris omnia peccata mea. Amen.* 78

Avanti al Vangelo. *Munda cor meum, ac labia mea, omnipotens Deus, qui labia Iſaiæ prophetæ calculo mundaſti ignito: ita me tua grata miſeratione dignare mundare, ut Sanctum Evangelium tuum digne valeam nunciare. Per Chriſtum Dominum noſtrum, Amen.* 79

Jube Domine benedicere. Dominus ſit in corde meo, & in labiis meis, ut digne, & competenter annunciem Evangelium ſuum, Amen.

(a) Oſculatur Altare in medio.

80 Nel baciare il Messale dopo il Vangelo. *Per Evangelica dicta deleantur nostra delicta.*

81 Nel metter l' acqua nel Calice. *Deus, qui humanæ substantiæ dignitatem mirabiliter condidisti, & mirabilius reformasti: da nobis per hujus aquæ, & vini mysterium ejus divinitatis esse consortes, qui humanitatis nostræ fieri dignatus est particeps Jesus Christus Filius tuus Dominus noster: Qui tecum vivit, & regnat in unitate. Spiritus Sancti Deus, per omnia sæcula sæculorum. Amen.*

82 Nell' offerire l' Ostia, e 'l Calice. *Suscipe, Sancte Pater omnipotens æterne Deus, hanc immaculatam Hostiam, quam ego indignus famulus tuus offero tibi Deo meo vivo, & vero pro innumerabilibus peccatis, & offensionibus, & negligentiis meis, & pro omnibus circumstantibus, sed & pro omnibus fidelibus Christianis vivis, atque defunctis: ut mihi, & illis proficiat ad salutem in vitam æternam. Amen.*

Offerimus tibi Domine, Calicem salutaris tuam deprecantes clementiam, ut in conspectu Divinæ Majestatis tuæ pro nostra, & totius Mundi salute cum odore suavitatis ascendat. Amen.

83 Avanti di partirsi dal mezzo dell' Altare per lavarsi le mani. *Veni Sanctificator omnipotens æterne Deus* (a), *& bene-* ✠ *dic*

(a) Benedicit oblata prosequendo.

✠ *dic hoc ſacrificium tuo ſanƈto nomini præparatum.*

Nel lavarſi le mani. *Lavabo inter innocentes manus meas, & circumdabo Altare tuum Domine.* 84

Ut audiam vocem laudis, & enarrem univerſa mirabilia tua.

Domine, dilexi decorem Domus tuæ &c. il reſtante di queſto Salmo può leggerſi nella tabella.

All' *Orate Fratres. Orate Fratres, ut meum, ac veſtrum ſacrificium acceptabile fiat apud Deum Patrem Omnipotentem.* 85

Nel principiare il Canone. *Te igitur, Clementiſſime Pater, per Jeſum Chriſtum Filium tuum Dominum noſtrum, ſupplices rogamus, ac petimus* (a), *uti accepta habeas, & benedicas* (b) *hæc* ✠ *dona, hæc* ✠ *munera, hæc* ✠ *ſanƈta Sacrificia illibata.* 86

Dopo *Hanc igitur. Bene*✠*diƈtam, adſcri*✠*ptam, ra*✠*tam, rationabilem, acceptabilemque facere digneris, ut nobis Cor*✠*pus, & San*✠*guis fiat dileƈtiſſimi Filii tui Domini noſtri Jeſu Chriſti.* 87

Nel prender l' Oſtia avanti la Conſagrazione. *Qui pridie, quam pateretur, accepit panem in ſanƈtas, ac venerabiles manus ſuas, & elevatis oculis in Cœlum ad te Deum Patrem ſuum omnipotentem, tibi gratias agens, bene*✠*dixit, fregit, deditque Diſci-* 88

(a) Oſculatur Altare.
(b) Jungit manus, deinde ſignat ter ſuper oblata.

scipulis suis, dicens: Accipite, & manducate ex hoc omnes.

89 Avanti la consagrazione del Calice. *Simili modo, postquam Cœnatum est, accipiens & hunc præclarum Calicem in sanctas, ac venerabiles manus suas: item tibi gratias agens bene✠dixit, deditque Discipulis suis, dicens: Accipite, & bibite ex eo omnes.*

90 Dopo la Consagrazione del Calice. *Hæc, quotiescumque feceritis, in mei memoriam facietis.*

91 Dopo *Unde & memores. Hostiam ✠ puram, Hostiam ✠ sanctam, Hostiam ✠ immaculatam: Panem ✠ Sanctum vitæ æternæ, & Calicem ✠ salutis perpetuæ.*

92 Dopo *Supplices te rogamus. Ut quotquot* (a) *ex hac Altaris participatione sacrosanctum Filii tui Cor✠pus, & San✠guinem sumpserimus, omni benedictione Cœlesti, & gratia repleamur. Per eundem Christum Dominum nostrum. Amen.*

93 Dopo *Nobis quoque peccatoribus. Sancti✠ficas, vivi✠ficas, bene✠dicis, & præstas nobis. Per ip✠sum, & cum ip✠so, & in ip✠so, est tibi Deo Patri ✠ omnipotenti, in unitate Spiritus ✠ Sancti omnis honor, & gloria.*

94 Nel segnarsi colla Patena. *Da propitius pacem in diebus nostris: ut ope misericordiæ tuæ adjuti, & a peccato simus semper*

(a) Osculatur Altare.

per liberi, & ab omni perturbatione securi.

Nel rompere l' Ostia. *Per eundem Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum: qui tecum vivit, & regnat in unitate Spiritus Sancti Deus.* 95

Avanti di purificarsi le dita da' Frammenti. *Hæc commixtio, & consecratio Corporis, & Sanguinis Domini nostri Jesu Christi fiat accipientibus nobis in vitam æternam. Amen.* 96

Prima di prender l' Ostia per comunicarsi. *Panem Cœlestem accipiam, & nomen Domini invocabo.* 97

Domine, non sum dignus ut intres sub tectum meum: Sed tantum dic verbo, & sanabitur anima mea.

Corpus Domini nostri Jesu Christi custodiat animam meam in vitam æternam. Amen.

Avanti di consumare il sagratissimo Sangue. *Quid retribuam Domino pro omnibus, quæ retribuit mihi? Calicem salutaris accipiam, & nomen Domini invocabo: laudans invocabo Dominum, & ab inimicis meis salvus ero.* 98

Sanguis Domini nostri Jesu Christi custodiat animam meam in vitam æternam. Amen.

Nel porgere il Calice al Ministro per la Purificazione. *Quod ore sumpsimus, Domine, pura mente capiamus, & de munere temporali fiat nobis remedium sempiternum.* 99

Nell' astergere le dita pollici, e indici col Purificatojo. *Corpus tuum, Domine, quod sumpsi, & Sanguis, quem potavi,* 100

ad-

adhæreat visceribus meis, & præsta, ut in me non remaneat scelerum macula, quem pura, & sancta refecerunt Sacramenta. Qui vivis, & regnas in sæcula Sæculorum. Amen.

101 Avanti di dare la benedizione. *Placeat tibi, Sancta Trinitas, obsequium servitutis meæ, & præsta: ut sacrificium, quod oculis tuæ majestatis indignus obtuli, tibi sit acceptabile, mihique, & omnibus, pro quibus illud obtuli, sit te miserante propitiabile. Per Christum Dominum nostrum. Amen.*

RIFLESSIONI.

102 Non aspetti il novello Sacerdote ad imparare ciò, che dee dire a memoria nella Messa, quando vuol provarla; perchè le riuscirà troppo difficile l'attendere a due cose di tutta applicazione in un istesso tempo. In primo luogo adunque dia il suo tempo ad imparar bene a mente quanto stà scritto nel presente Titolo; procuri altresì di mettere ben in pratica le Regole generali, che abbiam noi esposte nel Titolo precedente, le quali nel decorso della Messa più volte devonsi replicare, affinchè rendendosele famigliari, più facilmente le riesca imparare le particolari Cerimonie, che sono nella medesima Messa nel doverla poi provare.

PAR-

PARTE SECONDA.

Del modo, e rito di celebrare la Messa Privata.

TIT. I. *Della Preparazione del Sacerdote per la Messa*.

RUB. I. IL Sacerdote, che vuol celebrare la Santa Messa, deve in primo luogo confessarsi, se n' avrà bisogno (a): dee aver recitato almeno il Mattutino colle Laudi, e fatta la Preparazione (b), nella quale dirà intera solamente nelle Feste di Rito doppio l' Antifona: *Ne reminiscaris;* Aggiungendovi l' *Alleluja* in fine nel tempo Pasquale (c); e negli ultimi tre giorni della settimana Santa tralascierà il *Gloria Patri* nel fine de' Salmi di essa Preparazione (d).

Si porti in appresso nella Sagrestia, 104 dove prima d' ogni altra cosa troverà, e se-

(a) Prævia Confessione Sacramentali, quando opus est.

(b) Saltem Matutino cum Laudibus absoluto, Orationi aliquantulum vacet, & Orationes inferius positas pro temporis opportunitate dicat.

(c) *Rubr. Missal. de Prap. ad Missam*.

(d) *Merat. t. 1. p. 2. tit. 1. num. 1. a Portu p. 1. tit. 1. Rub. 1. num. 3. Tonell. l. 2. tit. 1. Rub. 1. num. 2.*

ſegnerà la Meſſa [a] : ſi lavi poi le mani dicendo la ſua Orazione [b]:

105 Prepari quindi il Calice, e metta ſopra la bocca di eſſo il Purificatojo mondo, e piegato (c): e ſu di queſto la Patena coll'Oſtia intera, rotonda, e purgata da frammenti [d]: cuoprendola colla palla, la quale ſarà di lino bianco, e che non ſia ricoperta, o adornata nella parte ſuperiore da verun drappo di ſeta, come ha dichiarato la Sacra Congr. de' Riti per Decreto da noi poſto al n. 114. (e). Sopra la palla metterà il velo, che ſia di ſeta [f]: e di grandezza tale, che cuopra comodamente il Calice da ogni banda; e non eſſendo tanto largo, procuri, che almeno reſti coperta la parte anteriore, allorchè lo collocherà nel mezzo dell' Altare (g): e finalmente porrà ſu del velo la borſa del colore iſteſſo de' Paramenti colla parte aperta, che riſguardi ſe ſteſſo, e con dentro di eſſa il Corporale piegato, che ſia di lino tutto bianco-

(a) Perquirit Miſſam, perlegit, & ſignacula ordinat ad ea, quæ dicturus eſt.

(b) Poſtea lavat manus, dicens Orationem inferius poſitam.

(c) Super ejus os ponit purificatorium mundum.

(d) Super illud Patenam cum Hoſtia integra, quam leviter extergit, ſi opus eſt, a fragmentis:

(e) Eam tegit parva palla linea.

(f) Velo ſerico.

(g) *Gavant. p. 2. tit. 2. nu. 2. a Portu n. 12. Arnaud. tr. 1. p. 2. tit. 2. n. 8. Bauldr. Tonell.*

co, senza alcun lavoro di seta, o d'oro (a).

RIFLESSIONI.

Commetterebbe errore il Sacerdote, se si confessasse dopo vestito de' Sacri Paramenti; perchè essendo la Confessione un azione tutta umile, e penitente, convien farla con vesti umili, o almeno ordinarie (b): Che però vediamo ordinato nella presente Rubrica di ciò eseguire, quando occorre, innanzi d'accostarsi alle Sagre Vesti. 106

Celebrare prima d'aver recitato Mattutino colle Laudi, oltre l'esser contro a questa, ed altra Rubrica (c): vien ciò posto in altro luogo dalla medesima tra i difetti notabili (d). 107

Qui si vuole dalla Rubrica, che il Sacerdote trovi, e segni la Messa in Sagrestia dopo fatta la preparazione; e non è d'approvarsi, che col rischio di errare, e di trattenere talvolta i Circostanti più del dovere, la trovi sull'Altare. 108

Ordina parimente questa medesima Rubri- 109

(a) Ponit bursam coloris paramentorum, intus habentem Corporale plicatum, quod ex lino tantum esse debet, nec serico, vel auro, in medio intextum, sed totum album &c.
(b) *A Portu, ut sup. n. 1.*
(c) *Part. 1. tit. 15. n. 1.*
(d) *Part. 3. tit. 10. n. 1.*

brica di lavarſi le mani dopo trovata la Meſſa; e ſarebbe contro ogni ragione il ciò fare prima di ſegnare il Meſſale, ovvero dopo preparato il Calice; perchè le mani per maneggiare eſſo Calice, ed altre coſe Sagre debbon eſſere mondiſſime. E' perciò aſſai lodevole il coſtume di quelle Sagreſtie, nelle quali ſogliono eſſervi due ſciugamani, uno che ſi uſa da' Sacerdoti avanti il celebrare, e l'altro dopo aver celebrato (a); ed è grande indecenza lavarſi il viſo, e aſciugarlo a' detti panni di Sagreſtia (b). Taluni non tengono per neceſſario queſto lavamento di mani, per eſſerſi lavati avanti di uſcire dalla propria Camera, non avvedendoſi che la Rubrica ſenza dubbio ha ſuppoſto, che il Sacerdote come perſona Civile, ſi lavi in propria Caſa, e nondimeno preſcrive tale lavazione in Sagreſtia colla ſua particolare Orazione.

110 La conſagrazione del Calice, e della Patena è riſerbata al Veſcovo; perchè non può farſi ſenza la Sacra unzione: la benedizione poi del Corporale, e degli altri ornamenti del Calice non richiedendo tale Unzione, potrà farſi da qualche altro, che ne abbi la poteſtà. Si leggano i due Decreti da noi regiſtrati ai n. 14. e 18. La

(a) *Gavant. par. 2. tit. 12. n. 6. Bauldr. p. 3. tit. 12. rub. 6. n. 1.*
(b) *Monc. in Inſtruct. §. 6. a Portu n. 6.*

111 La Palla giammai sarà di cartone, o di cartapesta, ma sempre di lino; e sebbene vogliono alcuni, che si possa questa ornare nella parte superiore di seta, o d' oro; Noi però siamo di sentimento, che non debba ciò farsi in osservanza del Decreto sovracitato.

112 Il velo vuol essere accomodato in tal modo sovra il Calice, che cuopra anche tutto il piede almen nella parte anteriore, dovendosi pel mistero, che contiene, occultare al Popolo sino all' Offertorio, collocato che sia nel mezzo dell' Altare: e sebbene si vuole, che anticamente fosse il velo di lino, perchè si soleva lavare, presentemente però fa bisogno, che sia di seta: *Nunc sericum esse oportet* (a); ch' è quanto ordina la presente Rubrica.

113 Secondo la Rubrica il Corporale tanto avanti, che sul fine della Messa dovrà sempre riporsi nella borsa, essendo appunto l' uso di questa conservarlo con riverenza, e mondezza (b). Per portare il Corporale fuori della borsa, si ricerca la dispensa Appostolica, come a' Spagnuoli fu concesso da S. Pio V. (c).

114 *In Sacrificio Missæ non est adhibenda Palla a parte superiori, Drappo serico cooperta. S. R. C. 22. Januar.* 1701. in una

(a) *Enchirid. ex opere Bened. Pap. XIV. p.* 1. *c.* 3.
(b) *Enchirid. ex opere Bened. Pap. XIV. ut sup.*
(c) *Gavant. p.* 2. *tit.* 1. *n.* 1. *a Portu p.* 1. *tit.* 1. *rub.* 1. *n.* 14. *Tonell. n.* 7.

una Camaldulensium Montis Coronæ.

115 Rubr. II. Si porti poi al luogo de' Paramenti, i quali (come altrove si è detto) devono esser puliti, e di conveniente bellezza (a): Avanti di vestirsi di essi, dee essere co'piedi calzati (b): e con veste talare (c), e nel vestirsi di ciaschedun Paramento dirà la sua particolare Orazione (d) con voce segreta. (e)

RIFLESSIONI.

116 I Paramenti non si collocheranno sull' altare, non convenendo ciò, secondo il Decreto da noi posto al num. 119. se non a Persone privilegiate. E se per mancanza di Sagrestia, o di qualche Mensa separata, si dovessero sull' Altare per necessità collocare, si avverta di ponergli nella parte del Vangelo (f).

117 Quì per calzamenti non s'intendono escluse le pianelle oneste; [g] sicchè noi Fra-

(a) Non debent esse lacera, aut scissa, sed integra, & decenter munda, ac pulchra.

(b) Calceatus pedibus.

(c) Indutus vestibus sibi convenientibus, quarum exterior saltem talum pedis attingat.

(d) Dicens ad singula singulas orationes.

(e) *Bauld. p. 3. tit. 1. rub. 2. n. 3. Sylv. Sacr. Cær. lib. 4. c. 2. Lohner, Tonell.*

(f) *Lohner p. 2. tit. 1. n. 4. Gavant. n. 2. a Portu n. 4. Bauldr. n. 1. Arnaud. tit. 1. n. 17.*

(g) *Bauldr. n. 2. Gavant. ut sup. a Portu rub. 2. n. 3. Tonell. rub. 2. n. 2.*

Frati Minori celebriamo almeno con esſe; *Religioſus ſecundum Ordines ſuæ profeſſionis diſcalceatus incedens Miſſam celebraturus ſe calceat ex præcepto Apoſtol. dicent. ad Eph. 9. State calceati pedes in præparatione Evangelii pacis* [a].

118 Celebrare ſenza Collare, chi l' uſa, ſenza Chierica, e con abito corto, ſono mancamenti da isfuggirſi.

119 *Epiſcopus tantum, & non alius, dum private celebrat, poteſt accipere Paramenta de ipſo Altari, & duos habere Miniſtros Superpelliceis indutos præter alium Miniſtrum Clericum, ſive Laicum communi veſte indutum. S. R. C. 7. Julii 1612.* in Cremonen.

120 *Prælati Regulares Rocchettum deferre non valent, niſi ex tali ordine fuerint, cui indumentum hujuſmodi competat. S. R. C. coram Alexandro VII. 27. Sept. 1659.* in Decreto generali §. 9.

121 Rubr. III. Per veſtirſi il Sacerdote delle Sacre Veſti, prenda primieramente a Capo ſcoperto l' Ammitto con ambedue le mani circa le due eſtremità di eſſo, baci la Croce, che trovaſi nel mezzo [b], ſe lo ponga ſul capo, lo declini al collo, per accomodarlo intorno al Collare, e condotte poi le due legature per di ſotto

to

(a) *Durand. lib. 4. c. 2. n. 2.*
(b) Accipiens Amictum circa extremitates, & Chordulas, oſculatur illud in medio ubi eſt Crux.

to alle braccia intorno al dorſo, le riconduca avanti al petto per legarlo [a]: ed intanto dirà l' Orazione conveniente.

122. Si veſta in appreſſo del Camice (quale non ſi bacia) e prima veſta il braccio deſtro, poi il ſiniſtro, dopo che il Camice ſarà poſto ſovra le ſpalle [b]: e fra tanto dica la ſua Orazione. Quindi aſſetti bene il Camice al Corpo, alzandolo dalla parte d' avanti, e dai lati, ſe ſarà troppo lungo [c], acciocchè penda alto da terra la larghezza di un dito, incirca [d]: e ſi cinga il cordone ai lombi, coll' avvertenza di pigliarlo dalla parte delle nappe colla mano deſtra [e], il quale è più conveniente, ſia di lino, che di ſeta, come dice la Sacra Congreg. de' Riti, e può vederſi il Decreto al n. 130. potrà anche eſſere del Colore ſteſſo de' Paramenti, avendo così dichiarato la medeſima Sacra Congregazione per altro Decreto da noi ſegnato al n. 132. Nel cinger-

(a) Ponit ſuper Caput, & mox declinat ad collum, & eo veſtium collaria circumtegens, ducit Chordulas ſub brachiis, & circumducens poſt dorſum ante pectus reducit, & ligat:

(b) Caput ſubmittens; deinde manicam dexteram brachio dextero, & ſiniſtram ſiniſtro imponens.

(c) Corpori adaptat, elevat ante, & a lateribus hinc inde.

(d) Ad latitudinem digiti, vel circiter ſuper terram æqualiter fluat.

(e) Cingulo per Miniſtrum a tergo ſibi porrecto ſe cingit.

gersi, reciterà la propria Orazione. Prenda poi il Manipolo, baci la di lui Croce nel mezzo, e se lo ponga al braccio sinistro [a], con farlo legare dal Ministro sotto al gomito non molto lontano dalla mano [b].

123 Postosi il Manipolo, prenda con ambe le mani la Stola, baci la Croce, che tiene nel mezzo, e se la ponga al collo di tal maniera, che non rimanga più alta della Pianeta, e la di lei Croce sia coperta dalla Pianeta medesima [c]. Messa la Stola al Collo, come sopra, l'attraversi in modo di Croce avanti al petto, cosicchè la parte sinistra resti sempre sotto la destra [d]: il che fatto, la fermi ne' fianchi colle due estremità del cingolo [e], ed intanto vada dicendo la sua Orazione.

124 Si vesta finalmente della Pianeta, o da se stesso, o con riceverla dal Ministro

(a) Osculatur Crucem in medio, & imponit brachio sinistro.

(b) *Gavant. p. 2. tit. 1. n. 3. Arnaud. n. 1. p. 2. tit. 1. n. 27. Bauldr. Tonell. Monc.*

(c) Ambabus manibus accipiens Stolam, simili modo deosculatur, & imponit medium ejus Collo.

(d) Transversando eam antè pectus in modum Crucis, ducit partem a sinistro humero pendentem ad dextram, & partem a dextro humero pendentem ad sinistram.

(e) Sicque utramque partem Stolæ extremitatibus Cinguli hinc inde ipsi Cingulo conjungit.

colle mani giunte [a], dicendo nel tempo medesimo la sua Orazione.

RIFLESSIONI.

125 Oltre la presente rubrica, comanda il Cerimoniale de' Vescovi, che l'Ammitto debba sempre avere la Croce: *Qui Crucis figura carere non debet* [b]; e se tal volta in esso non vi fosse, non potendo averne un altro, non si formerà col pollice, come alcuni hanno scritto [c], essendo vietato da altra rubrica del Messale: *in omni etiam deosculatione sive Altaris, sive libri, sive alterius rei, non producitur signum Crucis pollice, vel manu super id, quod osculandum est* [d]: nè si bacierà con supporvela, come vuole il P. Angiol Serafino di Firenze, con altri da lui citati [e]: imperocchè si potrà bene con ciò soddisfare alla propria interna divozione; ma in sostanza non si bacierà, se non l' Ammitto non prescritto dalla rubrica. Innanzi di porsi il Sacerdote l' Ammitto in capo, avvertirà di non segnarsi con esso.

126 Nel mettersi il Camice vestirà sempre il

(a) Accipit Planetam.
(b) *Lib. 1. c. 9. n. 1.*
(c) *Angel. p. 1. tit. 1. n. 1. a Portu p. 1. tit. 1. rubr. 3. n. 2. Merat. t. 1. p. 2. tit. 1. n. 21.*
(d) *Part. 2. tit. 4. n. 1.*
(e) *Part. 1. tract. 1. c. 2.*

il braccio destro prima del sinistro, e procurerà di non alzarlo troppo da terra, nè di allargarlo d'avanti acciò penda naturalmente, come già di sopra si disse.

127 Torna meglio di pigliare il Cingolo dalla parte delle nappe colla destra, e con esso si cingeranno i lombi, non il petto [a], e conviene guardarsi dall' indecenza di attaccarsi al Cingolo fazzoletto macchiato specialmente di tabacco.

128 La Stola non dee esser lontana dal collo, e pendente al dorso, ma il di lei mezzo stia posto sul collo, come vuole la rubrica, la quale parla di questo assai chiaro. Il portar la Stola lontana dal collo, è solo de' Vescovi [b]. Neppure si approva di rovesciar la Stola giù dal collo, in guisa tale, che la Croce si rivolti al di sotto.

129 Si ponga da se il Sacerdote l' Ammitto, il Manipolo, e la Stola, e non permetta, che ciò faccia il Ministro, perchè sarebbe contro alla presente rubrica, dicendo, *ponit super caput* all' Ammitto, *imponit brachio sinistro* al Manipolo, *& imponit medium ejus collo* alla Stola. Vi è qualche opinione, che anche da se debba

 ve-

(a) *Enchirid. ex opere Bened. Pap. XIV. p.* 1. *c.* 5. P. à *Florent. p.* 1. *tract.* 1. *c.* 2.

(b) *Gavant. part.* 2. *tit.* 1. *num.* 3. *Sylv. Sacr. Cer. l.* 4. *c.* 3. *Arnaud. n.* 28.

vestirsi della Pianeta (a): sebbene come si è detto, possa anche riceverla dal Ministro; poichè *accipio*, come ogn' un sa, stà anche per ricevere: ed infatti si legge nel Cerimoniale de' Vescovi: *Episcopus accipit Mitram* (b), e pure vi sono Ministri assegnati per metterla, e levarla di capo dal Vescovo: *ei servient in cæteris rebus necessariis, & specialiter in ponendo, & auferendo Mitram* (c).

130 *Sacerdotes in Missæ Sacrificio congruentius utuntur cingulo lineo, quam serico. S. R. C. 22. Januar.* 1701. in una Camaldulensium Montis Coronæ.

131 *Sacerdotes etiam Regulares diebus, quibus propria Officia recitant sub ritu duplici, celebrantes in alienis Ecclesiis, quando peragitur Festum cum solemnitate, & concursu Populi, debent celebrare Missas conformando se ritui, & colori earumdem Ecclesiarum. In aliis vero diebus possunt, sed quando prohibentur Missæ votivæ, vel Defunctorum, debent se uniformare saltem quoad colorem. S. R. C. 11. Junii* 1701. in una Tertii Ordinis S. Francisci.

132 *Cingulum tertium indumentum Sacerdotale, potest esse coloris paramentorum. S. R. C. 8. Junii* 1709. in Bracharen.

TIT.

(a) *Bauldr. p. 1. cap. 17. nu.* 10. *P. de Ancona tit. 1. a Portu n. 15.*

(b) *Lib. 2. c. 8. n. 57.*

(c) *Lib. 1. c. 8. n. 3.*

Tit. II. *Del Sacerdote nell' andare all' Altare.*

Rubr. I. VEſtito il Sacerdote de' Sacri Paramenti, ſi cuopra il capo colla berretta, e quelli che non l'uſano, ritengano in teſta l'Ammitto ſin dal principio: e venuto il tempo d'uſcire, prenda il Calice colla ſiniſtra nel nodo ſotto la Coppa (a), e lo porti alzato avanti al petto, tenendo la deſtra diſteſa ſopra la borſa (b): E fatto col capo coperto profondo inchino alla Croce, o altra Immagine, che trovaſi in Sagreſtia, come ſi diſſe al *n.* 38., s'incammini all' Altare tutto in ſe raccolto, e divoto, con gravità, occhi baſſi, e Corpo dritto (c), ſenza portare alcuna coſa ſopra la borſa del Calice, nè fazzoletto, nè occhiali ec., dovendo queſte, ed altre coſe neceſſarie portarſi dal Miniſtro: e 'l fazzoletto vien eſpreſſamente proibito dal Decreto da noi notato al n. 146. 133

C 3 Se

(a) Accipit manu ſiniſtra Calicem, ut ſupra præparatum.

(b) Portat elevatum ante pectus, burſam manu dextra ſuper Calice tenens.

(c) Facta reverentia Cruci, vel Imagini illi, quæ in Sacriſtia erit, capite cooperto accedit ad Altare .... Procedit autem oculis demiſſis, inceſſu gravi, erecto corpore.

134 Se nell' andare all' Altare passerà innanzi all'Altare maggiore, non essendovi in questo il SS. Sagramento nel Tabernacolo, farà soltanto l'inchinazione profonda col capo coperto (a). Se vi sarà il SS. Sagramento come sopra, genufletta con un ginocchio solo senza scoprirsi (b). Se passerà avanti a qualche Altare dove si faccia l'elevazione, ovvero si amministri il SS. Sagramento, genufletterà con ambe le ginocchia, come si è detto al n. 48. (c).

RIFLESSIONI.

135 Non si trattenga il Sacerdote tra discorsi, e ciarle inutili, o nel vestirsi, o dopo vestito de' Sacri Paramenti (d), per esser questa una irriverenza troppo sdicevole, e che offende molto i circostanti.

136 Si suol mettere in questione da taluni l'inchinazione, che si fa all' Immagine nella Sagrestia, volendo, che debba essere mediocre, a differenza di quella che si

(a) Capite cooperto faciat ad illud reverentiam.
(b) Genuflectat.
(c) Similiter genuflectat, & detecto capite illud adoret, nec ante surgat quam celebrans deposuerit Calicem super Corporale.
(d) *P. a Florent. ut sup. a Portu ut sup. Car. Ord. Min. p. 4. c. 7. n. 1.*

si fa all'Altare, dove si ha da celebrare, che dovrà esser profonda; e si fondano per non essersi espressa la Rubrica del Messale, che voglia esser profonda, come l'ha fatto con quella del suddetto Altare. Io sono di parere, che si abbi a seguitare la sentenza Comune de' Dottotori, ch'è di farla profonda: perocchè anche nel passare d'avanti all'Altar Maggiore, non prescrive la Rubrica, che debba farsi profonda, e non vi è dubbio alcuno, che tale dee essere, non con meno ragione, che al predetto Altare, dove si ha da dire la Messa. Ora in questi casi conviene conciliare la Rubrica, e lasciar da banda le sottigliezze.

137. Non cammini il Sacerdote verso l'Altare con troppa fretta, e senza modestia; nè porti il Calice colla sola mano sinistra, senza posar la destra sovra la borsa. Non porti il berrettino in capo, non potendosi usare nella Messa, senza dispensa del Papa: Si veda il Decreto da noi notato più sotto al n. 142. e nè pure può tenersi alcun Anello in dito, per altro Decreto, che si ritrova al n. 143. A' Canonici però è permesso l'anello senza gemma, o effigie, come ha dichiarato la Sacra Congreg. de'Riti n. 145., e la stessa Sacra Congreg. con altro special Decreto proibì il Celebrare colla Perucca, e si è segnato al n. 144.

138 Se per qualche ragionevole causa non può il Sacerdote portare da se il Calice, in tal caso vada all' Altare colle mani giunte, facendo in Sagrestia la riverenza col capo scoperto, e lo stesso osserverà nell' inchino all' Altar Maggiore, e nel genuflettere ove sia il SS. Sagramento (a).

139 Se la Sagrestia si ritrovasse dietro all' Altare, nell' uscire passi il Sacerdote per la parte del Vangelo; e nel ritornare dopo la Messa, entri per quella dell' Epistola (b).

140 Pensano alcuni Autori, che nell' andare all'altare, abbenchè quì la Rubrica non lo prescriva, come ha fatto dopo la Messa nel far ritorno alla Sagrestia, sia meglio recitare qualche divozione, come sarebbe il Salmo *Miserere &c.* fondando la loro opinione, che giacchè la Rubrica non lo vieta, pare, che col non vietarlo lasci ella ciascheduno nella sua più grata divozione (c). Io sono per la parte contraria, la quale vuole, che se conveniva recitare in tal tempo qualche Salmo ec. la Rubrica l' avrebbe certamente comandato, come infatti lo comanda dopo

la

(a) *Bauldr. p. 3. tit. 2. rub. 1. n. 2. Merat. t. 1. p. 2. tit. 2. n. 2. Tonell. l. 2. tit. 2. rub. 1. n. 3.*

(b) *Bauldr. p. 3. c. 11. art. 4. n. 3.*

(c) *P. a Florent. p. 1. tr. 1. c. 2. P. de Ancon. tit. 2. Bonamic. p. 2. n. 4. Angel. p. 1. tit. 2. n. 14. & alii.*

la Messa: Onde ne siegue, non esser ciò lecito, essendo l'aggiungere qualche cosa contro la Bolla di S. Pio V. posta nel principio del Messale (a).

141 Pare al P. *a Florentia*, che per lo pericolo che caschi qualche cosa dal Calice, possa il Sacerdote tralasciar di prendere l'acqua benedetta, e segnarsi nell' andare all'Altare; e tanto più, soggiugne, che nè la Rubrica del Messale, nè alcun Cerimonista di tanti, che ne ha veduti, prescrivono quest'azione (b); Noi vi aggiungeremo, che in tal caso si leverebbe l'indecenza di vedere le borse a lungo andare così lordate, che talora recano orrore, specialmente dove concorrono assai Sacerdoti a celebrare. Per altro, essendo quest'azione cotanto universale, mi rimetto a più sano giudizio.

142 *Facultas concedendi usum Pileoli in Missa spectat ad Papam. S. R. C. 24. April. 1626. in* Veliterna.

143 *Annuli usus in Missa prohibetur, non solum Prothonotariis, sed etiam Canonicis Ecclesiarum Cathedralium. S. R. C. 20. Novembr.* 1628.

144 *Missa non potest celebrari cum cesarie ficta, S. R. C. 3. Aug.* 1652. in Melevitana,

(a) *Merat. n. 6. a Portu p. 1. tit. 2. Rubr. 1. n. 11. Cabrin. c. 3. §. 3. Premol. p. 3. c. 9.*
(b) *Ut sup. n. 7.*

145 *Canonici quando Missam celebrant, de rigore uti possunt Annulo aureo, sed sine gemma, & sine aliqua effigie. S. R. C. 4. Aug.* 1663. in una Dalmatiarum.

146 *Sacerdotes non debent deferre manutergium super Calicem, tam eundo, quam redeundo ab Altari. S. R. C. 1. Sept.* 1703. in Pisauren.

147 RUBR. II. Giunto all' Altare, fermato innanzi all' infimo gradino, scuopra il capo, e porga la berretta al Ministro (a). Ciò fatto, se nell' Altare non vi è il Sagramento si chini profondamente; ed essendovi genufletterà con un sol ginocchio sopra l' ultimo scalino, senz' altra riverenza (b).

148 Salga quindi all' Altare, posi il Calice nella parte del Vangelo, cali il velo dinanzi al Calice, cavi colla man destra il Corporale dalla borsa, e lo distenda in mezzo alla Mensa dell' Altare (c): Riponga poi la borsa verso il Corno del Vangelo colla bocca voltata al mezzo dell' Altare; quando non abbia qualche figura, o immagine, mentre in tal caso la volterà come si conviene, e collochi

[a] Caput detegit, biretum ministro porrigit.

[b] Profunde inclinat: si autem in eo sit Tabernaculum Ss. Sacramenti, genuflectens debitam facit reverentiam.

[c] Ad cornu Evangelii sistit Calicem, extrahit Corporale de bursa, quod extendit in medio Altaris.

chi dopo di ciò il Calice in mezzo al Corporale coperto dal velo da ogni banda (a). Se per alcuna necessità si fosse apparato sull' Altare, eseguisca quanto sopra si è detto, prima di scendere dall' Altare (b).

RIFLESSIONI.

149 Si avverta di non mai collocare sopra al Calice, o Messale la berretta (c); e nè pure sull'altare, come si disse al n. 10.

150 Fatta la genuflessione all'Altare del Sacramento, è superflua l' inchinazione; perchè nella maggior riverenza si racchiude la minore (d).

151 Pare, che la borsa, quando non vi sia qualche figura, o Immagine, sia meglio collocata colla parte aperta verso il mezzo dell' Altare, che voltata verso il Cielo, come vuole il P. Antonio Maria d' Ancona (e), riuscendo più comodo nel ripigliarla per riporvi il Corporale. Se nell' estremità del Corporale vi sarà la Croce, procuri il Sacerdote, che

C 6 ri-

[a] Super illud Calicem velo coopertum collocat; bursam autem ad Cornu Evangelii.

[b] Hoc idem facit antequam descendat ab Altari, Missam inchoaturus.

[c] *Gavant. p. 2. tit. 1. n. 2. Merat. n. 7. Bauldr. p. 3. tit. 1. Rub. 2. n. 1. Arnaud. p. 2. tit. 1. n. 18.*

[d] *Merat. p. 2. tit. 2. n. 11. a Portu Rub. 2. n. 5. P. de Ancon. tit. 2. Tonell. ut sup. Rub. 3. n. 2.*

[e] *Ut sup.*

rimanga nella parte anteriore, per poterla baciare nell'atto di baciar l'Altare (a).

152 Rubr. IV. Collocato che avrà il Calice nel mezzo dell' Altare, si porti colle mani giunte al Corno dell' Epistola, apra il Messale, trovi la Messa, ed accomodi i segnacoli ove bisognasse (b): Ritorni poi al mezzo dell'Altare, e senza punto fermarsi per fare alcuna Orazione, fatta alla Croce l'inchinazione minima di sopra espressa al n. 42., si volga dalla parte dell' Epistola, e cali nel piano dopo l'ultimo scalino, ritirandosi in tal atto alquanto verso il Corno del Vangelo, per non voltare direttamente le spalle alla Croce (c).

RIFLESSIONI.

153 Ritrovansi più Autori, che prescrivono la riverenza alla Croce avanti di partir dal mezzo, per andare ad aprire il Messale (d). Noi l'abbiam tralasciata; perchè, siccome nella Rubrica del Messale si

[a] *Gavant. tit. 2. n. 2. a Portu n. 9. P. a Florent. p. 1. tract. 1. c. 3. n. 3.*

[b] Missale super cussino aperit, reperit Missam, & signacula suis locis accommodat.

[c] Rediens ad medium Altaris, facta primum Cruci reverentia, vertens se a Cornu Epistolæ, descendit post infimum gradum altaris.

[d] *Gavant. n. 4. Bauldr. tit. 2. rub. 4. n. 1. a Portu rub. 4. n. 1. P. a Flor., & P. de Ancon. ut sup.*

si ha avuto l'occhio di ordinare al Sacerdote la riverenza alla Croce nel partire da essa per scender dall' Altare, ed incominciare la Me''a: *facta prius Cruci reverentia:* e lo stesso si è fatto nel passare d'avanti ad essa, se il Sacerdote trasferisce egli medesimo il Messale dall' altra parte dell' Altare per leggere il Vangelo: *Caput Cruci inclinat* (a); così mi dò a credere, che non s'abbia voluta, come non necessaria: lo stesso dico delle altre chiamate di accesso, e recesso dal mezzo dell' Altare d'alcuni Ceremonisti (b). Nè può dirsi che queste riverenze siano della Rubrica, come le chiama il *P. a Florentia* (c); perchè non essendovi altri esempi in tutta la Rubrica, salito che sia il Celebrante all'Altare, che le due già accennate; uno di partenza dalla Croce per scender dall' Altare, e l'altro di transito avanti ad essa per portare il Messale dall' altra banda dell' Altare, non possono dar queste alcuna regola per l' accesso, e recesso dal mezzo.

154 Perchè l'aprirsi il Messale dal Sacerdote, che celebra, colle proprie mani, rappresenta l'Agnello, che apre il Libro, non permetterà, che sia aperto dal Ministro;

[a] *Part. 2. tit. 6. n. 1.*
[b] *P. a Florent. c. 5. n. 2. a Portu, ut sup. Bauldr. p. 3. c. 5. n. 8. Lohner p. 2. tit. 5. n. 4.*
[c] *Cap 3. n. 4, & cap. 5. n. 2.*

ſtro; e la Sacra Congreg. de' Riti decretò, che i Canonici, e le altre Dignità del Capitolo, adempiano essi medesimi ogni qualunque atto, o rito della Messa privata, come fanno gli altri semplici Sacerdoti, e non per qualunque Ministro. Si veda al n. 156. ed un altro al n. 19.

155 Per non aver determinato la Rubrica qual inchinazione debba farsi alla Croce, avanti di calare dall' Altare per cominciare la Messa: ritrovansi tre sentenze fra i Ceremonisti: la prima che debba esser profonda (a): La seconda mediocre (b); e la terza minima (c). Abbiam noi abbracciata quest' ultima, ch' è di farla col capo solo, per esser questa l' inchinazione, che prescrive la Rubrica alla Croce, salito che sia il Sacerdote all' Altare: *Caput Cruci inclinat* (d). Nel far poi questa Riverenza non si alzino gli occhi alla Croce; imperciocchè la Rubrica del Messale soltanto in nove luoghi lo prescrive, come abbiamo accennato al n. 67.

156 *Dignitates, & Canonici in eorum Missis privatis celebrandis, tam intra, quam extra Cathedralem ultra unum inservientem* qui

[a] *Gavant. ut sup. P. de Ancon. tit.* 2. *Merat. n.* 18. *Tonell. l.* 2. *tit.* 2. *Rub.* 4. *n.* 1. *Lohner.*
[b] *P. a Florent. c.* 3. *n.* 5. *& n.* 5. *n.* 2.
[c] *A Portu ut sup. n.* 4.
[d] *Part.* 2. *tit.* 6. *n.* 1.

qui Missæ respondeat, uti non possunt Magistro Cæremoniarum, cum vel sine veste violacea, vel alio Ministro Sacerdote, tam pro delatione Calicis ad Altare, & illius reportatione ad Sacristiam, quam pro sustinendo Missale, indicando Orationes, operiendo, & porrigendo Patenam cum Hostia, eundemque postea cum velo instruendo, & cæteris actibus Missæ inserviendo ad instar Episcoporum; sed debent celebrare, ut quilibet alius simplex Sacerdos, omnes relatos Ritus a se ipso explendo absque ope Ministri. S. R. C. 7. *Julii* 1734. in Aquilana.

Tit. III. *Del principio della Messa sino all' Introito.*

Rubr. I. IV. & VI. Sceso il Sacerdote dall' Altare, e voltatosi verso di esso colle mani giunte nel modo, che abbiam detto nella Regola generale del n. 57. faccia col capo scoperto l' inchino profondo alla Croce, ovvero la genuflessione, se nell' Altare vi stà il SS. Sagramento (a). 157

Alzatosi da detta riverenza, facendosi il segno della Croce, come al n. 58., dica con voce intelligibile: *In nomine Pa-* 158

(a) Detecto capite, facta prius Cruci vel Altari profunda reverentia, vel si in eo sit Tabernaculum SS. Sagramenti, facta genuflexione.

Patris, *&c.* (a) e continui poi la Messa sino al fine, senz'avvertire a qualunque altro, che celebrasse in altro Altare, ancorchè facesse l'elevazione del SS. Sagramento (b).

159 Dopo aver detto: *In nomine Patris*, *&c.* come sopra, giungendo di nuovo le mani innanzi al petto, dica colla stessa voce intelligibile, come al n. 55. l'Antifona *Introibo ad Altare Dei* (c): e risposto dal Ministro: *Ad Deum qui lætificat &c.*, stando nella medesima positura, dirà alternatamente col Ministro il Salmo: *Judica me Deus* (d), facendo la solita inchinazione minima alla Croce nel dire sul fine del Salmo il *Gloria Patri* (e): finito il quale replicherà l'Antifona Introibo (f).

RIFLESSIONI.

160 Dicendo la Rubrica precedente, *descendit post infimum gradum Altaris*: e la presente: *Stans Sacerdos ante infimum gradum Al-*

(a) Producens manu dextera a fronte ad pectus signum Crucis, dicit intelligibili voce: In nomine Patris, & Filii, & Spiritus Sancti, Amen.

(b) Sed continuate prosequi Missam suam usque ad finem.

(c) Jungens iterum manus ante pectus pronunciat clara voce Antiphonam Introibo ad Altare Dei.

(d) Alternatim.

(e) Caput Cruci inclinat.

(f) Repetit Antiphonam.

Altaris (a), resta chiaro, che dee il Sacerdote calare sul piano.

E' grave difetto, e di ammirazione a' circostanti, il proferire con fretta, non facendo neppur terminare la risposta al Ministro. Si guarderà altresì il Sacerdote di fare profonda, o mediocre inchinazione invece della minima al *Gloria Patri*; e non dirà *Et introibo* nel ripetere l' Antifona *Introibo*. 161

Rubr. VII. Rispostosi già dal Ministro a detta Antifona, facendosi il Sacerdote il segno della Croce accennato al n. 58.; dica: *Adjutorium nostrum &c.* (b), potendo distribuire le parole, cosicchè potrà dire *Adjutorium* nel mettersi la mano alla fronte; *nostrum* nel metterla al petto: *in nomine* nel toccare la spalla sinistra, *e Domini* nel toccare la spalla destra; e risposto dal Ministro: *Qui fecit Cælum &c.* chinandosi profondamente, colle mani giunte, dica il *Confiteor* colla medesima voce chiara (c): nel quale mentre dice *mea culpa* &c. metta la mano sinistra sotto al petto, e colla destra si percuota tre volte il petto (d). Finita che avrà 162

la

(a) *Tit.* 3. *n.* 4.

(b) Producens signum Crucis a fronte ad pectus.

(c) Se profunde inclinans junctis manibus dicit Confiteor Deo &c.

(d) Ter pectus dextra manu percutit, sinistra infra pectus posita;

la Confessione, segue a star chinato sinchè il Ministro abbia detto il *Misereatur tui* &c. ed egli abbia risposto *Amen:* si alzi poi nel cominciarsi la Confessione dal Ministro, e continui a tener le mani giunte avanti al petto (a).

RIFLESSIONI.

163 Dicemmo di sopra, che nel segnarsi all' *Adjutorium nostrum* &c. poteano distribuirsi le parole, come notano alcuni Ceremonisti (b): Ora aggiugniamo, che non dee ciò condannarsi per una legatura, come la pretende il P. à Florentia (c); perocchè ne abbiamo dalla Chiesa stessa un esempio nel Ceremoniale de' Vescovi, prescrivendosi, che alle medesime parole *Adjutorium nostrum* &c. si distribuiscano nel modo suddetto: *tangens se in unoquoque verbo; videlicet, dum dicit, Adjutorium, in fronte, nostrum, infra pectus, in nomine, in sinistro humero, Domini, in dextero* (d): locchè intendiamo ancora in altri simili casi.

Nè può dirsi esser questa un aggiunta contro la Bolla di S. Pio V., perocchè quì

(a) Cum incipitur a Ministro Confiteor, se erigit.
(b) *Bauldr. p. 3. c. 3. n. 3. a Portu p. 1. tit. 3. rub. 5. n. 2. Merat. p. 2. tit. 3. n. 16.*
(c) *Part. 1. tract. 1. c. 6.*
(d) *Lib. 1. c. 25. n. 5.*

qui non si aggiugne alcuna Sacra azione, o Cerimonia, ma solamente si dà il modo di fare con tutta perfezione ciò, che ordina la stessa Rubrica del Messale: e questo è propriamente l'uffizio de' Cerimonisti, cioè di far sì, che i Sacri Riti, e Cerimonie stabilite dalla Chiesa siano eseguite con tutta proprietà, modestia, perfezione, e decoro.

164 Senza particolar dispensa non può aggiugnersi nel *Confiteor* il nome di verun altro Santo, e i Regolari non possono nominarvi il loro Santo Fondatore colla sola comunicazione de' privilegj di altre Religioni, se non hanno perciò un indulto particolare: così ha dichiarato la Sacra Congregazion de' Riti con suo Decreto da noi registrato al n. 166.

165 Nel dire *Vobis Fratres*, & *Vos Fratres*, non si volga al Ministro, e si percuota il petto nel dire *mea culpa* con modestia senza quasi esser sentito dal Popolo.

166 *Regulares absque speciali privilegio, sed sola communicatione privilegiorum aliarum Religionum non possunt addere nomen S. Fundatoris in Litaniis, & Confiteor, itemque recitare officia, & Missas concessas aliis Religionibus.* S. R. C. 20. *Mart.* 1707.

167 RUBR. X. Fatta dal Ministro la Confessione, il Sacerdote stando dritto risponda: *Misereatur vestri* &c. (a), e risposto

(a) Stans respondet, Misereatur.

posto *Amen* dal Ministro, facendosi il segno della Croce, come l'altre volte, dica: *Indulgentiam* &c. (a). Quindi stando chinato mediocremente, come si è detto al n. 35., prosegua: *Deus tu conversus* &c., sino all'Orazione *Aufer à Nobis*, colle mani giunte, e coll'istessa voce (b): e tuttavia chinato dirà poi *Oremus* colla medesima voce, stendendo, e giungendo le mani in un istesso tempo (c).

RIFLESSIONI.

168 Non dovrà il Sacerdote rispondere *Amen* dopo la Confessione del Ministro: nè aggiungere *omnibus* alle parole *peccatis vestris*, nel dire *Misereatur Vestri*; e neppure *Omnium*, al *Indulgentiam*, *absolutionem* &c.

169 Quelle parole della Rubrica: *stans inclinatus*, si riferiscono anche alla parola *Oremus*; tanto più, che in tutta la Messa la stessa Rubrica espressamente prescrive l'inchinazione ogni qualvolta si proferisce tal parola; e dovrà dirsi coll'istesso tuono di voce, senz' abbassarlo.

Tit.

(a) Producens manu dextra a fronte ad pectus signum Crucis.

(b) Stans inclinatus manibus junctis prosequitur: Deus tu conversus &c. clara voce usque ad Orationem, Aufer a nobis.

(c) Extendit, & jungit manus.

Tit. IV. Dell' Introito, *Kyrie*, e *Gloria in excelsis*.

Rubr. I. & II. Detto *Oremus*, falga il Sacerdote al mezzo dell' Altare colle mani giunte, dicendo *Aufer a nobis* &c. con voce segreta (a): Dove, dopo finita detta Orazione, chinato mediocremente, poserà le mani giunte sopra l' Altare, secondo la Regola generale data al n. *60*. e dirà coll' istessa voce segreta: *Oramus te Domine* &c. (b) Nella quale Orazione dicendo *quorum Reliquiæ hic sunt*, stendendo le mani sopra l' Altare fino al polso dai lati del Corporale fuori di esso (salvo però se fosse sì grande, che non riuscisse bene quest' azione) baci l' Altare nel mezzo, come abbiamo insinuato nella Regola generale del n. *61*. 170

Baciato che avrà l' Altare, sen vada al Corno dell' Epistola, ed ivi giunto, facendosi il segno della Croce, come l' altre volte, cominci l' Introito della Messa con voce intelligibile, e lo prosegua 172

(a) Junctis manibus ascendit ad medium Altaris.

(b) Inclinatus, manibusque item junctis super eo positis &c., dicit secreto, Oramus te Domine.

segua colle mani giunte (a): Nel dire il *Gloria Patri*, tenendo similmente le mani giunte, volga il capo verso la Croce, e faccia ad essa l'inchinazione minima (b): Ripetendo l'Introito non si farà più il segno della Croce (c).

172 Vada poi in mezzo all' Altare colle mani giunte innanzi al petto (d): e stando voltato verso di esso colle mani similmente giunte, dica con voce intelligibile li *Kyrie* alternatamente col Ministro (e):

RIFLESSIONI.

173 Non si poseranno le mani giunte sopra l' Altare prima di esser terminata l' Orazione *Aufer a Nobis*: Si ricordi di non baciar l' Altare da una banda con torcimento di corpo; e neppure di fermar le mani sull' orlo dell' Altare nell' atto stesso di baciarlo.

174 Avvertirà il Sacerdote di non cominciare l' Introito prima di accostarsi al lato dell' Epistola: nè alzar gli occhi alla Cro-

(a) Producens a fronte ad pectus signum Crucis, incipit intelligibili voce Introitum Missæ, & prosequitur junctis manibus.

(b) Tenens junctas Manus, caput inclinat versus Crucem.

(c) Non signat se, ut prius.

(d) Junctis Manibus.

(e) Similiter manibus junctis, dicit eadem voce ter, *Kyrie* &c. alternatim cum Ministro.

Croce nel chinarsi ad essa, al *Gloria Patri*; e nè anche di principiar li *Kyrie* avanti di arrivare in mezzo dell'Altare.

Rubr. III. Nel dire *Gloria in excelsis*, allarghi le mani avanti al petto, e le alzi sino alle spalle, giusta la Regola generale data al n. *63.*, e nel proferire *Deo*, giungendo le mani, faccia l'inchinazione minima alla Croce (a): Alzato quindi il capo, prosegua tutto l'Inno colle mani giunte innanzi al petto (b): facendo la stessa minima inchinazione alla Croce, allorchè dirà: *Adoramus te: Gratias agimus tibi*: *Jesu Christe*: *Suscipe deprecationem nostram*; ed un altra volta *Jesu Christe* (c): e nel dire: *Cum Sancto Spiritu*, si faccia il segno della Croce, continuando le ultime parole: *In gloria Dei Patris*. *Amen* (d). 175

RIFLESSIONI.

Non posi le mani il Sacerdote sopra l'Altare nel doverle stendere al *Gloria in excelsis*, come insegna il P. Baldasarri (e): per non comandarlo quì la Ru- 176

(a) Jungens manus caput Cruci inclinat.

(b) Stans junctis manibus ante pectus, prosequitur usque ad finem.

(c) Caput Cruci inclinat.

(d) Se ipsum a fronte ad pectus signat, interim absolvens: In Gloria Dei Patris. Amen.

(e) *Part. 1. c. 2.*

Rubrica, mentre, dove ciò ha voluto, l'ha prescritto (a); nè tampoco le abbassi verso l'Altare nell'istesso tempo: Al *Miserere nobis* poi, non si china il capo.

177 Suole qui nascere un dubbio: se nel dirsi *Amen* sul fine del *Gloria in excelsis*, e del *Credo*, debbansi, o nò giunger le mani. Vi sono degli Autori, che dicono di sì (b), e ve ne sono di quelli, che dicono altrimente (c); siam noi di parere, che non si abbiano a giugnere, e fondiamo il nostro sentimento tanto nella Rubrica di questi stessi luoghi particolari, che non fa di ciò menzione, quanto in altra Rubrica, in cui, sebbene si dia minutamente il modo di fare il segno della Croce, null'affatto prescrivesi del giugnimento delle mani sul fine, come quì può vedersi: *Se ipsum benedicens vertit ad se palmam manus dextræ, & omnibus illius digitis junctis & extensis, a fronte ad pectus, & ab humero sinistro ad dextrum signum Crucis format* (d): e quello, che molto più fa al nostro proposito, noi vediamo, che il Cerimoniale de' Vescovi, dopo il segno della

(a) *Rubr. Missal. p. 2. tit. 7. n. 8.*

(b) *Gavant. p. 2. tit. 4. n. 3. P. de Ancon. tit. 4. Bauld. p. 3. tit. 4. Rub. 3. n. 2. Corsett. Lobner.*

(c) *P. a Florent. p. 1. tr. 1. c. 5. n. 3. a Portu p. 1. tit. 4. Rubr. 3. n. 14. Tonell. Bonamic. Manc.*

(d) *Rubr. Missal. p. 2. tit. 3. n. 5.*

la Croce alle parole *Adjutorium, nostrum &c.* senza dir altro, ordina di posare immediatamente la mano destra sull' Altare: *tangens se in unoquoque verbo, videlicet, dum dicit Adjutorium, in fronte, nostrum, infra pectus, in nomine, in sinistro humero, Domini, in dextero, & iterum ipsam Manum dexteram super Altare reponit, donec a choro respondeatur, qui fecit Cœlum, & Terram* (a): e questo stesso dee intendersi anche nel fine del Prefazio.

178 L' Inno Angelico si dice nella Messa ogni qualvolta si è detto il *Te Deum* nel Mattutino, salvo il Giovedì, e Sabato Santo, ne' quali giorni si dice, ancorchè al Mattutino non si reciti il *Te Deum* (b); e nella Messa delle Rogazioni non si dice, quantunque si dica il *Te Deum* nell' Offizio (c).

TIT. V. *Dell' Orazione*.

179 RUBR. I. FInito l' Inno Angelico (se dovrà dirsi) baci l' Altare nel mezzo, stendendo le mani sovra di esso fuori del Corporale, come al num. 170. (d), e giugnendole poi avanti al petto, si volti al Popolo, cogli occhi mo-

(a) *Lib. 1. c. 25. num. 5.*
(b) *Rubr. Missal. p. 1. tit. 8. n. 3.*
(c) *Rubr. Missal. in Missa de Rogation.*
(d) Osculatur Altare in medio.

modeſtamente abbaſſati verſo terra, dalla parte dell'Epiſtola (a). Voltatoſi al Popolo, ſtendendo le mani colla regola generale data al n. 59., e giungendole innanzi al petto, come prima, dica *Dominus Vobiſcum* (b).

180 Si volga dopo colle mani così giunte per la ſteſſa via, e ſi porti al Meſſale; dove arrivato ſtendendo e giungendo le mani avanti al petto, e chinando il capo verſo la Croce, dica *Oremus* (c): ſtenda poi nuovamente le mani avanti al petto, coſicchè una palma riſguardi l'altra, e la ſommità delle dita unite inſieme non paſſi le ſpalle, nè in altezza, nè in larghezza, come ſi diſſe al n. 59., e così colle mani ſteſe dica l'Orazione (d): nella quale in proferire *per Dominum noſtrum*, giunga le mani, tenendole così ſino al fine (e), e chini il capo verſo la Croce al *Jeſum Chriſtum*. Se però la concluſione dell'Orazione ſarà *Qui tecum*

(a) Illis ante pectus junctis, & demiſſis ad terram oculis, vertit ſe a ſiniſtro latere ad dextrum verſus Populum, hoc eſt per eam partem, quæ reſpicit cornu Epiſtolæ.

(b) Extendens, ac jungens manus ante pectus, ut prius, dicit voce prædicta, Dominus Vobiſcum.

(c) Junctis manibus, ut prius, revertitur per eamdem viam ad librum, ubi eas extendens, & jungens ante pectus, caputque Cruci inclinans, dicit Oremus.

(d) Dicit Orationem.

(e) Eaſque junctas tenet uſque ad [illegible]

cum, ovvero *Qui vivit*, senza chinare il capo, nè voltarsi alla Croce, nel dire *in unitate*, giunga le mani (a).

RIFLESSIONI.

181 Usando il Sacerdote gli occhiali dovrà prima di volgersi al Popolo al *Dominus Vobiscum*, posargli fuori del Corporale (b).

182 Conviene voltarsi al Popolo colle mani giunte, e cogli occhi dimessi, ma non chiusi affatto; e nel proferirsi *Dominus Vobiscum*, le mani dovransi stendere, e giugnere nell' istesso tempo, senza chinare il capo.

183 Più Cerimonisti prescrivono, che nello stendere le mani al *Dominus Vobiscum*, si debbano anche alzare (c): ma qui la Rubrica non parla di questo; si avvertirà bensì, che nello stenderle non oltrepassino le spalle.

184 Alcuni hanno scritto, che si tenga chinato il capo verso la Croce dal *Jesum Christum* fino al fine della conclusione dell' Orazione (d): dalla seguente Rubri-

(a) Jungit manus.

(b) *Gavant. tit. 5. n. 1. P. a Florent. n. 4. a Portu tit. 5. Rub. 1. n. 6. Arnaud. tr. 1. p. 2. tit. 5. num. 2.*

(c) *Gavant. ut sup. a Portu n. 7. P. de Ancon. tit. 5. Merat. Bauldr. P. a Florent. Arnaud. Tonell.*

(d) *P. a Florent, ut sup. a Portu n. 19. Merat. tit. 5. n. 10. Ital.*

brica però, ch' è la seconda di questo stesso Titolo quinto, si cava, che devesi soltanto chinare al nome di Gesù: *Cum nominatur Nomen Jesu, caput versus Crucem inclinat;* e molto più con chiarezza vediamo ciò replicato nella Conclusione delle Orazioni segrete; *Cum dicit per Dominum, jungit manus: cum dicit Jesum Christum, caput inclinat, quod facit in prima Oratione, & in ultima, si plures sint dicendæ* (a).

185 Vogliono alcuni, che si possa trovare la seconda Orazione, quando occorre doversi dire, avanti di finire la Conclusione (b); ciò per altro non è quì permesso dalla Rubrica, la quale ordina, che le mani si tengano giunte sino al fine; ch' è quanto abbiamo accennato nella regola generale al n. *66*.

186 La Sacra Congregazione de'Riti ha dichiarato, che la Messa si dice immediatamente dopo l' uffizio alla presenza del Clero nelle Chiese non Cattedrali, nè Collegiate, ma bensì Minori anche de' Regolari, si tenga come la Conventuale, abbenchè non si canti; e in essa nei doppj di seconda Classe non debba farsi la Commemorazione del Santo semplice in

quel

(a) *Rub. Missal. p. 2. tit. 7. n. 7.*
(b) *Sylv. Sacr. Cær. l. 4. c. 9. Tonell. l. 2. tit. 5. rubr. 1. n. 5.*

quel giorno corrente; e si può vedere il Decreto da noi posto al n. 192.

In Oratione A cunctis, nomina Patronorum, Sancti Michaelis Arcangeli, & S. Joannis Baptistæ præponenda sunt Apostolis. S. R. C. 22. Augusti 1620. 187

Nunquam licet omittere in Missa ullam ex Orationibus in Missale assignatis, & ejus loco dicere Collectam ab Ordinario, vel a Superiore imperatam. 28. Aug. 1626. 188

In Festis primæ Classis non dicitur Oratio Deus refugium, jussa a majoribus pro re gravi. S. R. C. 28. Aug. 1627. 189

Non est omittenda una ex assignatis Orationibus in Missa, veluti tertia A cunctis, si secunda esset de Festo simplici, ut ejus loco dicatur Oratio imperata, veluti Deus Refugium; sed post tertiam Orationem A cunctis, potest & imperata dici, cum in Missa de semiduplici, vel votiva, non sint necessario dicendæ Collectæ impares, puta tres, quinque, vel septem. S. R. C. 2. Decembr. 1684. in una Canonic. Regular. Later. 190

Sacerdotes exteri confluentes ad Ecclesias, etiam Regularium, & celebrantes de Sanctis, etiam Ordinis, quando Festum celebratur cum solemnitate, & concursu Populi, debent in Missis se uniformare cum Sacerdotibus illius Ecclesiæ etiam Regularibus quoad Credo, & numerum Orationum more duplicium; in aliis vero die- 191

bus possunt. *S. R. C.* 11. *Jun.* 1701. in una Tertii Ordinis S. Francisci.

192 *Antiphona B. M. V. in fine Officii debet omitti in Choro, quando immediate sequitur Missa, quæ in Ecclesiis non Cathedralibus, & non Collegiatis, sed in Minoribus, etiam Regularium, licet non cantetur a Choro, sed coram Clero legatur tantum à Celebrante, habenda est tanquam Conventualis; & in Festis Secundæ Classis debet omitti Commemoratio S. simplicis eadem die occurrentis, ut præscribitur in Rubrica Missalis tit.* 7. *n.* 1. *S. R. C.* 14. *Februar.* 1705. In una Capuccinorum Galliæ.

193 *Quando tertia Oratio in Missis est ad libitum, & ex jussu Summi Pontificis, vel Episcopi, debet apponi aliqua specialis Oratio pro publica indigentia, videlicet contra Turcas, seu ad petendam Serenitatem, aut Pluviam &c., hæc Oratio debet recitari tanquam ex præcepto,* 4. *loco, non omissa* 3. *loco illa, quæ est ad libitum, seu pro devotione Sacerdotis eligenda. S. R. C.* 17. *Aug.* 1709. in Bergomen.

194 *Commemoratio S. Joseph in Desponsatione B. M. V. fit immediate post Orationem Festi, & præcedit omnem aliam Commemorationem etiam Dup. & Dominicæ.* 1. *Julii* 1713.

195 *In Oratione A cunctis, Nomen Patroni S. Jo-*

S. Joseph Sponsi B. M. V. præponendum est Apostolis. 19. *Decembr.* 1726.

Ab Orationibus expungenda sunt cognomina, & Patriæ Sanctorum. S. R. C. 23. *Jun.* 1736. in Einfilden. 196

Tertia Oratio dicenda ad libitum Sacerdotis, potest esse, vel de Sancto, vel de SS. Sacramento, vel de Patrono, vel de Passione, vel de Cruce &c. S. R. C. 2. *Sept.* 1741. in Aquen. 197

In Oratione A cunctis, & in Suffragiis præponendus est S. Joseph Apostolis Petro, & Paulo, ut prescribitur in Litaniis Majoribus. S. R. C. 11. *Maii* 1743. in Jenen. 198

Sacerdotes confluentes ad Ecclesias Regularium debent se conformari cum Sacerdotibus illius Ecclesiæ, quoad Colorem, Missam, Credo, & numerum Orationum, etiam Octavarum, sed cum Missali Romano. S. R. C. 7. *Maii* 1746. in una Varsavien. 199

Vi sono alcuni altri Decreti spettanti all' Orazione, e sono registrati ai num. 405., 407., 410., 412.

Rubr. II. Quanto al chinarsi al nome di Gesù, di Maria, de'Santi, e del Papa vivente, come prescrive la presente Rubrica, ne abbiamo bastantemente parlato ai n. 42., e 43. 20

Occorrendo nella Messa dir più Orazioni, l' *Oremus*, si dirà soltanto nella prima, e nella seconda; e la Conclusio- 2

ne alla prima, ed all' ultima (a). Nel rimanente tanto alla voce, quanto allo stendere delle mani, ed alle inchinazioni, si osservi il prescritto per la prima Orazione nella antecedente Rubrica (b).

RIFLESSIONI.

202 Sotto nome di Commemorazione non s' intendono i Suffragj de' Santi nell'Orazione *A cunctis* (c); che però in essa si chinerà soltanto il capo al nome di Maria (d).

203 Sono alcuni Autori di parere, che non debba chinarsi il capo nel nominarsi que' Santi che se ne fa l' offizio, fuori delle Orazioni, e del Canone, V. G. nell'Epistola, o nel Vangelo (e), benchè non manchino di quelli, che diversamente affermino (f), come pare anche a noi, giacchè la particola *ubicumque* della Rubrica, dee necessariamente intendersi, ancora in tali luoghi siano tali Santi

(a) *Rubr. Missal. p. 1. tit. 7. n. 7.*

(b) Idem in eis, in voce, extensione manuum, & capitis inclinatione, quod supra dictum est, observatur.

(c) *Gavant. tit. 5. n. 2. a Portu. Rubr. 2. n. 5. Tonell., ut sup. Rubr. 2. n. 3.*

(d) *A Portu, ut sup.*

(e) *Baldass. part. 1. c. 3. Bauldr. p. 3. c. 5. n. 3. Tonell. n. 1.*

(f) *Merat. n. 11. a Portu ut sup. Angel. p. 3. tit. 5. n. 2. Polacc. Ital.*

ti nominati : *ubicumque nominatur nomen B. M. vel Sanctorum, de quibus dicitur Missa*.

Rubr. III. Se dovesse celebrare in qualche Altare posto all' Oriente, o come altri chiamano alla Patriarcale, e che il Sacerdote celebri dirimpetto al Popolo, in questo caso non volgerà mai le spalle all' Altare per dire *Dominus Vobiscum*, *Orate Fratres*, *Ita Missa est*, e nè pure nel dar la benedizione (a): ma baciato l' Altare nel mezzo, ivi stenda, e giunga le mani, come sopra, e saluti, e benedica il Popolo (b). 204

Rubr. IV. Ne' tempi ne' quali debbonsi dire più Orazioni colle Profezie, terminati li *Kyrie* nel mezzo dell' Altare (c), ritorni il Sacerdote al corno dell' Epistola, dove stando innanzi al Libro, dica *Oremus*, come l' altre volte (d): il che fatto, nel dire *flectamus genua*, stendendo le mani sopra l' Altare per sostentarsi, genuflettа con un sol ginocchio (e), e subito alzandosi dica l' Orazione colle mani stese, giugnendo- 205

D 5 le

(a) Non vertit humeros ad Altare &c.

(b) Sed osculato Altari in medio, ibi extensis, & junctis manibus, ut supra, salutat Populum, & dat benedictionem.

(c) In medio Altaris.

(d) Dicit Oremus.

(e) Genuflectit.

le nella Conclusione, come al nu. 180. (a). Nel leggersi le Profezie si tengono le mani, come si dirà dell'Epistola (b).

TIT. VI. *Dell' Epistola sino all'Offertorio*.

206 RUBR. I. & II. Finite le Orazioni legga il Sacerdote l'Epistola, il Graduale, l'Alleluja, il Tratto, o la Seguenza, colle mani sopra il Libro (c), o sull' Altare in tal guisa, che le palme aperte tocchino il Messale (d): ovvero tenga esso libro ad arbitrio, e come gli viene più comodo (e), purchè nè in questa, nè in verun' altra occorrenza, secondo la regola generale del n. 62., tenga per aria alcuna delle mani.

207 Se il Sacerdote da per se stesso porta il Messale alla parte del Vangelo, faccia nel passare dal mezzo, la solita inchinazione minima alla Croce (f), ed in tal modo lo collochi, che la parte posteriore d' esso risguardi l' istesso corno dell' Altare, cioè di traverso, e non come

(a) Dicit Orationem, ut supra, & in conclusione jungit manus.
(b) Ut mox dicetur de Epistola.
(c) Super librum:
(d) Itaut palmæ librum tangant.
(e) Vel (ut placuerit) librum tenens.
(f) Caput Cruci inclinat.

me ſi tiene per l' Epiſtola (a): è più eſpediente però, che il Meſſale lo porti il Miniſtro (b).

208 Collocato il Meſſale come ſopra, ſe ne ritorni al mezzo dell' Altare, ed ivi ſtando colle mani giunte avanti al petto (c), alzi gli occhi al Crocifiſſo, e ſubito gli abbaſſi (d), di poi profondamente chinato, dirà il *Munda cor meum &c.*, con voce ſegreta (e).

209 Vada poi al Corno del Vangelo, e ſtando colle mani giunte avanti al petto per rincontro al Libro collocato, come ſopra [f], per non voltare totalmente le ſpalle al Popolo, a cui annunzia il Vangelo, bensì voltato alquanto ad eſſo col fianco ſiniſtro, dica con voce intelligibile: *Dominus Vobiſcum* [g], e nel proferire: *Sequentia*, ovvero *Initium Sancti Evangelii &c.*, poſando la mano ſiniſtra ſul Meſſale formi col dito pollice della mano deſtra una Croce nel Meſſale ſopra al principio del Vangelo,

[a] Ut poſterior pars libri reſpiciat ipſum Cornu Altaris, & non ad parietem, ſive ad partem ejus contra ſe directam.

[b] *Merat. p. 2. tit. 6. n. 2. a Portu p. 1. tit. 6. Rubr. 1. n. 7. Tonell. tit. 6. Rubr. 1. n. 2.*

[c] Ante pectus.

[d] Elevatiſque ad Deum oculis, & ſtatim demiſſis.

[e] Tum profunde inclinatus, dicit ſecreto, Munda cor meum &c.

[f] Verſus illum. junctis manibus ante pectus.

[g] Intelligibili voce.

che dee leggere; e mettendo poi la stessa mano sinistra sotto al petto, col medesimo pollice della destra, faccia un altra Croce nella fronte, un altra sopra la bocca, ed un altra al petto; avvertendo di non proferire parola alcuna nel segnarsi la bocca [a]: giunga poi nuovamente le mani innanzi al petto, e prosegua il Vangelo sino al fine, stando come si disse di sopra [b].

210 Terminato il Vangelo, dicendo *per Evangelica dicta*, baci il Libro nel principio del Vangelo, che ha detto, alzandolo con ambe le mani; e si chini alquanto il Sacerdote per baciarlo più facilmente [c]. Nominando il nome di Gesù nel Vangelo abbassi il capo verso il Messale [d]: e lo stesso farà quando dee genuflettere nel dire il Vangelo (e).

RIFLESSIONI.

211 La Sacra Congregazione de' Riti per Decreto da noi posto al n. 214., ha ordina-

[a] Pollice dextræ manus signo Crucis signat primo librum super principio Evangelii, quod est lecturus, postea se ipsum in fronte, ore, & pectore, dicens, Sequentia &c.

[b] Junctis iterum manibus ante pectus, stans, ut supra, prosequitur Evangelium usque ad finem.

[c] Elevans parumper librum, osculatur principium Evangelii dicens: Per Evangelica dicta &c.

[d] Caput versus librum inclinat.

[e] Eodem modo versus librum genuflectit.

dinato, che debba tralasciarsi la Seguenza nella Messa del Ss. Nome di Gesù; per esser propria di noi Frati Minori [a].

212 Conviene al *Munda cor meum* chinarsi profondamente senza appoggiar le mani sull' Altare; e nel chiedere la benedizione dirà il Sacerdote *Jube Domine*, e non *Domne*, perocchè questa voce *Domine* a Dio propriamente si conviene, *Domne* agli uomini [b].

213 Dopo il *Munda cor meum* non baci l' Altare, nè si faccia il segno della Croce: dica *Dominus Vobiscum* colle mani giunte, e nel leggere il Vangelo, non stia colle spalle del tutto voltate al Popolo: nè sul fine faccia il segno della Croce sul Messale prima di baciarlo, che sarebbe contro ad altra Rubrica: *in omni deosculatione sive Altaris, sive libri, sive alterius rei, non producitur signum Crucis pollice, vel manu, super id, quod osculandum est* [c].

214 *Sequentia in Missa de Ss. Nomine Jesu, est omittenda. S. R. C. 23. Junii 1736.* in Burgen., & 16. *Febr.* 1737. in Mechlinen.

215 Rubr. III. Baciato il Messale, lo accomodi col cuscino appresso al Corporale

[a] *Enchirid. ex opere Bened. XIV. p. 2. c. 7.*

[b] *Enchirid. ex opere Bened. XIV. p. 2. tit. 9. Merat. tit. 6. n. 4. Tonell. Rub. 2. n. 2.*

[c] *Part. 2. tit. 4. n. 1.*

rale per leggervi più facilmente l'Offertorio, le Segrete, e tutto quanto dovrà leggere stando nel mezzo dell' Altare. Si porrà poi in mezzo all' Altare per dire il *Credo*, se dovrà dirsi, e in dicendo tal parola stenda, ed alzi le mani, come si avvertì per la *Gloria in excelsis* al num. 175. [a]: in proferire *in unum Deum*, giunga le mani avanti al petto, e chini il capo alla Croce [b], alzato il quale, stando colle mani giunte come sopra, lo prosegua sino al fine [c], facendo l' inchinazione minima alla Croce alle parole *Jesum Christum*, ed alle altre *simul adoratur* [d], con genuflettere, come si è detto al num. 47., nel dire *Et Incarnatus est*, fino al *&* *Homo factus est* inclusive [e]: e nel fine in proferire: *Et vitam venturi Sæculi Amen*, si farà il segno della Croce dalla fronte al petto, secondo il solito [f].

RIFLESSIONI.

216 Si suole talvolta per dubbio domandare,

[a] Elevans, & extendens manus, incipit (si dicendum sit) Credo.

[b] Jungit manus, & caput Cruci inclinat.

[c] Junctis manibus ante pectus, ut prius, prosequitur usque ad finem.

[d] Caput Cruci inclinat.

[e] Genuflectit.

[f] Producit sibi signum Crucis manu dextra a fronte ad pectus.

re, ſe quando non ſi dice il *Credo*, ſi debba giugnere le mani prima di ſtenderle ſull' Altare per baciarlo. Si riſponde con diſtinzione, cioè, ſe ſtando nel Corno del Vangelo ſi accomoda il Meſſale col Cuſcino appreſſo al Corporale, è certo, che nel portarſi al mezzo dell' Altare, devonſi giugnere le mani, eſſendovi per queſto particolare più eſempi nella Rubrica ſteſſa del Meſſale (a); e queſto è quello, che più torna meglio; perchè allora ſenz' altro riguardo, ſempre ſi giugneranno le mani; ſeppoi intanto, che ſi accomoda il Meſſale, come ſopra, ſi paſſa al mezzo dell'Altare, è allora ſuperfluo un tal giugnimento.

217 *In Miſſis de Beatis, quæ ſub ritu duplici majori celebrantur, non debet dici Credo. S. R. C.* 12. *Julii* 1664. in Romana Ord. Min. S. Franciſci de Obſerv.

218 *In Miſſis Votivis privatis de SS. Sacramento, & de Officio duplici, quæ celebrantur in Eccleſiis, ubi adeſt SS. Sacramentum expoſitum occaſione* 40. *horarum, non dicitur Credo, niſi aliter competat Miſſæ Officii duplicis de die. S. R. C.* 2. *Decembr.* 1684. in una Canonic. Regular. Later.

219 *In Feſtis SS. Martyrum, Confeſſorum, & Virginum, quæ celebrantur ſub Ritu dupli-*

(a) *Part.* 2. *tit.* 4. *n.* 2. *tit.* 7. *n.* 7. *&c.*

duplici Majori, non est dicendum Symbolum in Missa, sed serventur Rubricæ generales Missalis Romani, capite XI. de Symbolo. S. R. C. 19. Junii 1700. in Curlen.

Ritrovansi altri due Decreti intorno al *Credo*, e sono da noi portati ai n. 191., 199., e 548.

TIT. VII. *Dell' Offertorio sino al Canone.*

220 RUBR. I. & II. FInito il Simbolo, o (non dicendosi) terminato il Vangelo, baci l' Altare, come l' altre volte si disse, e volgendosi al Popolo dica: *Dominus Vobiscum*, come al n. 179. [a]: Indi si rivolti per la medesima parte dell' Epistola al mezzo dell'Altare, dove allargando, e giugnendo le mani, e chinando il capo alla Croce, dica *Oremus* [b], e continuando a star colle mani giunte dirà l' Offertorio [c].

221 Scuopra dopo il Calice [d], tenendolo tuttavia sul Corporale, e consegni il velo al Ministro, perchè lo pieghi, e ri-

[a] Osculatur Altare &c. vertit se ad Populum, & extendens, ac jungens manus dicit, Dominus Vobiscum.

[b] Junctis manibus revertitur per eamdem viam ad medium Altaris, ubi extendens, & jungens manus, caputque Cruci inclinans dicit, Oremus.

[c] Junctis ut prius manibus dicit Offertorium.

[d] Dicto Offertorio discooperit Calicem.

e riponga presso alla Tabella delle Segrete fuori del Corporale.

222 Posi di poi la mano sinistra sull' Altare, collochi il Calice colla destra fuori del Corporale dalla parte dell' Epistola [a], levi la palla colla stessa destra (b), e colla mano medesima prenda la Patena con sopra l' Ostia, e la tenga alzata innanzi al petto con ambe le mani (c); cioè cogl' indici, e pollici; e sostentandola al disotto colle dita di mezzo (d), alzati gli occhi al Crocifisso, e subito abbassati, dica: *Suscipe Sancte Pater* (e).

RIFLESSIONI.

223 Non si dica l' Offertorio colle mani aperte; nè si scuopra nell' istesso tempo il Calice, che si farebbe contro alla presente Rubrica.

224 Non si accordano gli Autori circa al piegarsi il velo; imperocchè alcuni vogliono ciò debba farsi dal Ministro (f), ed

(a) Ad Cornu Epistolæ sistit.

(b) Manu dextra amovet parvam pallam desuper Hostiam.

(c) Accipit Patenam cum Hostia, & ambabus manibus usque ad pectus elevatam tenens.

(d) *P. de Ancon. tit. 7. a Portu p. 1. tit. 7. rubr. 2. n. 6. Bibliot. ad us. de Cher. t. 1. c. 10. §. 7. n. 4.*

(e) Oculis ad Deum elevatis, & statim demissis, dicit, Suscipe Sancte Pater.

(f) *Gavant. tit. 7. n. 2. Sylv. Sacr. Cær. l. 4. c. 12. Bauldr. p. 1. c. 17. n. 28. Tonell. Arnaud.*

ed altri dal Sacerdote (a). Ci siamo noi uniti coi primi, con questo però, che se il Ministro non potesse, o non dovesse piegarlo per qualche ragionevole causa, specialmente quando non tiene la Cotta, farà ciò il Sacerdote; non essendo conveniente, che si lasci senza piegarlo sull' Altare, e molto meno sopra il Corporale dietro al Calice, su del quale non dee ritenersi, che l' Ostia, il Calice, e la Patena.

225 Prendere la Patena colla sinistra nel tempo, che si colloca il Calice verso il corno dell' Epistola: alzare la stessa Patena coll' Ostia fino alla faccia nel farsi l' Offerta, e non abbassar subito gli occhi dopo alzati al *Suscipe Sancte Pater*, sono difetti, che si oppongono alla presente Rubrica.

226 Rubr. III. Terminata del tutto detta Orazione, tenendo tuttavia con ambe le mani la Patena, come sovra, quasi alla medesima altezza, faccia con essa il segno della Croce sul Corporale (b), alla lunghezza di un palmo incirca tanto in linea retta, quanto nella trasversale (c), e ponga l' Ostia circa al mezzo

(a) *Baldass. p. 2. c. 1. a Portu tit. 7. rub. 2. n. 2. P. de Ancon. tit. 7.*

(b) Quo dicto, Patenam utraque manu tenens, cum ea facit signum Crucis super Corporale.

(c) *Merat. t. 1. p. 2. tit. 7. n. 8. a Portu Rubr. 3. n. 8. P. a Florent. tr. 1. c. 7.*

zo dell'anterior parte del Corporale avanti a se (a), luogo, ove dovrà farsi detto segno di Croce. Metta poi la Patena sotto al Corporale dalla mano destra, tantocchè ne resti scoperta più della metà (b).

RIFLESSIONI.

Conviene aspettare a far la Croce colla Patena dopo terminata del tutto l'Orazione *Suscipe Sancte Pater*: dicendo quì la Rubrica: *Quo dicto*; e in tal tempo non si abbassi troppo la stessa Patena, che tocchi il Corporale. 227

Deposta l'Ostia al suo luogo, non si netti la Patena col Purificatojo, o colla Pianeta: nè si ponga sotto al Corporale fino alla metà, come alcuni hanno scritto (c); perocchè *aliquantulum*, che si legge nella Rubrica, importa meno della metà; e si avverta, che sia collocata sulla Mensa sotto lo stesso Corporale, in distanza tale dai confini di essa, che non impedisca il posar la mano sull'Altare, quando bisognerà. 228

Rubr. IV. Passi poi al Corno dell'Epi- 229

(a) Circa medium anterioris partis Corporalis ante se.

(b) Ad manum dextram aliquantulum subtus Corporale.

(c) *Baldass., ut sup. P. a Florent p. 3. tract. 26 c. 7.*

pistola, prenda ivi il Calice, e l'asterga col Purificatojo (a), e tenendolo nel nodo colla sinistra insieme col Purificatojo pendente sulla Mensa (b), prenda colla man destra l'ampolla del vino dal Ministro, e ne metta in tanta quantità nel Calice, che ne cuopra il fondo incirca (c).

230 Tenendo tuttavia il Calice nella già detta maniera, faccia il segno di Croce sopra l'ampolla dell'acqua, come al n. 65., dicendo: *Deus qui humanæ substantiæ &c.* (d), e nell'atto d'infondere l'acqua nel Calice, prosegua: *Da nobis per hujus aquæ &c.* (e), ricordandosi di chinare il capo verso la Croce nel dire *Jesus Christus*, nella medesima Orazione (f).

RIFLESSIONI.

231 Non si prenda il Calice per astergerlo, prima di giugnere al corno dell'Epistola; dicendo la Rubrica: *in cornu Episto-*

(a) In cornu Epistolæ accipit Calicem, Purificatorio extergit.

(b) Sinistra tenens ipsius nodum.

(c) Ponit vinum in Calicem.

(d) Eodem modo tenens Calicem, producit signum Crucis super Ampullam aquæ, & dicit: Deus qui humanæ substantiæ &c.

(e) Infundens parum aquæ in Calice, prosequitur: Da nobis &c.

(f) *Merat. n. 10. a Portu Rubr. 4. n. 11. P. a Flovent. tract. 1. c. 7.*

pistolæ accipit Calicem. Tre, o quattro gocce al più potranno bastare nell' infondersi l'acqua nel Calice (a). Non si dica l'Orazione: *Deus qui humanæ substantiæ*, nell' atto di mettere il vino nel Calice, sibbene, come vuole la Rubrica, s' incominci nel fare il segno di Croce sull' ampolla dell' acqua.

232 Rubr. V. Posta l' acqua nel Calice, asterga le gocciole disperse dentro di esso col Purificatojo (b), col quale cuoprirà poi la Patena (c). Indi ritorni al mezzo dell' Altare, e terminata già la suddetta Orazione, prenda il Calice scoperto colla mano destra [d], e tenendolo alzato colla sinistra al piede, e colla destra al nodo, non più dell' altezza degli occhi [e], l' offerisca cogli occhi intenti al Crocifisso, dicendo: *Offerimus tibi Domine &c*, (f).

233 Finita del tutto la predetta Orazione, tenendo tuttavia il Calice con ambe le mani, faccia con esso il segno di Croce sul

(a) *A Portu*, *ut sup.*

(b) *Gavant. p. 2. tit. 7. n. 4. Bauldr. p. 3. tit. 7. Rubr. 4. n. 2. Arnaud. tr. 1. p. 2. tit. 7. n. 4. a Portu.*

(c) Quam extерso Calice, cooperit Purificatorio Rubr. Missal. p. 2. tit. 7. n. 3.

[d] Finita Oratione prædicta, accipit Calicem discoopertum manu dextra.

[e] Cum sinistra pedem, cum dextra autem nodum infra cuppam.

[f] Intentis ad Deum oculis offert, dicens: Offerimus &c.

sul Corporale (senza però toccarlo) dietro all' Ostia, come appunto si è detto dopo l' offerta dell' Ostia medesima; ed ivi lo ponga nel mezzo in distanza dall' Ostia quattro dita incirca, coprendolo colla Palla (a).

234 Dica poi con voce segreta: *In Spiritu humilitatis* &c. stando mediocremente chinato colle mani giunte sull' Altare, come al n. 60. (b): Ed alzatosi poi dritto elevando gli occhi, e stendendo le mani, le quali giugnerà subito avanti al petto, dica: *Veni Sanctificator* ec., similmente con voce segreta (c): Nel proferire le parole *Et benedic*, collochi la man sinistra sull'Altare fuori del Corporale, e colla destra formi una Croce, che sia comune sopra l' Ostia, e Calice, spiegata al n. 65. (d).

RIFLESSIONI.

235 Prescrivono alcuni Ceremonisti di coprire

[a] Qua oratione dicta, facit signum Crucis cum Calice super Corporale, & ipsum in medio post Hostiam collocat, & palla cooperit.

(b) Junctis manibus super Altare positis, aliquantulum inclinatus, dicit secreto: In spiritu humilitatis &c.

[c] Erectus elevans oculos, manusque extendens, & statim jungens ante pectus (quod semper facit, quando aliquid est benedicturus) dicit: Veni Sanctificator &c.

[d] Signat manu dextra communiter super Hostiam, & Calicem, sinistra posita super Altare.

prire la Patena col Purificatojo immediatamente dopo asterso il Calice (a), ed altri dopo asterse le gocciole disperse dentro del medesimo Calice dopo l'infusione del vino, e dell'acqua (b). Ci siamo noi tenuti a quest ultima sentenza, perchè, essendo ragionevole l'astersione delle gocciole suddette dentro del Calice per la quiete del Celebrante, parmi, che si possa conciliare la Rubrica, e coprire essa Patena dopo quest'ultima astersione, giacchè anche questa è astersione del Calice.

226 Alle volte si suol domandare, se avanti di prendere il Calice per offerirlo, si debba giugnere le mani. La risposta è la stessa, che si è data al n. 216. Cosicchè se si cuopre la Patena col Purificatojo stando nel corno dell'Epistola, nel farsi ritorno al mezzo, le mani dovranno esser giunte: Se poi intanto che si copre essa Patena, si fa ritorno in mezzo, sarebbe superfluo allora un tal giugnimento.

227 Nell'andare al mezzo il Sacerdote non porti seco il Calice, che se fosse scomodo di prenderlo dal mezzo, per l'offerta, per la troppa distanza, lo collochi ap-

(a) *Castalt. lib. 2. Sect. 8. c. 5. num. 3. Sylv. Sacr. Cær. l. 4. c. 12. Polacc. 4. Bonamic.*

(b) *Baldass. p. 2. tit. 1. P. de Ancon. tit. 7. Merat. tit. 7. n. 11. P. a Florent. a Portu. Bibliot. ad us. de Cher.*

appresso al Corporale colla sinistra prima di partire dal corno dell' Epistola. Nell' offerirlo poi non si tenga più alto degli occhi, e questi siano intenti al Crocifisso nel medesimo tempo.

238 Si aspetti a far la Croce col Calice sul Corporale dopo finita del tutto l'Orazione *Offerimus tibi &c.*, dicendo la Rubrica, *qua Oratione dicta*.

239 Vuole il P. *a Florentia* (a), che le croci si facciano colla mano non tutta distesa in pari, ma alquanto ritta, talchè siano come quasi benedizioni, e cita i due Decreti dei numeri seguenti: ma egli certamente s' inganna; imperciocchè, oltrecchè i due Decreti seguenti non parlano di questo, sibbene, che la mano si tenga sempre retta, e non come insegna il Gavanto (b), colla mano piegata nel farsi la linea trasversale, la Rubrica del Messale comanda, che tutta la mano sia distesa, e col dito picciolo voltato a ciò, che si benedice: *Si vero alios, vel rem aliquam benedicit, parvum digitum vertit ei, cui benedicit, ac benedicendo totam manum dextram extendit, omnibus illius digitis pariter junctis, & extensis: quod in omni benedictione observatur* (c); adunque colla mano distesa in pari del tutto. Cru-

(a) *Part. 1. tr. 1. c. 7.*
(b) *Part. 2. tit. 7. n. 5.*
[c] *Part. 2. tit. 3. n. 5.*

Cruces, quæ fiunt a Sacerdote super oblata, non sunt faciendæ manu transversa, sed manu recta, in transversa parte Crucis. S. R. C. 4. Aug. 1663. in una Dalmatiar. 240

Modus benedicendi alios, vel rem aliquam, debet esse cum manu recta, & digitis simul junctis, & extensis. S. R. C. 24. Julii 1683. in Albinganen. 241

Rubr. VI. & VII. Vada in appresso colle mani giunte avanti al petto al lato dell' Epistola sul fine della predella, per lavarsi le mani, cioè soltanto l' estremità delle dita pollici, ed indici, dicendo ad un tempo il Salmo: *Lavabo inter innocentes* &c. col *Gloria Patri* in fine (a). 242

Lavate le mani, si volga colla faccia verso l' Altare, e nel medesimo corno dell' Epistola le asciughi (b), ricordandosi al *Gloria Patri* del suddetto Salmo di far l' inchinazione minima alla Croce (c); e terminato tutto il Salmo con anche il *Gloria Patri*, ritorni al mezzo dell' Altare colle mani giunte avanti al petto (d), dove stando ritto, alzi gli occhi al Crocifisso, e subito gli abbassi, e dica poi, 243

(a) Lavat manus, idest extremitates digitorum pollicis, & indicis, dicens Psalmum, Lavabo &c. cum Gloria Patri.

(b) Eas tergit.

(c) *Baldass. p. 2. c. 2. Tonell. Bauldr. Gavant. Silv. a Portu, Lobner.*

(d) Illis ante pectus junctis, revertitur ad medium Altaris.

chinato mediocremente colle mani giunte sull'Altare, come le altre volte, *Suscipe Sancta Trinitas* &c. con voce segreta (a).

244 Dopo la suddetta Orazione baci l'Altare sul mezzo al solito (b), si volti al Popolo, come al *Dominus Vobiscum* (c), e così voltato, stendendo, e giugnendo le mani, dica *Orate Fratres*, con voce mediocre, come si è accennato al num. 54. (d): quali due parole proferite, senza punto fermarsi verso il Popolo, continuando con voce segreta: *ut meum, ac vestrum Sacrificium &c.*, perfezioni il circolo con voltarsi dal lato del Vangelo al mezzo dell'Altare (e), e risposto dal Ministro: *Suscipiat Dominus &c.* il Sacerdote dirà: *Amen* con voce segreta (f). Stando poi in mezzo all'Altare colle mani stese avanti al petto dica l'Orazione segreta, o Orazioni, se più saranno, senza l'*Oremus*, e si regoli come

(a) Ubi stans, oculosque ad Deum elevans, & statim demittens, manibus junctis super Altare, aliquantulum inclinatus dicit secreto Orationem, Suscipe Sancta Trinitas.

(b) Osculatur illud in medio.

(c) Vertit se ad Populum.

(d) Extendens, & jungens manus, dicit voce aliquantulum elata, Orate Fratres.

(e) Secreto prosequens, ut meum, ac Vestrum Sacrificium &c., perficit circulum, revertens junctis manibus ante pectus a manu dextra ad medium Altaris.

(f) Submissa voce dicit, Amen.

me delle altre Orazioni si disse avanti l' Epistola (a): Ricordandosi di giugner le mani nel dire *per Dominum*, e di chinare il capo alla Croce, al *Jesum Christum* nella conclusione della prima Orazione, ed anche dell'ultima, se più saranno (b).

RIFLESSIONI.

245 Ritrovansi tre opinioni fra gli Autori intorno al *Gloria Patri* del Salmo *Lavabo inter innocentes*: la prima, che si possa dire nel far ritorno al mezzo dell' Altare (c); la seconda, giunto nel mezzo (d), e la terza, che si dica nel corno dell' Epistola (e); Abbiam noi aderito a quest' ultima, posciacchè prescrivendo la Rubrica di recitarsi detto Salmo col *Gloria Patri* nel lavarsi le mani, e poi, dopo lavate, di astergerle, di far ritorno colle mani giunte innanzi al petto al mezzo dell' Altare, ed ivi alzar subito gli occhi; suppone, che col Salmo sia pur anche detto il *Gloria Patri* prima di partire dal corno dell'Epistola.

(a) Manibus ante pectus extensis, ut fit ad Orationem, stans in medio Altaris versus librum, dicit absolute sine Oremus, & sine alia interpositione, Orationes secretas.

(b) Quod facit in prima Oratione, & in ultima, si plures sint dicendæ.

(c) *Gavant. p. 2. tit. 7. n. 6. Arnaud. tit. 7. n. 11. Lohner. p. 2. tit. 18. n. 8.*

(d) *Baldass. part. 2. c. 2.*

(e) *P. de Ancon. tit. 7. Merat. tit. 7. n. 26. Sylv. Sacr. Cær. l. 4. c. 12. P. a Florent. a Portu.*

246 Arrivato al mezzo dell' Altare, avanti di posar le mani giunte sopra di esso, conviene alzare, ed abbassare prima gli occhi.

247 Dopo detto *Orate Fratres*, notano più Autori di rimanere il Sacerdote alquanto fermato verso il Popolo (a). Non è però d'abbracciarsi, nè come pura dimora, per non esser prescritta dalla Rubrica, e non vi si vede ragione alcuna di ciò fare; nè per dire verso il Popolo: *Ut meum, ac vestrum Sacrificium &c.* mentre quì è chiara per se stessa la Rubrica, che vuole si dicano tali parole nel voltarsi all' Altare. Nè vale il dire, che può dedursi dalla Rubrica, *in Ordine Missæ* (che queste sono le sue parole: *& versus ad Populum extendens, & jungens manus, voce aliquantulum elevata, dicit Orate Fratres: Ut meum, ac vestrum Sacrificium &c.*) Perchè nell' istesso modo si potrebbe anche dedurre dalla stessa Rubrica, che detto *Orate Fratres* colla voce alquanto alzata, si debba proseguire coll' istessa voce, *ut meum, ac vestrum Sacrificium &c.* e così potrebbe dirsi delle parole dopo *Nobis quoque peccatoribus*, e delle parole dopo il *Domine non sum dignus*, parlando nel medesimo modo la Rubrica del Canone: che se mi si risponde, ciò doversi intendere soltanto per le prime parole, e non per

(a) *Bauldr. tit. 7. Rub. 7. n. 1. Paris Crassus l. 2. c. 4. Tonell. Merat. a Portu, Sylv., & alii &c*

per le susseguenti (nè altrimente può dirsi) come in fatti da tutti si costuma, e la Rubrica generale dichiara ne' suoi rispettivi luoghi: lo stesso io dico nel nostro caso, avendo proveduto la presente Rubrica a questo, e vuole, che si dicano verso il Popolo soltanto queste due parole, *Orate Fratres* con voce mediocre, e stendendo, e giugnendo le mani nell' istesso tempo: *Et versus Populum extendens, & jungens manus, dicit voce aliquantulum elata, Orate Fratres:* e proseguendo con voce segreta, *ut meum, ac vestrum Sacrificium &c.*, si perfezioni il circolo con voltarsi al mezzo dell'Altare dal lato del Vangelo: *Et secreto prosequens, ut meum, ac Vestrum Sacrificium &c., perficit circulum &c.* Neppure giova il dire, che, essendo le parole, *ut meum, ac Vestrum Sacrificium &c.* dirette al Popolo, come il *Dominus Vobiscum*, e l' *Ite Missa est*, anche quelle, come queste, si potranno dire verso il Popolo: perocchè converrebbe proferirle anch' esse con voce intelligibile, acciò siano udite dal Popolo: locchè non dee farsi come ripugnante alla presente, e ad altra Rubrica del Messale (a): dunque a nulla serve il dirle verso il Popolo con voce segreta: e poi il *Dominus Vobiscum* nel Prefazio non si dice verso l' Altare? e 'l *Pax*

(a) *Part. 1. tit. 16. n. 1.*

Domini sit semper Vobiscum, e le parole *Humiliate capita vestra Deo*, son parole dirette al Popolo; e pure comanda la Rubrica, che si dicano dal Sacerdote verso l'Altare, come infatti da tutti si costuma. Finalmente in confermazione di quanto fin ora si è detto, noi troviamo scritto nel Cerimoniale de' Vescovi, *dicens voce intelligibili, ac manibus parumper extensis, Orate Fratres; & statim eas jungens, perficit circulum, prosequendo, ut meum, ac vestrum &c.* (a).

248 Dopo il *Suscipiat* del Ministro si dee dire *Amen* dal Sacerdote con voce segreta, come costa da altra Rubrica del Messale (b). Non si dice *Oremus* avanti le Orazioni segrete, nè si parte dal mezzo per leggerle. Quando si hanno da dire più Orazioni, risponderà *Amen* egli stesso il Sacerdote nel terminarsi la prima; e nel doverle trovare adoprerà per quanto sia possibile soltanto la mano sinistra, posando la destra in tal tempo sull' Altare.

249 Rubr. VIII. Dettasi dal Sacerdote l' ultima Orazione segreta, prima di chiudere la Conclusione colle parole *Per omnia Sacula Saculorum*, stando in mezzo dell' Altare, stenda le mani sopra di esso dai lati del Corporale, e così le tenga, finchè

(a) *Lib. 2. c. 8. n. 66.*
(b) *Part. 1. tit. 16. n. 1.*

chè abbia detto *Dominus Vobiscum*, ed il Ministro, *Et cum Spiritu tuo*. Incominci adunque il Prefazio con voce intelligibile (a): e nel dire *Sursum Corda*, alzi in tal modo le mani, che rimangano distese avanti al petto, come l' altre volte; cioè, che una palma di mano risguardi l' altra (b): Quando dirà *Gratias agamus Domino*, giunga le mani avanti al petto (c): alle parole *Deo nostro* alzi gli occhi al Crocifisso, e subitamente chini il capo (d).

250 Risposto dal Ministro *Dignum*, *&* *justum est*, alzi, e stenda le mani avanti al petto, come prima, e prosegua il Prefazio (e). Al *Sanctus* stia mediocremente chinato colle mani giunte innanzi al petto, e lo dica con voce mediocre (f). Al *Benedictus qui venit* poi si alzi ritto, e si faccia il segno della Croce, posando la mano sinistra sotto al petto (g).

(a) Depositis super eo manibus hinc inde extensis, dicit convenienti, & intelligibili voce Præfationem.

(b) Elevat manus hinc inde extensas usque ad pectus, itaut palma unius manus respiciat alteram.

(c) Jungit manus.

(d) Elevat oculos, & statim Cruci caput inclinat.

(e) Elevatis, & extensis ut prius manibus.

(f) Junctis manibus ante pectus, inclinatus voce mediocri prosequitur.

(g) Erigit se, & signum Crucis sibi producit a fronte ad pectus. *Ved. il n.* 552.

RIFLESSIONI.

251 Non si cominci il Prefazio prima di stender le mani sull' Altare, nè si tengano queste voltate all' ingiù nel doverle alzare al *Sursum Corda*.

252 Dopo l' alzata delle mani fino al petto ordinata dalla Rubrica al *Sursum Corda*, insegnano alcuni Cerimonisti di alzarle nuovamente fino alle spalle prima di giugnerle al *Gratias agamus Domino* (a): Ma questa seconda alzata di mani non è da farsi, per non esser comandata dalla Rubrica; perchè, se si avessero d' alzare fino alle spalle, per la Regola generale, che abbiamo dalla stessa Rubrica del Messale ogni qualvolta s' hanno d'alzar le mani (b), dovrebbesi ciò fare nell' alzarle al *Sursum Corda*: ma nè meno questo è da farsi; perocchè la Rubrica in questo luogo particolare determina, che si alzino soltanto fino al petto; e chi ha potuto far detta legge, poteva anche riservarsi questo luogo.

253 Aspetti il Sacerdote a chinare il capo dopo alzati gli occhi al Crocifisso, al *Deo nostro*: Non pieghi la têsta, nè giunga

(a) *Baldass. p. 2. c. 2. Merat. tit. 7. nu. 38. Sylv. Sacr. Cer. l. 4. c. 12. a Portu, P. a Flor. Tonell.*

(b) *Part. 2. tit. 4. n. 3.*

ga le mani nel dire *per Christum Dominum nostrum*; e si ricordi di abbassare alquanto la voce nel proferire il *Sanctus* &c. senza in tal tempo posar le mani sull' Altare, nè battersi il petto.

Tit. VIII. *Del Canone sino alla Consagrazione.*

Rubr. I. TErminato il Prefazio, alzi in primo luogo il Sacerdote alquanto le mani avanti al petto, senza prima posarle sull' Altare (a): alzi gli occhi al Crocifisso, e subito divotamente gli abbassi (b): giunga le mani, e così giunte le posi sull' Altare al solito (c): indi profondamente chinato cominci *Te igitur &c.*, con voce segreta (d): e dopo proferite le parole *Rogamus*, *ac petimus*, a quelle altre *uti accepta habeas*, *& benedicas*, baci l' Altare nel mezzo secondo il solito, e poi si alzi, e giunga le mani avanti al petto (e). Nel dire *Hæc✠dona*, *Hæc✠munera*, *Hæc✠Sancta Sacrificia illibata*, faccia tre Croci comuni all' Ostia, e Calice in- 254

 sieme

(a) Aliquantulum elevat manus.
(b) Oculisque elevatis ad Deum, & sine mora devote demissis.
(c) Ac manibus junctis, & super Altare positis.
(d) Profunde inclinatus incipit Canonem &c.
(e) Prius osculatur Altare in medio, deinde erigit se, & stat junctis manibus.

ſieme, colla deſtra come al n. 65., poſando in tal tempo la ſiniſtra ſull' Altare fuori del Corporale (a): e ſtando poi colle mani ſteſe innanzi al petto, come all'Orazione avanti l'Epiſtola, ſiegua a dire *In primis &c.*

RIFLESSIONI.

255 Non s' accordano gli Autori nel cominciarſi *Te igitur* principio del Canone, mentre alcuni di eſſi vogliono, che s' incominci dopo tutti gli atti preſcritti dalla Rubrica, ed in conſeguenza dopo, che il Sacerdote ſi ſarà chinato profondamente (b); ed a queſta ſentenza appoggiato io mi ſono. Altri poi, che debbaſi cominciare nell' alzar le mani, e proſeguirlo nel ſeguitare gli altri atti, aſſerendo, che non dee darſi geſto ſenza voce, ed in conſeguenza, che al primo geſto corriſponder devono le prime parole, *Te igitur* (c): Queſta regola però ch' eſſi danno non ſempre rieſce, nè è ſempre neceſſaria; perocchè può

(a) Dextra manu ſignat ter communiter ſuper Hoſtiam & Calicem.

(b) *Merat. p. 2. tit. 8. n. 1. Sylv. Sacr. Cær. l. 4. c. 14. Caſtald. Bonamic. Angel. Polacc.*

(c) *Gavant. tit. 8. n. 1. a Portu tit. 8. Rub. 1. n. 1. Bauldr. p. 3. tit. 8. Rub. 1. n. 1. a Portu, P. a Florent. Tonell. Arnaud. Monc. Bibliot. ad uſ. de Cher. e Sacerd.*

può anche darsi, che si faccia un qualche gesto senza che ad esso debba corrispondere parola alcuna, come appunto noi abbiamo nella stessa Rubrica del Messale, per dire il *Munda Cor meum*, dove si fanno atti, che si fanno anche nel caso nostro; ed eccone le sue parole: *Stans junctis manibus ante pectus, levatisque ad Deum oculis, & statim demissis, tum profunde inclinatus dicit secreto, Munda Cor meum &c.* Comandando quì la Rubrica con ogni chiarezza, che dopo alzati, ed abbassati gli occhi, si dica chinato profondamente il *Munda cor meum*, apparisce più che chiaro, detto alzamento, ed abbassamento d'occhi, essere due atti senza profferimento di parole. Altri consimili esempj della stessa Rubrica ne porta il Merati, come da chicchesia ponno ivi vedersi, da me per brevità lasciati; il già per altro addotto fa più al nostro proposito. Ciò supposto ci conviene far ritorno al caso nostro per esaminare, se agli atti, che prescrive la Rubrica del Canone (cioè quella che favorisce secondo il loro parere quelli della parte a noi contraria) corrispondere devono le parole del *Te igitur* principio del Canone; e le sue parole sono queste: *Sacerdos extendens, & jungens manus, elevans ad Cælum oculos, & statim demittens, profunde inclinatus ante Altare, manibus super eo posi-*

positis, *dicit Te igitur &c.* Se noi osserveremo gli Autori della sentenza a noi contraria, troveremo di sì, con prescrivere, che si proferisca *Te igitur* nell'alzarsi le mani, ch'è il primo atto: se poi ci porremo a considerare la presente nostra Rubrica generale posteriore a quella del Canone, noi troveremmo altrimente, con ordinare, che il Sacerdote profondamente chinato incominci il Canone: *Sacerdos stans ante medium Altaris, versus ad illud aliquantulum elevat manus, oculisque elevatis ad Deum, & sine mora devote demissis, ac manibus junctis, & super altare positis, profunde inclinatus incipit Canonem, secreto dicens: Te igitur &c.* ed ecco come ora rimangono queste due Rubriche, cioè quella del Canone, e la generale, conformi fra loro, prescrivendo ambedue, che il Sacerdote, deposte le mani giunte sovra l'Altare, e chinato profondamente, cominci *Te igitur*; fondamenti ben forti, per li quali da essi discostar non ci sappiamo.

256 RUBR. II. & III. Ove dicesi *una cum Famulo tuo Papa nostro* N. si esprima dal Sacerdote il nome del Papa vivente (a), facendola solita inchinazione minima (b). In

(a) Exprimit nomen Papæ.
(b) *Gavant. tit. 8. n. 2. Baldass. p. 2. c. 3.*, *Bauldr. Merat. Tonell. Arnaud, Lohner.*

In tempo di ſede vacante ſi tralaſciano le predette parole (a).

E quando ſi dice *& Antiſtite noſtro* N. 257 deveſi nominare quel Prelato ch'è Veſcovo Ordinario di quel luogo, dove ſi celebra (b): Celebrandoſi in Roma, o in qualche Dioceſi, ove ſia ſede vacante, ſi laſciano le ſudette parole (c).

Nel dire *Memento Domine* (che dovrà 258 dirſi con voce ſegreta) alzi le mani, ſenza prima poſarle ſull' Altare, e le giunga innanzi al petto, ovvero ſino al mento (d): e nella ſteſſa poſitura rimanga in Orazione col capo alquanto baſſo, pregando mentalmente per quelle perſone, &c. le quali propoſe di pregare nella preparazione avanti la Meſſa (e): Può fermarſi in queſta Commemorazione per lo ſpazio d'un *Pater noſtor* (f), o poco più.

RI-

(a) Verba prædicta omittuntur.

(b) Specificatur nomen Patriarchæ, Archiepiſcopi, vel Epiſcopi Ordinarii in propria Diæceſi, & non alterius Superioris, etiamſi celebrans ſit omnino exemptus, vel ſub alterius Epiſcopi juriſdictione.

(c) Verba prædicta omittuntur.

[d] Uſque ad faciem, vel pectus.

[e] Sic junctis manibus ſtat paulisper in quiete, demiſſo aliquantulum capite, faciens Commemorationem Vivorum Chriſti fidelium ad ſuam voluntatem &c.

(f) *Baldaſſ. ut ſup. Merat. tit. 8. n. 7. Sylv. Sacr. Cær. l. 4. c. 14. a Portu, Tonell. Bibliot. ad uſo &c.*

RIFLESSIONI.

259 E' proibito a' Regolari dalla Sacra Congreg. de' Riti di nominare nel Canone i loro Superiori, e ritrovasi da noi registrato il Decreto al n. 263.

260 Nel dovere alzar le mani non si posino, come dicemmo, prima sull' Altare; Nè si alzi la voce nel proferire *Memento Domine* &c. e neppure si alzino le mani fino agli occhi nell' istesso *Memento*.

261 Non si alzino gli occhi alla Croce al medesimo *Memento*, sibbene col capo alquanto chino si tengano abbassati, ma non chiusi, per conformarsi al *Memento* de' Morti, nel quale si tengono intenti al SS. Sagramento sopra l' Altare (a), e non si fermi troppo il Sacerdote nell' istesso *Memento* con tedio de' Circostanti, nel quale sarà bene per maggior cautela rinovare l'applicazione del Sagrifizio.

262 Poichè ne' Decreti *de Celebratione Missarum*, si permette poter ricevere altri obblighi di Messe da celebrarsi, oltre quelli già presi, purchè tutte celebrar si possano fra breve tempo, si è stimato a proposito per regola, e notizia de' Sacerdoti registrare qui sotto al n. 264. un Decreto su questo particolare, in cui si stabilisce, e spiega il breve tempo, ch'è lo spazio d' un Mese.

Non

[a] *A Portu tit. 8. rubr. 3. n. 4.*

Non debent Regulares in Canone nominare Superiores suos, ut Antistites. S. R. C. 14. *Novembr.* 1615. 263

An modicum tempus celebrandi Missas, ut habetur in Decretis de celebratione Missarum, reputetur tempus duorum, vel trium Mensium. Sacr. Congr. Concilii respondit: Modicum tempus infra mensem. 17. Julii 1655. 264

Rubr. IV. Fatta la detta Commemorazione, stenda nuovamente le mani avanti al petto, e siegua: *Et omnium circumstantium* &c. (a), dicendo anche il *Communicantes*, ove al nome di Gesù chini il capo alla Croce (b). Al nome poi di Maria, e di que' Santi, de quali si celebra la Messa, o se ne fa Commemorazione, abbasserà parimente il Capo; non però verso la Croce, ch' è quanto abbiam già detto al n. 44. e nel dire *Per eumdem* giunga le mani (c). 265

Al *Hanc igitur* &c. spanda in maniera le mani, che le palme di amendue siano aperte sovra il Calice, e l' Ostia insieme (d), ritenendo i pollici sovra le mani in forma di Croce, come decretò la Sacra Congregazione de' Riti, co- 266

[a] Demissis, & extensis, ut prius, manibus, continuat: & Omnium &c.

[b] Caput Cruci inclinat.

(c) Jungit manus.

(d) Itaut palmæ sint apertæ versus, ac supra Calicem, & Hostiam.

come si legge al n. 272. e che le sommità delle dita arrivino al mezzo della palla, senza però toccarla (a): poi nel dire *Per Christum Dominum* &c. le giunga di nuovo, e siegua: *Quam Oblationem* &c. (b)

267 Alle parole *bene✠dictam*, *adscri✠ptam*, *ra✠tam*, posi la mano sinistra sull' Altare fuori del Corporale, faccia tre Croci colla destra sovra l' Ostia, e Calice insieme, come l'altre volte (c): e nel dire poi *rationabilem*, *acceptabilemque facere digneris* per non posare la man destra sull' Altare, o tenerla sospesa per aria, fa duopo disporla per cominciar la prima Croce delle due susseguenti, portandola lentamente al luogo, dove deesi dar principio alla linea retta: allora dicendo *ut nobis Cor✠pus*, formi una Croce sovra l' Ostia solamente (d); e nel dire *&* *San✠guis* ne formi un' altra soltanto sul Calice (e): e quando dirà *fiat dilectissimi Filii tui Domini nostri Jesu Christi*, alzi, e giunga le mani avanti al petto,

(a) *Sylv. ut sup. a Portu rub. 4. n. 6. Baldassar. p. 2. c. 3. Tonell. l. 2. tit. 8. rub. 4. n. 2.*

(b) Jungit manus, & sic prosequitur, Quam Oblationem tu Deus in omnibus quæsumus.

(c) Communiter signat ter super Hostiam, & Calicem simul.

(d) Separatim signat semel super Hostiam tantum.

(e) Semel super Calicem tantum.

to, con chinare il capo alla Croce nel proferire *Jesu Christi* (a).

Di poi nel dire: *Qui pridie quam pateretur* asterga le dita pollici, ed indici nell' estremità del Corporale (b), e dicendo *accepit panem in sanctas, ac venerabiles manus suas*, stando dritto, premendo l' Ostia coll' indice della mano sinistra, la prenda coll' indice, e pollice della destra, a' quali aggiungendovi i due simili della sinistra, tenga l' Ostia con ambe le mani alquanto alzata dal Corporale, senza però che sia veduta dal Popolo (c); e stando similmente ritto tenendo l' Ostia, come sopra, dicendo: *& elevatis oculis in cœlum ad Te Deum Patrem suum omnipotentem*, alzi gli occhi al Crocifisso, e subito gli abbassi (d), chini il capo al *tibi gratias agens* (e); e in dire *bene✠dixit*, *fregit* &c. benedica l'Ostia, che tiene col pollice, ed indice della sini-

268

(a) Elevans, & jungens manus ante pectus prosequitur, fiat dilectissimi Filii tui &c. & inclinans caput Cruci.

(b) Extergens, si opus fuerit pollices, & indices super Corporale, & dicit secreto, ut prius, Qui pridie &c.

(c) Accipiens pollice, & indice dextræ manus Hostiam, & eam cum indice, & pollice sinistræ manus tenens, stans erectus ante medium Altaris, dicit, accepit panem &c.

(d) Elevansque ad Cœlum oculos, & statim demittens &c.

(e) Caputque aliquantulum inclinans.

niſtra, facendovi colla deſtra il ſolito ſe-
no di Croce (a).

RIFLESSIONI.

269 Sono alcuni Autori di ſentimento, che
chinato il capo al nome di Maria nel
Communicantes, non ſi debba alzare ſe non
dopo proferito il nome di Gesù (b): ma
dovendoſi chinare a quello di Maria verſo
ſo il Libro, ed a quello di Gesù verſo
la Croce, come abbiam veduto al n. 44.
ſembra, che naturalmente rieſca meglio
fare queſti due inchini ſeparatamente,
uno dopo l'altro.

270 Si pongono in controverſia da'Dottori le
due Croci dopo le parole *rationabilem*, *ac-
ceptabilemque facere digneris*, che ſieguono
immediatamente alle tre già fatte nel dir-
ſi *benedictam*, *adſcriptam* &c. Volendo al-
cuni ſi facciano immediatamente, e con-
tinuatamente dopo le tre ſuddette ſenza
verun interrompimento di dimora (c),
all'oppoſto di alcuni altri, che credono
debba farſi una qualche dimora con giu-
gnere le mani, o con poſare la deſtra
ſull'

(a) Tenens Hoſtiam inter pollicem, & indi-
cem ſiniſtræ manus, dextra producit ſignum Cru-
cis ſuper eam dicens, bene✠dixit &c.

(b) *Baldaſs. p.* 2. *c.* 3. *a Portu tit.* 8. *rub.* 4.
n. 4. *P. a Flor. Tonell. Biblioт. ad uſ. de Cher. &c.*

(c) *Gavant. tit.* 8. *n.* 4. *P. a Florent. p.* 1. *tr.*
1. *c.* 8. *Bauldr. p.* 3. *tit.* 8. *rub.* 4. *n.* 2.

sull' Altare sintantochè si dica *rationabilem acceptabilemque facere digneris* (a) ; e il Merati vuole assolutamente, che siano dalle tre prime affatto disgiunte, e che debbasi perciò giugnere le mani prima di farle (b)., fondando una tale opinione sulla regola generale della Rubrica del Messale, di giugnere cioè le mani avanti di benedire alcuna cosa (c) : locchè si replica anche dalle particolari Rubriche, come può vedersi ne' suoi proprj luoghi. Solo nel nostro caso non vedesi prescritto dalla presente Rubrica un simile giugnimento di mani. Segno evidente, che non si sono le medesime due Croci considerate come separate dalle tre prime antecedenti, nè doversi perciò interrompere con nuovo giugnimento di mani. Crediamo adunque doverci noi attenere allo stabilito di sopra al n. 267. lasciando da banda qualunque altra opinione in contrario.

271 Si ricordi il Sacerdote di alzare, e giugnere le mani nel dire *fiat dilectissimi* &c. di non astergere i pollici ed indici nel mezzo del Corporale al *qui pridie* &c. e di tener l'Ostia con ambe le mani a riserva di quando la benedice.

272 *Manus Sacerdotis ad Hanc igitur Oblatio-*

(a) *Angel. p. 1. tit. 7. n. 68. a Portu n. 10. Ital.*
(b) *Tom. 1. p. 2. tit. 8. n. 16.*
(c) *Part. 2. tit. 7. n. 5.*

tionem debent ita extendi, ut palmæ sint apertæ, pollice dextro super sinistrum in modum Crucis supra manus, non vero infra manus. *S. R. C.* 4. *Aug.* 1663. in una Dalmatiar.

273 Rubr. V. & VI. Finite del tutto le parole sudette, posati i gomiti sull' Altare, stando col capo chinato, e tenendo l' Ostia coi pollici, ed indici d'amendue le mani, distintamente, riverentemente, e con voce segreta proferisca le parole delle Consagrazione sopra l' Ostia (a). Proferite le parole della Consagrazione, tenendo l' Ostia, come sopra, e colle altre dita delle mani distese, ed insieme unite, genuflettа con un sol ginocchio per adorarla (b).

274 Fatta la suddetta genuflessione, alzandosi con tutto il comodo, cogli occhi intenti all' Ostia, alzi in alto la medesima in maniera, che dal Popolo possa esser veduta, ed adorata (c): e l' alzerà

(a) Cubitis super Altare positis, stans capite inclinato, distincte, reverenter, & secreto profert verba consecrationis super Hostiam &c, pollicibus, & indicibus tantum tenens.

(b) Tenens Hostiam inter pollices, & indices prædictos super Altare, reliquis manuum digitis extensis, & simul junctis, &c., genuflexus eam adorat.

(c) Se erigens quantum commode potest, elevat in altum Hostiam & intentis in eam oculis, quod & in elevatione Calicis facit, populo reverenter ostendit ad orandum.

rà dirimpetto al luogo, dove ſtava ſul Corporale per linea perpendicolare (a). Ciò fatto, la riponga riverentemente ſovra il Corporale nel priſtino luogo colla ſola mano deſtra (b), avvertendo di non diſunire mai i pollici, ed indici, ſe non quando dovrà toccar l'Oſtia, e queſto ſino all' abluzione delle medeſime dita (c). Genufletta poi di nuovo con un ginocchio ſolo (d), tenendo le mani ſopra il Corporale (e), come già dicemmo al n. 68.

RIFLESSIONI.

Per far con comodo la genufleſſione prima di alzar l' Oſtia, conviene ritirar fuori dell' Altare i gomiti, e laſciar ſopra di eſſo ſoltanto le mani ſino al polſo (f). 275

Dee diportarſi ancora con tutta compoſtezza nell' atto della Conſagrazione; nè far movimenti di capo; non accoſtarſi 276

(a) *Bauldr. tit. 8. Rub. 5. nu. 6. Sylv. Sacr. Cær. lib. 4. c. 14. a Portu tit. 8. rub. 5. n. 9. Tonell.*

(b) Sola manu dextra.

[c] Uſque ad ablutionem digitorum poſt communionem.

[d] Genuflectens ipſam veneratur.

(e) *A Portu p. 1. tit. 8. rubr. 6. nu. 1. P. a Florent. c. 8. Bibliot. ad uſ. de Cher. t. 1. c. 10. §. 8. n. 21.*

[f] *Sylv. Sacr. Cær. l. 4. c. 14. Bauldr. Rub. 5. n. 4. Tonell. tit. 8. Rub. 5. n. 6. Lohner.*

ſtarſi l'Oſtia alla bocca; ſtare ſconciamente coi piedi diſuguali, o troppo ſcoſtati fra loro; nè altri ſimili atti irriverenti.

277 Non poſare i gomiti ſopra l' Altare nell' atto della Conſagrazione: Non proferire ſegretamente le parole della ſteſſa Conſagrazione: alzar l'Oſtia ſopra il Calice, o ſopra il capo all' elevazione: Non accompagnare cogli occhi l' Oſtia nell' atto di alzarla, ma anzi (che ſarebbe il peggio) abbaſſare il capo, difetti ſono tutti da ſchivarſi.

278 Non mancano Cerimoniſti, che dicono doverſi chinare anche il capo nel far quì la genufleſſione (a): Ippolito *a Portu* però ciò proibiſce (b): ed anche noi ſiamo dello ſteſſo parere; perchè l'adorazione, che preſcrive quì la Rubrica, è la ſola genufleſſione: e lo ſteſſo dee dirſi delle altre, che ſi fanno in appreſſo.

279 Rubr. VII. Alzatoſi il Sacerdote dalla ſuddetta genufleſſione, poſi la ſiniſtra ſul Corporale, e colla deſtra ſcuopra il Calice, prendendo la palla fra l' indice, e dito medio, e la collochi ſopra l'eſtremità del Velo piegato, per ripigliarla con comodo a ſuo tempo (c): di poi aſter-

(a) P. *a Florent. p.* 1. *tr.* 1. *c.* 8. *Bibliot. ut sup. n.* 14.
(b) *Tit.* 8. *Rub.* 5. *n.* 8.
(c) Surgit, & diſcooperit Calicem.

asterse le dita pollici, ed indici dentro il Calice nel mezzo (a), stando ritto dica: *Simili modo postquam Cœnatum est* (b): e nel proferire *Accipiens*, *& hunc præclarum Calicem &c.*, prenda il Calice coll' una, e l'altra mano sotto la coppa appresso al nodo, lo alzi alquanto, cioè tre, o quattro dita, e subito lo riponga all' istesso luogo (c): In dicendo *tibi gratias agens*, chini il capo (d): ed alla parola *Benedixit* tenendo il Calice colla sinistra sotto la Coppa, faccia colla destra una Croce sovra di esso al solito, e prosegua *deditque discipulis suis &c.* (e).

Dopo le parole suddette, tenendo il Calice colla destra nel nodo sotto la coppa, e colla sinistra nel piede (f), alquanto alzato dal Corporale (g), dritto senza piegarlo verso la bocca del Celebran-

280

[a] In quem si opus est extergit digitos, quod semper faciat si aliquod fragmentum digitis adhæreat.

[b] Stans erectus.

[c] Ambabus manibus accipiens Calicem juxta nodum infra cuppam, & aliquantulum illum elevans, ac statim deponens, dicit, accipiens &c.

[d] Caput inclinat.

(e) Sinistra Calicem infra cuppam tenens, dextra signat eum, & prosequens, deditque &c.

(f) Sinistra pedem, dextra nodum infra cuppam.

(g) *Baldass. p. 3. c. 1. a Portu tit. 8. Rub. 7. n. 12. P. de Ancon. Lobner. Sylv. P. a Florent.*

brante (a), posati i gomiti sull'Altare, e chinato il capo, proferisca con voce segreta le parole della Consagrazione attentamente, e continuatamente (b).

281 Fra tanto che depone il Calice sul Corporale, e genuflette, dica segretamente: *Hæc quotiescumque feceritis &c.* (c). Fatta la genuflessione si alzi, prenda il Calice, così scoperto nella forma stessa, che lo teneva nell'atto della Consagrazione (d), e cogli occhi intenti ad esso (e), lo alzi in alto per linea retta dirimpetto al mezzo del Corporale, in guisa che sia veduto, ed adorato dal Popolo (f): lo riponga poi riverentemente sul Corporale al pristino luogo, lo cuopra colla palla, prendendo questa colla mano destra, e poscia genuflettа posando le mani sul Corporale (g).

RI-

(a) *P. a Florent. p. 1. tr. 1. c. 8. a Portu n. 11. P. de Ancon. tit. 8. Bibliot. ut sup. n. 24.*

(b) Cubitis super Altare positis, & capite inclinato, profert attente, continuate, & secreto, ut supra, verba consecrationis Sanguinis.

[c] Reponit Calicem super Corporale, & dicens secreto, Hæc quotiescumque &c., genuflexus sanguinem reverenter adorat.

[d] Ambabus manibus, ut prius.

(e) *Rubr. Missal. hujus titul. n. 5.*

[f] Elevat eum, & erectum quantum commode potest, ostendit Populo adorandum.

(g) Reverenter reponit super Corporale in locum pristinum, & manu dextra palla cooperit, ac genuflectens Sacramentum veneratur.

RIFLESSIONI.

282 Diversi sono i sentimenti de' Dottori nel prendere il Calice in dire *accipiens & hunc præclarum &c.*, mentre chi vuole, che si pigli con ambe le mani pel nodo sotto la coppa (a), e chi pel nodo suddetto colla destra, e sotto al nodo medesimo colla sinistra (b). Parmi, che secondo quì prescrive la Rubrica, sia da prendersi appresso al nodo della coppa fra il dito medio, e l' indice congiunto col pollice, d' ambe le mani, stringendo lo stesso nodo colle altre dita.

283 Ogni qual volta sarà bisogno di astergere le dita pollici, ed indici dai frammenti, non si farà mai ciò alle labbra del Calice, sibbene nel mezzo di esso; e secondo si è detto al n. 64., prima di benedire l' Ostia, e 'l Calice avanti la Consagrazione, non si devono lasciare colla sinistra per giugnere le mani.

284 Conviene guardarsi di tenere il Calice con ambe le mani sotto la coppa nell' atto della Consagrazione, che sarebbe contro questa Rubrica; ma si terrà alquanto alzato dal Corporale nell' istesso tem-

(a) *Gavant. tit. 8. n. 7. Merat. tit. 8. n. 26. a Portu Rub. 7. n. 4. Baldass. p. 3. c. 1. Arnaud.*

(b) *P. a Florent. ut sup. Sylv. Sacr. Cær. l. 4. c. 14. Tonell. Rub. 7. n. 3.*

po, come si disse; e si deduce anche dalla presente Rubrica in dire, dopo proferite le parole della Consagrazione, *reponit Calicem super Corporale*; e la Rubrica del Canone espressamente lo prescrive, dicendo *tenens illum parum elevatum*.

285 Non tenga il Sacerdote il Calice piegato verso la sua bocca, quasi che fosse necessario di proferir le parole della Consagrazione dentro di esso; nè cada in questo tempo in quelle irriverenze accennate di sopra nel punto di doversi consagrar l'Ostia.

286 Le parole della Consagrazione sì dell' Ostia, che del Calice, anzi di tutto il Canone, e quanto dee dirsi con voce segreta, sono da proferirsi, come dicemmo al num. 53., cioè in modo di udir se stesso, senza che ascoltino i Circostanti; e dee avvertirsi, che dette parole della Consagrazione devonsi dire secondo la Rubrica, attentamente non vi è dubbio, *attente*, ma però anche continuatamente, *continuate*, lasciando da banda ogni scrupolo.

287 Non si dica *Hæc quotiescumque &c.* nell' alzarsi il Calice; ed in atto d'alzarlo si accompagni cogli occhi; non si porti sovra il capo, nè si faccia il Sacerdote, toccar la fronte col di lui piede.

TIT.

TIT. IX. *Del Canone dopo la Consagrazione sino al* Pater noster.

RUBR. I. FAtta la suddetta genuflessione, dica colle mani distese innanzi al petto, come all'Orazione, *Unde & Memores &c.*, con voce segreta (a). Nel dire *de tuis donis*, *ac datis*, giunga le mani avanti al petto (b): Alle parole *Hostiam* ✠ *puram*, *Hostiam* ✠ *sanctam*, *Hostiam* ✠ *immaculatam*, posata la sinistra sul Corporale, faccia colla destra tre Croci comuni sovra l'Ostia, e Calice insieme al solito (c): nel dire *Panem* ✠ *sanctum vitæ æternæ*, faccia un' altra Croce sull' Ostia solamente (d), e nel proferire, *& Calicem* ✠ *salutis perpetuæ* ne faccia un' altra sola sovra del Calice (e). Dopo fatto tutto questo, stenda di nuovo le mani avanti al petto, come prima, e siegua a dire *Supra quæ propitio &c.* (f). 288

Alle parole *Supplices te rogamus &c.*, si ab- 289

(a) Extensis manibus ante pectus.

(b) Jungit manus ante pectus.

(c) Manu sinistra posita super Altare intra Corporale, dextra signat ter communiter super Hostiam, & Calicem.

(d) Semel super Hostiam tantum.

(e) Semel super Calicem tantum.

[f] Stans, ut prius, extensis manibus, prosequitur, Supra quæ &c.

si abbassi profondamente (secondo la Rubrica del Canone del Messale) colle mani giunte posate sull' Altare, come l' altre volte al n. 60., senza però disunire i pollici dagl' indici (a): e nel dire *ex hac Altaris participatione* baci l'Altare nel mezzo al solito, con posar le mani sul Corporale (b). Alle parole *Sacrosanctum Filii tui*, giunga le mani (c): Nel dir *Corpus*, tenendo la sinistra sul Corporale, formi colla destra una Croce solamente sopra l' Ostia, ed un altra sopra del solo Calice dicendo *& Sanguinem sumpserimus* (d): mentre dice, *omni benedictione cælesti*, mettendo la sinistra sotto al petto, si faccia colla destra il segno della Croce (e): e nel dire poi *Per eundem &c.* giunga le mani avanti al petto (f).

RIFLESSIONI.

290. Vogliono più Autori, co' quali mi sono

[a] Inclinat se ante medium Altaris, manibus junctis super illo positis.

[b] Osculatur Altare manibus hinc inde super Corporale positis.

[c] Jungit manus.

(d) Dextra signans semel super Hostiam tantum, & semel super Calicem, sinistra posita super Corporale.

(e) Se ipsum signat a fronte ad pectus signo Crucis, sinistra posita infra pectus.

[f] Jungit manus.

no iò unito, che le mani giunte al *Supplices te rogamus*, si debbono posare sull' Altare in modo, che le due dita picciole tocchino, come l'altre volte, la fronte della Mensa (a). Il Bonamico però è di opinione doversi posare del tutto sul Corporale, per esser dopo la Consagrazione (b). Ma la regola generale data dalla stessa Rubrica del Messale riferita al n. 60. non fa questa distinzione: *Quae omnia semper observantur, cum manus junctae super Altare ponuntur*: e le opinioni particolari, come altrove si è detto, non sono sufficienti a farci discostare dalla Rubrica, specialmente dove questa si dichiara: Tantoppiù poi, che la sentenza contraria nel nostro caso si scuopre manifestamente scrupolosa; ed osserviamo, che tutti senza scrupolo voltano le Carte dopo la Consagrazione, purificano la Patena, e la tengono alzata fuori del Corporale dopo il *Pater noster*.

291 Nel farsi il Sacerdote il segno della Croce avvertirà di non toccare la Pianeta coi pollici, ed indici, che tiene insieme uniti.

292 RUBR. II., & III. Quando dirà *Memento etiam Domine &c.*, stenda, e giun-

F 3 ga

[a] *Baldass. p. 3. tit. 1. P. de Ancon. tit. 9. Gavant. tit. 9. n. 1. a Portu, P. a Florent, & alii.*
[b] *Part. 2. n. 33.*

ga le mani avanti al petto all' altezza del mento, o poco più (a), ed in tal modo cogli occhi intenti al SS. Sagramento sopra l'Altare farà la Commemorazione de' defonti, regolandosi in questa, come fu detto a quella de' vivi al n. 258. (b), terminata la quale, proseguirà *Ipsis Domine &c.* colle mani stese innanzi al petto, come prima (c): e nel dire *Per eundem &c.*, giunga le mani, ed insieme chini il capo (d).

293 Nel punto che si proferisce *Nobis quoque peccatoribus*, con voce mediocre, posata la sinistra sul Corporale, si percuota il petto colla destra (e), e seguiti poi con voce segreta *Famulis tuis &c.*, colle mani stese, come prima (f): giungendole nel dire *Per Christum Dominum Nostrum*: *Per quem hæc omnia*, *Domine*, *semper bona creas* (g).

294 Quindi posata la mano sinistra sul Corporale, faccia colla destra tre Croci, che sia-

[a] Extensis, & junctis manibus ante pectus, & usque ad faciem elevatis.
[b] Intentis oculis ad Sacramentum super Altare, facit Commemorationem Fidelium Defunctorum &c.
[c] Stans ut prius extensis manibus.
[d] Jungit manus, & caput inclinat.
[e] Vocem aliquantulum elevat, & dextra manu pectus sibi percuit, sinistra posita super Corporale.
[f] Stans manibus extensis, ut prius.
[g] Jungit manus ante pectus.

siano comuni sopra l' Ostia, e Calice insieme, dicendo *san✠ctificas, vivi✠ficas, bene✠dicis, & præstas Nobis* (a): Scuopra poi il Calice colla destra, genufletta (b), si alzi, e premendo l' Ostia coll' indice della sinistra per pigliarla più facilmente, la prenda coll' indice, e pollice della destra verso il mezzo nella parte inferiore (c), e con essa dentro la bocca del Calice, che tiene colla sinistra al nodo sotto la Coppa, formi tre Croci da un labbro all' altro, dicendo *Per ✠ ipsum, & cum ✠ ipso, & in ✠ ipso* (d): Similmente colla medesima Ostia formi altre due Croci fra il labbro del Calice, e il petto del Sacerdote all'altezza dello stesso Calice, e dica, *est tibi Deo Pa✠tri Omnipotenti in unitate Spiritus ✠ Sancti* (e), e tenendo nell'istesso modo il Calice colla sinistra, porti l' Ostia colla destra sopra il Calice per li-

 nea

[a] Manu dextra ter signans communiter super Hostiam, & Calicem.

[b] Discooperit manu dextra Calicem, & genuflexus Sacramentum adorat.

[c] Se erigit, & reverenter accipit Hostiam inter pollicem, & indicem dextræ manus.

[d] Cum ea super Calicem, quem manu sinistra tenet circa nodum infra cuppam, signat ter a labio ad labium, dicens, Per ipsum &c.

[e] Cum Hostia signat bis inter Calicem, & pectus, incipiens a labio Calicis, & dicit: est tibi Deo Patri &c.

nea retta (a); dove tenendola nel mezzo, in dire *Omnis honor, & gloria*, alzi alquanto il Calice medesimo insieme coll' Ostia (b): deponga poi il Calice, e collochi l' Ostia al suo luogo sul Corporale (c): indi asterga i pollici, ed indici sopra il Calice, gli congiunga, come prima, cuopra il Calice, e genuflettа (d).

RIFLESSIONI.

295 Non si alzi la voce nel dire *Memento etiam Domine &c.*, nè si guardi la Croce nell' istesso tempo. Perchè vien prescritto dalla Rubrica del Messale di chinare il capo soltanto al *Per eundem Christum &c.*, avanti *Nobis quoque peccatoribus*, si abbasserà solamente in questo luogo (e).

296 Si guarderà il Sacerdote di chinare il capo nel dire *Nobis quoque peccatoribus*; e

(a) *Merat. tit. 9. n. 7. a Portu tit. 9. Rubr. 3. num. 11.*

(b) Tenens manu dextra Hostiam super Calicem, sinistra Calicem, elevat eum aliquantulum simul cum Hostia, dicens, Omnis honor &c.

(c) Statim utramque deponens, Hostiam collocat super Corporale.

(d) Si opus sit, digitos extergat ut supra, ac pollices, & indices, ut prius jungens, Calicem, palla cooperit, & genuflexus Sacramentum adorat.

(e) *Gavant. p. 2. tit. 9. n. 2. Sylv. Sacr. Cær. l. 4. c. 15. P. a Florent. c. 9. Bauld. a Portu. Tonell.*

e procurerà di usar modestia nel percuotersi il petto in tal tempo, e farà lo stesso all'*Agnus Dei*, e al *Domine non sum dignus*.

297 Prendere l'Ostia al mezzo della parte inferiore per formar le Croci sopra il Calice; Non fare dette Croci coll'Ostia dentro i limiti della bocca del Calice, essendo evidentissimo errore farle per aria: Non guardarsi di toccar coll'Ostia le labbra del Calice, con pericolo di romperla, o fare frammenti: Non portar l'Ostia sopra il Calice per dire *Omnis honor, & gloria*, per linea retta, sono questi tutti difetti da sfuggirsi.

298 Quelle parole della Rubrica, *incipiens a labio Calicis*, dimostrano, che le due Croci fra il Calice, ed il petto del Sacerdote, devonsi fare all'altezza del Calice.

Tit. X. *Del* Pater Noster, *fino dopo fatta la Communione*.

299 Rubr. I. Alzatosi il Sacerdote dall'ultima genuflessione, stenda le mani sul Corporale (senza disunire le dita), e dica con voce intelligibile: *Per omnia sæcula sæculorum* [a],

 Al

(a) Manibus extensis hinc inde super Altare intra Corporale positis, dicit intelligibili voce &c.

Al *Oremus*, giunga le mani, e nel tempo stesso chini il capo verso il SS. Sagramento, e lo alzi subito nel dire *Praeceptis salutaribus moniti* &c. [a]: cominciando poi il *Pater noster*, stenda le mani avanti al petto, come all' Orazione, e lo continui fino al fine, tenendo gli occhi intenti al Sagramento [b].

300 Rispostosi dal Ministro, *sed libera nos a malo*, e dal Celebrante *Amen* con voce segreta, purifichi colla mano destra la Patena col Purificatojo, senza disunire il pollice dall' indice [c]: la prenda poi nella parte superiore fra le dita indice, e medio della medesima destra [d]: e tenendola dritta in piedi sopra l' Altare fuori del Corporale, dica con voce segreta: *Libera nos*, &c. [e].

RI-

(a) Jungit manus, caput Sacramento inclinans.

(b) Extendit manus, & stans oculis ad Sacramentum intentis, prosequitur usque ad finem.

(c) Responso a Celebrante submissa voce Amen, dextra, pollice, & indice non disjunctis, Patenam aliquantulum purificatorio extergens.

(d) Eam accipit inter indicem, & medium digitos.

(e) Quam tenens super Altare erectam, sinistra super Corporale posita, dicit secreto, libera Nos &c.

RIFLESSIONI.

301 Non ſtia chinato il Sacerdote nel dire *Præceptis ſalutaribus &c.* dicendo quà la Rubrica di chinarſi ſoltanto nel dire *Oremus*, e giunte in tal tempo le mani avanti al petto, così ſi tengono ſino al cominciarſi il *Pater noſter*, ſenza poſarle ſull' Altare.

302 Prima di cavar la Patena fuori del Corporale, conviene laſciar riſpondere *Sed libera nos a malo* dal Miniſtro, ed *Amen* dal Sacerdote; e nell' aſtergerla col Purificatojo ſi servirà della mano deſtra, come ordina la Rubrica, laſciando ivi il Purificatojo alquanto lontano dal Corporale, per poſar il Calice fra l' uno, e l' altro, dopo l' abluzione delle dita.

303 RUBR. II. Alzi poi la Patena dall'Altare colla deſtra, e poſata la ſiniſtra ſotto al petto, dica *Da propitius pacem in diebus noſtris*, nel ſegnarſi col ſegno della Croce dalla fronte al petto (a): intero, come l'altre volte, ſecondo ha decretato la Sacra Congr. de'Riti, e ſi ritrova da noi ſegnato queſto Decreto al n. 312. Baci in appreſo la Patena (b):

F 6 Nell'

(a) Elevat manu dextra Patenam de Altari, & ſe ipſum cum ea ſignat ſigno Crucis dicens: Da propitius pacem &c. cum ſignat ſe, manum ſiniſtram, ponit infra pectus.

(b) Patenam ipſam oſculatur.

Nell' estremità, come costa per altro Decreto da noi posto al n. 313., e proseguendo *ut ope misericordiæ tuæ &c.* la sottoponga all'Ostia, quale accomodata coll' indice della sinistra sulla Patena medesima (a), poggi questa al piede del Calice (b), e scuopra poi il Calice, e genuflettа (c).

304 Prenda quindi l' Ostia (coll' ajuto della sinistra) fra l' indice, e pollice della destra nella parte superiore, quale alzata sovra il Calice, aggiungendovi il pollice, ed indice della sinistra, nel dire: *Per eumdem Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum*, la spezzi riverentemente, per linea retta, in due parti uguali, cominciando dalla stessa parte superiore (d): e collochi sulla Patena la metà dell' Ostia, che tiene nella destra (e).

305 Dell' altra metà dell' Ostia, che le rima-

(a) Prosequens, ut ope &c. submittit Patenam Hostiæ, quam indice sinistro accommodat super Patenam.

(b) *Merat. tit.* 10. *n.* 3. *Baldass. p.* 3. *c.* 2. 4 *Portu. Tonell. Sylv. Bonamic.*

(c) Discooperit Calicem, & genuflexus Sacramentum adorat.

(d) Accipit Hostiam inter pollicem, & indicem dextræ manus, & cum illis, ac pollice, & indice sinistræ manus eam super calicem tenens, reverenter frangit per medium, dicens: per eumdem &c.

[e] Ponit super Patenam.

mane nella finistra, ne rompa col pollice, ed indice della destra una particella, dicendo *Qui tecum vivit, & regnat*, e la spezzerà nella parte inferiore per Decreto della Sacra Congr. de' Riti da noi registrato al n. 314. (a): e ritenendo detta particella fra le nominate dita della destra sovra il Calice, dicendo *In unitate Spiritus Sancti Deus*, congiunga la parte maggiore, che tiene la finistra, coll' altra sopra la Patena (b): mettendola alquanto sopra di essa, in maniera che amendue le parti facciano forma rotonda (c).

306 Tenendo adunque la suddetta particola nella destra sopra il Calice, ed il Calice colla finistra al nodo sotto la coppa, dica con voce intelligibile: *Per omnia sæcula sæculorum* (d): e risposto *Amen* dal Ministro, facendo colla stessa particola tre Croci alquanto dentro la bocca del Calice da un labbro all' altro, dica alla prima Croce, *Pax Domini*: alla seconda

[a] Frangit cum pollice, & indice Dextræ manus particulam, prosequens: Qui tecum &c.

[b] Eam inter ipsos dextræ manus pollicem, & indicem retinens, partem majorem, quam finistra tenet, adjungit mediæ super Patenam positæ interim dicens: In unitate &c.

[c] *Sylv. Sacr. Cær. l. 4. c. 16. a Portu tit. 10. Rub. 2. n. 14. P. a Florent. tr. 1. c. 10.*

[d] Tenens super Calicem, quem finistra per nodum infra cuppam retinet, intelligibili voce dicit, per omnia sæcula sæculorum,

conda *sit semper*: ed alla terza *Vobiscum* (a).

307 Dopo risposto dal Ministro *Et cum spiritu tuo*, dicendo con voce segreta *Hæc commixtio* &c. lasci cadere nel Calice detta particola (b), e terminata l'Orazione suddetta, purifichi i pollici, ed indici da frammenti sopra il Calice, e gli unisca come prima (c): cuopra poi il Calice, e genufletta (d).

308 Fatta che avrà la detta genuflessione, stando colle mani giunte innanzi al petto, e col capo chinato verso il SS. Sagramento, dica con voce intelligibile: *Agnus Dei, qui tollis peccata mundi* (e): e nel dire *miserere nobis* disgiunga le mani, posi la sinistra sul Corporale, e colla destra si percuota il petto (f): perseverando poi colla sinistra similmente sul Corporale, seguiti a dire il secondo, e terzo *Agnus Dei*, percuotendosi di nuovo

[a] Signans ter à labio ad labium Calicis dicit: Pax Domini &c.

[b] Immittit in Calicem, dicens secreto: Hæc commixtio &c.

[c] Deinde pollices, & indices super Calicem aliquantulum tergit; & jungit.

[d] Calicem palla cooperit, & genuflexus Sacramentum adorat.

[e] Stans junctis manibus ante pectus, capite inclinato versus Sacramentum, dicit intelligibili voce, Agnus Dei &c.

[f] Dextra percutiens sibi pectus, sinistra posita super Corporale, dicit miserere nobis.

vo il petto al secondo *Miserere nobis*, ed anche al *Dona nobis pacem* (a).

RIFLESSIONI.

309 Si prescrive da alcuni Autori, che il segno della Croce colla Patena debba farsi alle parole *cum Beatis Apostolis* &c., e si baci l' istessa Patena nel dirsi: *Da propitius pacem* (b): ma nè l' uno, nè l' altro può abbracciarsi; imperciocchè avendone qui la decisione dalla rubrica, che si faccia il segno nel dirsi: *Da propitius pacem in diebus nostris*, e si baci poi la Patena: *Se ipsum cum ea signat a fronte ad pectus, dicens, Da propitius pacem in diebus nostris: deinde Patenam ipsam osculatur*: a questa, e non alle oppinioni particolari dobbiamo noi sottometterci.

310 Conviene muovere tutta la mano per far tre Croci sovra il Calice colla particola, e farle da un labbro all' altro alquanto dentro la bocca, senza però toccare il Calice colla medesima particola. Si ricordi il Sacerdote di lasciar cadere nel Calice detta particola dopo di aver risposto il Ministro *Et cum Spiritu tuo*:

di

(a) Et inde non jungit manus; sed iterum percutit sibi pectus; cum dicit secundo, miserere nobis; quod & tertio facit, cum dicit; dona nobis pacem:

(b) *Baldassar. p. 3. c. 2. a Porta tit. 10. sub. 2. n. 7. Cavant. Sylv. Bauldr. Tonell. Lohner.*

di purificar le dita da frammenti sovra il Calice, dopo che sia del tutto finita l'Orazione: *Haec commixtio*; e di tener giunte le mani avanti al petto al primo *Agnus Dei*, e non sopra l'Altare.

311 Sembra atto più conveniente, che la mano destra fra una percussione di petto e l'altra stia alquanto appoggiata al petto, che sull'Altare, o tenuta per aria.

312 *Signum quod fit cum Patena a fronte ad pectus, fit integre cum signo Crucis, post quod debet deosculari.* S. R. C. 13. *Mart.* 1627. in Panormitan.

313 *Patena ad Missam in extremitate, seu ora Patenae congruentius est osculanda.* S. R. C. 24. *Julii* 1683. in Albiganen.

314 *Pars inferior Hostiae praecidi debet, non autem superior, quando dicitur Pax Domini sit semper Vobiscum.* S. R. C. 4. *Aug.* 1663. in una Dalmatiarum.

315 Rubr. III. & IV. Posate in appresso le mani giunte sull'Altare, come l'altre volte, senza disunire i pollici, ed indici, dica con voce segreta, cogli occhi intenti al SS. Sagramento, e mediocremente chinato, l'Orazione: *Domine Jesu Criste &c.* colle due susseguenti (a).

316 Genuflettta poi, e nell'alzarsi dica: *Pa-*

(a) Manibus junctis super Altare positis, oculisque ad Sacramentum intentis, inclinatus dicit secreto Domine Jesu Christe, &c.

Panem cœlestem &c., con voce segreta (a): terminata detta Orazione, prenda dalla Patena le due parti dell' Ostia colla destra (b), e le collochi in forma rotonda fra il pollice, ed indice della mano sinistra, sottoponendo alla stessa Ostia la Patena, che metterà fra l' indice, e dito medio della mano medesima (c): e tenendo la sinistra stessa coll' Ostia, e Patena accomodate, come sopra, fra il petto del Celebrante, ed il Calice (d), tre o quattro dita alzata dal Corporale (e), mediocremente chinato si percuota il petto tre volte colla destra nel dire: *Domine non sum dignus* con voce mediocre (f): proseguendo ogni volta *ut intres sub tectum meum*, con voce segreta (g).

Detto la terza volta *ut intres* &c., si alzi 317

[a] Genuflectens Sacramentum adorat, & se erigens dicit secreto: Panem cœlestem &c.

[b] Quo dicto, dextra manu accipit de Patena reverenter ambas partes Hostiæ.

[c] Collocat inter pollicem, & indicem sinistræ manus, quibus Patenam inter eumdem indicem, & medium digitos supponit.

[d] Et eadem manu sinistra tenens partes hujusmodi supra Patenam inter pectus, & Calicem.

[e] *Sylv. Sacr. Car. l. 4. c. 16. Bauldr. p. 3. tit. 10. rub. 4. n. 2. P. a Florent. tr. 1. c. 10.*

[f] Parum inclinatus, dextra tribus vicibus percutit pectus suum, interim dicens etiam tribus vicibus, voce aliquantulum elevata: Domine non sum dignus.

[g] Secreto prosequitur, ut intres &c.

alzi, riſtringa le due parti dell' Oſtia, mettendo una parte ſovra l' altra (a), e la riceva fra l' indice, o pollice della deſtra (b): il che fatto, dicendo con voce ſegreta *Corpus Domini noſtri &c.*; ſi faccia coll' Oſtia medeſima il ſegno della Croce ſopra la Patena, in modo tale, che l' Oſtia non eſca i limiti di eſſa Patena (c): quale dee rimaner ferma nella mano ſiniſtra, come prima (d).

318 Quindi chinandoſi coi gomiti poſti ſull' Altare, ſi comunichi, prendendo con ſomma riverenza ambedue le parti dell' Oſtia (e). Deponga poi la Patena ſul Corporale appoggiando ſul piede del Calice la parte ſuperiore di eſſa (f), ſi alzi, e ſi fermi alquanto nella meditazione del SS. Sagramento colle mani giunte innanzi al mento (g): la quale potrà durare un *Pater, & Ave* (h).

Di-

[a] *Merat. tit. 10. n. 12. a Portu tit. 10. rub. 4. n. 12. P. a Florent. ut ſup.*

[b] Accipit ambas partes prædictas Hoſtiæ inter pollicem, & indicem dextræ manus.

[c] Signat ſe ſigno Crucis, ita tamen, ut Hoſtia non egrediatur limites Patenæ, dicens Corpus &c.

[d] *Gavant. p.2. tit.10. n.4. Sylv. ut ſup. Bauldr. n. 3. Tonell. tit. 10. Rub. 4. n. 5. Arnaud.*

[e] Se inclinans, cubitis ſuper Altare poſitis, reverenter eaſdem ambas partes ſumit.

[f] *Sylv. ut ſup. Baldaſſar. p.4. c. 1. a Portu n. 17. P. a Flor. ut ſup. Bibliot. ad uſ. de Cher.*

[g] Ambas quoque manus ante faciem jungit, & aliquantulum quieſcit in meditatione Ss. Sacramenti.

[h] *A Portu num. 19.*

Dipoi, deposte le mani, dica con voce segreta: *Quid retribuam &c.* (a), scuopra frattanto il Calice, genuflettа, si alzi, e raccolga colla Patena i frammenti sul Corporale (b), purifichi esattamente la Patena coll' indice, e pollice della mano destra sopra il Calice, e sopra di esso purifichi ancora le medesime dita (c). 319

RIFLESSIONI.

Prescrive il P. *à Florentia*, che nel dirsi *Panem cælestem*, si prendano le due parti dell' Ostia dalla Patena (d): ciò però non è da farsi; perocchè qui la Rubrica dice: *quo dicto*, e quella del Canone: *deinde*. Sicchè conviene dire detta Orazione nell' alzarsi dalla genuflessione, e prender l'Ostia dopo compiuta del tutto, come si è accennato di sopra. 320

Non si volga il Sacerdote verso il corno dell' Epistola al *Domine non sum dignus*; e si ricordi di ritenere alquanto 321

la

(a) Depositis manibus, dicit secreto: Quid retribuam &c.

(b) Interim discooperit Calicem, genuflectit, surgit, accipit Patenam, inspicit Corporale, colligit fragmenta cum Patena, si quæ sint in eo.

(c) Patenam quoque diligenter cum pollice, & indice dextræ manus super Calicem extergit, & ipsos digitos, ne quid fragmentorum in eis remaneat.

(d) *Part. 1. tract. 1. c. 10.*

la mano destra al petto fra una percussione e l'altra, come dicemmo dell' *Agnus Dei*. Non esca fuori dai limiti della Patena in far la Croce coll'Ostia, nè stia chinato in tal tempo.

322 Ippolito a *Portu* non concede (salvo però se il Sacerdote si ricordasse, o dubitasse di qualche peccato specialmente mortale non confessato, che allora sarebbe necessario l'atto di contrizione) che possa fermarsi per fare atti di virtù prima di comunicarsi (a), ed in fatti già nel Messale si è provveduto a questo con prescrivere quelle Orazioni, ed atti di virtù, che si sono stimati a proposito, come le tre Orazioni prima di prender nelle mani ambe le parti dell' Ostia, il *Domine non sum Dignus* &c., senza che più si trattenga in altro, potendo soddisfare alla propria divozione nel punto stesso di comunicarsi, con proseguire poi la meditazione ordinata dalla Rubrica. Si ricorderà di posar i gomiti sull' Altare nel comunicarsi, e finita la meditazione, di purificar la Patena sopra il Calice col pollice, ed indice della destra.

323 Non è da seguitarsi il P. *a Florentia* in prescrivere, che debba dirsi: *Quid retribuam Domino* &c., colle mani giunte, e dopo scoprire il Calice, e genuflettere, asserendo, che ciò si deduce dalla Ru-

(a) *Tit.* 10. *rub.* 4. *n.* 16.

Rubrica (a): mentre tanto dalle parole della presente, che sono: *deinde depositis manibus, dicit secreto: Quid retribuam Domino &c., & interim discooperit Calicem, genuflectit, surgit* &c., quanto da queste del canone: *Quiescit aliquantulum in meditatione SS. Sacramenti. Deinde discooperit Calicem, genuflectit, colligit fragmenta, si quæ sint, extergit Patenam super Calicem, interim dicens: Quid retribuam Domino* &c., chiaramente apparisce, che dee farsi quanto abbiam detto di sopra; cioè dire l' Orazione *Quid retribuam*, e intanto scoprire il Calice, genuflettere, ec.

324 Rubr. V. Purificata la Patena da'frammenti, congiunga nuovamente i pollici, ed indici, e prenda la stessa Patena colla sinistra, che poserà sul Corporale (b), e colla destra il Calice sotto al nodo della coppa, dicendo *Calicem salutaris &c.* (c): quali parole del tutto finite, continuando a stare colla sinistra, che tiene la Patena sopra il Corporale (d), facendosi il segno della Croce col Calice, di-

(a) *Part.* 1. *tr.* 1. *c.* 10.

(b) *Bauldr. p.* 3. *tit.* 10. *rub.* 5. *n.* 2. *a Portu tit.* 10. *rub.* 5. *n.* 4. *Tonell. rub.* 5. *n.* 3.

[c] Junctis pollicibus, & indicibus, Calicem dextra manu infra nodum cuppæ accipit, sinistra Patenam, dicens, Calicem salutaris &c.

(d) *Lobner. p.* 2. *tit.* 25. *n.* 3. *Baldassar. p.* 4. *c.* 1. *P. de Ancon tit.* 10. *Tonell. ut sup.*

dica con voce segreta: *Sanguis Domini nostri &c.* (a): e sottoponendo poi la Patena al Calice nell'avvicinarlo alla bocca, con alzarla quasi sino al mento, prenda colla particola il preziosissimo Sangue, succhiandolo non più di tre volte, standosene ritto, modesto, e ben composto (b).

325 Posando in appresso di nuovo la mano sinistra colla Patena fra le dita, sul Corporale, dica segretamente: *Quod ore sumpsimus* &c., ed intanto continuando a stare in mezzo all' Altare, presenti il Calice al Ministro di sopra all' Altare, per prendere il vino, e purificarsi (c). Nel prendere la purificazione sottometterà la Patena al Calice, come fece nel prendere il Sangue.

326 Collochi poi la Patena sul Corporale dalla parte del Vangelo, prenda il Calice con tutte due le mani, tenendo dentro la bocca dell' istesso Calice i pollici, ed indici tuttavia uniti insieme, e vada al corno dell' Epistola; ove giunto, lavi nella Mensa dell'Altare con vino, ed acqua

[a] Signans se signo Crucis cum Calice, dicit: Sanguis Domini &c.

[b] Manu sinistra supponens Patenam Calici, stans reverenter sumit totum Sanguinem cum particula in Calice posita.

[c] Dicit, quod ore sumpsimus &c., & super Altare porrigit Calicem Ministro in cornu Epistolæ, quo vinum fundente, se purificat.

qua le dita suddette sopra il Calice (a) : e senza levargli dal Calice, porterà esso Calice appresso al corporale, cosicchè rimanga fra lo stesso, e 'l Purificatojo (b) ; Ciò adempito, coll' avvertenza, che non cada alcuna goccia, per non macchiare il Corporale, o la tovaglia, pigli il Purificatojo colla mano destra, per astergere le dita, ed intanto anderà dicendo nell' istesso tempo: *Corpus tuum Domine* &c. (c), se n' anderà al mezzo dell' Altare, dove prenderà l' abluzione sottomettendo al Calice il Purificatojo, col quale poi netterà la bocca, ed astergerà il Calice (d).

327 Asterso il Calice, per andar con ordine in ciò, che quì prescrive la Rubrica nell' accomodare il Calice, stenda il Sacerdote in primo luogo su di esso il Purificatojo senza piegarlo, per esser umido (e) ; sopra il Purificatojo vi metta colla sinistra la Patena (f) : e colla destra ponga sopra della Patena la palla (g) : indi

(a) Vino, & aqua abluit pollices, & indices super Calicem ;

[b] *Bauldr. n. 6. a Portu n. 12. Sylv. Sacr. Cer. l. 4. c. 16. Merat. tit. 10. n. 21. Tonell. n. 7.*

(c) Quos abstergit purificatorio, interim dicens : Corpus tuum &c.

(d) Ablutionem sumit, & extergit os, & Calicem purificatorio.

(e) Purificatorium extendit super Calicem.

(f) Et desuper Patenam.

[g] Super Patena parvam pallam.

indi per piegare il Corporale fa duopo collocare il Calice dalla parte dell' Epiſtola, eſſendo luogo più comodo (a). In tal ſito poſto il Calice, pieghi il Corporale, e lo riponga nella borſa, che poſerà diſteſa alquanto verſo il corno del Vangelo (b): cuopra poi il Calice fuori del mezzo dell' Altare ove ſi trova, col velo, e ſopra di queſto vi metta la borſa (c). Per ultimo rimetta il Calice in mezzo all' Altare (d): e circa il modo di collocarlo, lo dice la ſteſſa Rubrica (e): cioè coperto col velo ſino a tutto il piede, almeno nella parte anteriore, per eſſervi il ſuo Miſtero (f), e ſu di queſto vi è anche un Decreto della Sacra Congreg. de'Riti da noi riferito al n. 338.

RIFLESSIONI.

328 Vogliono alcuni Ceremoniſti, che alle parole *Calicem Salutaris accipiam* &c., debba pigliarſi il Calice colla deſtra nel no-

[a] *Gavant. tit. 10. n. 5. Merat. n. 22. Sylv., & Bauldr. ut ſup. Tonell. Arnaud.*
(b) Plicato Corporale, quod reponit in burſam.
(c) Cooperit Calicem velo, & burſam deſuper ponit.
(d) Collocat in medio Altaris.
(e) Ut in principio Miſſæ.
(f) *Gavant., ut ſup. Cær. Ord. Min. p. 2. c. 2. n. 25.*

nodo; perchè come essi dicono, riesce più comodo, e sicuro (a). Quì la Rubrica dice per altro di prenderlo sotto al nodo della coppa, ch'è quanto dire fra il nodo, e 'l piede; ed infatti in questo modo non riesce meno comodo, e sicuro, e poi potendosi stendere più lontano, riesce anche più comodo in porgerlo al Ministro per la purificazione (b).

329 Si prescrive da taluni di far la Croce col Calice sopra la Patena (c): ma sebbene ordini questo la rubrica precedente per l'Ostia, la presente non lo fa pel Calice; nè di far ciò vi si vede alcun bisogno.

330 Per prendere il prezioso Sangue aspetti il Sacerdote a sottoporre la Patena al Calice, allorchè se lo mette alla bocca, ed osservi lo stesso per la purificazione.

331 Se nel prendere il Sangue rimanesse la particola nel Calice, si può, o coll' indice della sinistra ridurla al labbro del Calice, e prenderla colla bocca avanti la purificazione, ovvero infondere del vino nel Calice, e così pigliarla (d).

332 Sono alcuni di parere, che l' Orazione *Quod ore sumpsimus* &c., si debba di-

(a) *Gavant.*, *ut sup. Merat. tit.* 10. *n.* 17. *Sylv. Sacr. Car. l.* 4. *c.* 16. *Tonell. Arnaud.*
(b) *A Portu tit.* 10. *Rub.* 5. *n.* 3.
(c) *P. a Florent. p.* 1. *tr.* 1. *c.* 10. *P. de Ancon. tit.* 10.
(d) *Rub. Missal. p.* 3. *tit.* 10. *n.* 8.

re avanti di porgere il Calice al Ministro per prendere il vino, per la purificazione (a), qui però la Rubrica prescrive di dirla nell' atto di porgere esso Calice per prendere il suddetto vino: *dicit secreto*, *Quod ore sumpsimus &c. Et super Altare porrigit Calicem Ministro*: e più chiaramente abbiam questo dalla Rubrica del Canone: *dicit, Quod ore sumpsimus &c.*, *interim porrigit Calicem Ministro*. Alcuni altri poi vogliono, che dopo preso il prezioso Sangue, si stia un poco a meditare il SS. Sagramento, come si fece coll' Ostia (b), ma nè pure questa dimora è da farsi, perchè non prescritta dalla Rubrica (c).

333 Nel porgere il Calice al Ministro per la purificazione, conviene, come si disse, posare sul Corporale la mano sinistra, che tiene la Patena, e non ritenerla sotto al mento, come insegnano alcuni; e dopo presa la purificazione, fa duopo lasciar la palla al suo luogo, per porla a suo tempo sopra la Patena nell' accomodarsi il Calice, come ordina la Rubrica.

334 Lavar si devono i pollici, ed indici con vino, ed acqua, come comanda la Rubrica: *Vino, & aqua abluit*; e non con

(a) Baldassar. p. 4. c. 11. P. a Florent. ut sup. Tonell. Mons. Sylu. Lohners.
(b) Merat. n. 19. P. de Ancon. tit. 11.
(c) A Portu n. 81

con acqua solamente, o con vino solo; mentre senza privilegio Pontificio non può da se dispensarsi il Sacerdote (a): e l' Orazione *Corpus tuum Domine &c.*, come dicemmo, si dirà nell' astergere le dita (b).

335 Notano taluni di collocare il Calice fuori del Corporale, per stendervi sopra il Purificatojo &c. (c): riesce per altro più comodo posandolo nel mezzo del Corporale, come l' altre volte (d). Se il Purificatojo fosse molto grande, e lungo, si potrà nello stenderlo sopra del Calice piegarlo convenientemente.

336 Ripugnano alcuni di collocare il Calice nel corno dell' Epistola, per piegare il Corporale, parendo loro, che s' abbi piuttosto a posare nel corno del Vangelo, come luogo più comodo, anzi allegando queste parole della Rubrica, *ut in principio Missæ*, dicono doversi assolutamente mettere nel medesimo lato, come nel principio della Messa. Quì non occorre che mi estenda in provare d' esser essi in errore, in supporre, che la Rubrica quì intenda di parlare per quando

 si ha

(a) *A Portu n.* 11.
(b) *Baldassar. p.* 4. *c.* 2. *a Portu n.* 12. *P. a Florent. c.* 10. *Merat. n.* 21. *P. de Ancon. ut sup.*
(c) *Angel. p.* 3. *tit.* 10. *nu.* 6. *Bonamic. p.* 21 *num.* 45.
(d) *Gavant. tit.* 10. *n.* 5. *a Portu n.* 14. *Baldassar. ut sup. Lohner. Bauldr. Tonell. Arnaud.*

si ha da collocare il Calice fuori del mezzo, per piegare il Corporale; mentre dalle parole antecedenti della stessa Rubrica apparisce più che chiaro, che ella parla per quando si ha da collocarlo nel mezzo dell' Altare dopo del tutto coperto col suo velo, e colla borsa. *Cooperit Calicem velo, & bursam desuper ponit, & collocat in medio Altaris, ut in principio Missæ*: e di sopra al num. 327. abbastanza abbiam spiegato a che si riferiscono queste ultime parole, *ut in principio Missæ*: Che poi il corno del Vangelo sia luogo più comodo, come essi asseriscono; io per me ho più tosto creduto alla sperienza, ed all' autorità di tanti Autori già riferiti di sopra, che dicono d' esser più comodo il lato dell' Epistola. Ed infatti quando anche alcuna volta succede, che per non esser tanto grande l' Altare, possa dare il Messale qualche impedimento, questo impedimento si può sempre togliere con posar esso Calice appena fuori del mezzo dell' Altare, ritirando il Corporale colla mano sinistra a quest' effetto (nell' atto di alzare il Calice) verso il corno del Vangelo, per ivi piegarlo, e riporlo nella borsa; che al contrario la scomodità, che porta il Calice, se si posa nel corno del Vangelo, nel prendere la borsa, non si può altrimente levare. Nè osta,

che

che ſul principio preſcriva la Rubrica di collocarlo nel corno del Vangelo; perchè dovendoſi ſtendere allora il Corporale, è neceſſario più luogo, e queſto per cagione del Meſſale il più delle volte potrebbe eſſer ſcarſo ſe ſi collocaſſe nel corno dell' Epiſtola; laddove ſul fine della Meſſa nel piegare, che ſi fa il Corporale, regolandoſi come abbiam detto, ſe ne può avere anche più del biſogno.

337 Si preſcrive da taluni di coprire il Calice col velo prima di piegare il Corporale (a): ma ciò non è conforme a queſta Rubrica, la quale vuole, che ſi pieghi il Corporale, e ſi riponga nella borſa, e poi ſi cuopra il Calice: *Et plicato Corporali, quod reponit in burſam, cooperit Calicem*. Vi ſono poi altri, che dicono di coprirlo parimente col velo nel mezzo dell' Altare dopo piegato il Corporale (b): ma nè pure queſto è ſecondo quì ordina la Rubrica, che dice di collocarlo nel mezzo dell' Altare già coperto col velo, e colla borſa ancora: *Cooperit Calicem velo, & burſam deſuper ponit, & collocat in medio Altaris*. Non ſi rivolga il velo ſulla borſa dopo collocato il Calice al mezzo dell' Altare, nè ſi permetta, ſecondo il De-

(a) *Baldaſſar. ut ſup. a Portu nu. 16. Lohner.*
(b) *P. a Florent p. 1. tr. 1. c. 10. Sylv. Sacr. Cer. l. 4. c. 16. P. de Ancon. tit. 10.*

creto già riportato al n. 156., che il Ministro accomodi il Calice.

338 *Ante versiculum, qui dicitur Communio, cooperiendus est Calix velo in anteriori parte, prout ante Confessionem*. S. R. C. 1. *Mart.* 1698. in Pragen.

TIT. XI. *Dell' Antifona detta Comunione sino alla Benedizione*.

339 RUBR. I., & II. Collocato come sovra il Calice in mezzo dell' Altare, se ne vada al corno dell' Epistola, ed ivi colle mani giunte legga la Comunione con voce chiara, ed intelligibile (a): ritorni poi colle mani giunte avanti al petto al mezzo dell' Altare, e baciatolo al solito, si volti al Popolo, dicendo *Dominus Vobiscum*, come l' altre volte (b): ciò fatto se ne ritorni al libro per dire *Oremus*, e le Orazioni, come avanti l'Epistola (c).

340 Terminata del tutto la Conclusione dell' ultima Orazione, chiuda il Messale (d), colla parte aperta voltata al lato del Vangelo;

(a) Junctis manibus legit Antiphonam, quæ dicitur Communio.

(b) Eo osculato, vertit se ad populum a manu sinistra ad dextram, & dicit Dominus Vobiscum.

(c) Eodem modo, numero, & ordine, ut supra, dictæ sunt collectæ.

(d) Claudit librum.

gelo; locchè osservi anche, allorchè lo adopera pel Vangelo ultimo (a): ritorni dipoi al mezzo dell'Altare colle mani giunte innanzi al petto, lo baci al solito, e si volti al Popolo con dire *Dominus Vobiscum* (b): e risposto dal Ministro *Et cum spiritu tuo*, stando fermato tuttavia verso il Popolo, dica *Ite Missa est*, colle mani giunte (c): e si rivolga poi subito per la stessa via al mezzo dell' Altare (d): *Ite, Missa est* si dice sempre che nella Messa si è detta la *Gloria in excelsis*; e quando non si dice, si dirà *Benedicamus Domino* (e).

341 Quando adunque non dee dirsi *Ite, Missa est*, rivoltato al mezzo dell' Altare dopo il *Dominus Vobiscum*, stando colle mani giunte innanzi al petto verso l' Altare, dirà *Benedicamus Domino* (f).

342 In tempo di Quaresima dalla feria quarta delle Ceneri, fino alla feria quinta della Settimana Santa, nell' Uffizio feria-

(a) *Gavant. p. 2. tit. 12. n. 1. Lohner. p. 2. tit. 28. n. 5. Bibliot. ad us. de Cher. t. 1. c. 10. §. 11. n. 3.*

(b) Eo osculato vertit se ad populum, & dicit, ut supra, Dominus vobiscum.

(c) Stans junctis manibus ante pectus versus populum dicit, si dicendum est, Ite Missa est.

(d) Per eamdem viam.

(e) *Rubric. Missal. p. 1. tit. 13. n. 1.*

(f) Revertitur eodem modo per eamdem viam ad medium Altaris, ubi stans versus ad illud, junctis manibus, dicit Benedicamus Domino.

riale, allorchè il Sacerdote avrà dette le Orazioni dopo la Comunione, finita l'ultima conclusione, stando innanzi al libro dirà *Oremus*, *Humiliate capita vestra Deo*, con fare la solita inchinazione minima una solvolta (a), e soggiungerà l'Orazione sopra il Popolo colle mani stese avanti al petto, come l'altre volte (b): finita la quale, seguiti il resto, come sopra (c).

RIFLESSIONI.

343 Non si dica in modo alcuno la Comunione nel mezzo dell'Altare, nè si cominci prima di arrivare al libro. Non è da seguitarsi il *P. a Florentia* nel prescrivere di chiudere il Missale nel dire per *Dominum Nostrum &c.* (d): perchè come dicemmo al n. 185., le mani devonsi tener giunte fino al fine della Conclusione delle Orazioni. In dire *Ite Missa est*, o *Benedicamus Domino*, non si china il capo.

TIT.

(a) *Merat. tit. 11. n. 7. Sylu. Sacr. Cær. l. 4. c. 18. a Portu tit. 11. Rub. 2. n. 4.*

(b) Stans eodem modo ante librum, dicit Oremus, Humiliate capita vestra Deo, caput inclinans, & extensis manibus, subjungit eadem voce Orationem super Populum, ibidem positam.

(c) Qua dicta, osculatur Altare &c.

(d) *Part. 1. tr. 1. c. 11.*

TIT. XII. *Della Benedizione, e Vangelo ultimo.*

RUBR. I. & VI. Dopo *Ite, Missa est*, ovvero *Benedicamus Domino*, come si è accennato, stando verso l' Altare colle mani giunte sopra di esso, come l' altre volte, e chinato mediocremente dica: *Placeat tibi Sancta Trinitas &c.*, con voce segreta (a): baci poi l' Altare nel mezzo al solito (b): si alzi, e stando per anche voltato verso l Altare, alzi gli occhi al Crocifisso, ed insieme alzi, stenda, e giunga le mani avanti al petto (c): e chinando il capo nel proferire *Deus* (d), dica *Benedicat vos Omnipotens Deus*, con voce intelligibile (e). 344

Si volga dipoi al Popolo colle mani giunte, come al *Dominus Vobiscum*, e mettendo la mano sinistra sotto al petto, colla destra distesa, colle dita congiun- 345

G 5

(a) Ante medium Altaris stans junctis manibus super eo, & capite inclinato, dicit secreto: Placeat &c.

(b) In medio osculatur.

(c) Erigens se, adhuc stans versus illud elevat ad Cœlum oculos, & manus, quas extendit, & jungit.

(d) P. *de Ancon, tit.* 13. *P. à Florent. tract.* 1. *c.* 11.

(e) Caputque Cruci inclinans, dicit voce intelligibili, Benedicat vos &c.

giunte insieme, e col dito picciolo voltato verso il Popolo, lo benedica una solvolta, con fare il segno di Croce, come l' altre volte, dicendo *Pater*, *&* *Filius* ✠ *&* *Spiritus Sanctus* colla stessa voce intelligibile (a).

346 Data la benedizione, perfezionando il Circolo, si volga colle mani giunte al corno del Vangelo (b): ed ivi detto *Dominus Vobiscum*, nel proferire *Initium Sancti Evangelii* &c., ovvero *Sequentia* &c., segni col pollice della mano destra l'Altare, o il libro, e poi se stesso nella fronte, bocca, e petto, e prosiegua il Vangelo in tutto, come si è detto del primo (c). Nel dire *Et Verbum caro factum est*, genuflettra verso il corno del Vangelo (d): e nel fine non baci il libro, o la Tabella, nè l' Altare.

347 Vada poi, finito il Vangelo, in mezzo all' Altare, prenda il Calice colla sinistra pel nodo, e distenda la destra sulla borsa (e): faccia la solita inchinazio-

(a) Extensa manu dextra, junctisque digitis, & manu sinistra infra pectus posita, semel benedicit Populo, dicens, Pater &c.

(b) Circulum perficiens accedit ad cornu Evangelii.

(c) Pollice dextro signans primum signo Crucis Altare, seu librum in principio Evangelii, deinde frontem, os, & pectus &c.

(d) Versus cornu Evangelii.

(e) Accipit sinistra Calicem, dextram ponens super bursam, ne aliquid cadat.

zione minima alla Croce, come in simil congiuntura prescrive la Rubrica del Messale innanzi di scendere sul piano per cominciar la Messa (a); scenda sul piano avanti all'ultimo gradino (b): ed ivi col capo scoperto, come ha dichiarato la Sacra Congreg. de' Riti con suo Decreto da noi posto al n. 351., faccia l'inchinazione profonda all'Altare, ovvero la genuflessione, se nel Tabernacolo vi sarà il SS. Sagramento (c).

348 Prenda in appresso la berretta dal Ministro, e si cuopra il capo (d): faccia ritorno alla Sagrestia nel modo che venne; dicendo l'Antifona *Trium puerorum* intera soltanto nelle Feste di Rito doppio, coll'aggiunta in fine dell'*Alleluja* in tempo Pasquale (e), ed il Cantico *Benedicite* (f): ivi giunto, fatta la profonda inchinazione all'Immagine principale col capo coperto, deponga il Calice, e si spogli delle Sacre Vesti, osservando l'ordine retrogrado, e baciando

(a) *Part. 2. tit. 2. n. 4.*

(b) Descendit ante infimum gradum Altaris,

(c) Caput inclinat, vel si in eo est tabernaculum SS. Sacramenti, genuflectit.

(d) Facta reverentia accipit biretum a Ministro, caput cooperit.

(e) *Rubr. Missal. De gratiar. Action, post Missam.*

(f) Eo modo quo venerat, redit ad Sacristiam, interim dicens Antiphonam Trium Puerorum, & Canticum Benedicite.

do quelle, che ha baciate nel vestirsi, cioè l' Ammitto, Manipolo, e Stola (a).

RIFLESSIONI.

349 Perchè la Rubrica del Canone dice *inclinat se* al *Placeat tibi Sancta Trinitas* &c., abbiam noi prescritto di chinarsi mediocremente.

350 Non è d' accordarsi, che nel ritornare alla Sagrestia si dica il *Te Deum* invece del *Benedicite*, che quì prescrive la Rubrica; perchè anche il mutare qualche cosa di quanto ordina il Messale, è proibito dalla Bolla di S. Pio V. posta nel principio del medesimo Messale: e neppur' è lecito di dar la benedizione al Ministro colla mano dopo ritornato alla Sagrestia, quantunque la chieda genuflesso (b).

351 *In fine Missæ ad quodcumque Altare celebratæ, fiat reverentia Cruci infra gradus, capite semper aperto. S. R. C.* 28. *Aug.* 1627. in una Urbis.

352 *Qui præ timore, vel balbutie non pronunciat Evangelium S. Joannis, quod legitur in fine Missæ, sed ejus loco aliud suo arbitratu recitat, debet a Missarum celebra-*

(a) *Gavant. p. 2. tit. 17. n. 6. Lobner p. 2. tit. 31. n. 4. a Portu tit. 12. rub. 6. n. 8.*

(b) *Tonell. l. 2. tit. 12. rub. 6. n. 3. P. de Ancon. tit. 12. Bibliot. ut sup. §. 12. n. 3.*

lebratione suspendi, quousque illud rite pronunciare assuescat. S. R. C. 5. *Julii* 1631. in Salernitana.

TIT. XIII. *Della Messa privata de' Defunti*.

RUBR. I. NEL vestirsi il Sacerdote per questa Messa, non dee tralasciar di baciare l' Ammitto, il Manipolo, e la Stola, e neppure di dire le consuete Orazioni (a). 353

Incominciata la Messa, immediatamente dopo l' Antifona: *Introibo ad Altare Dei*, tralasciando il Salmo *Judica me Deus*, dica il versetto: *Adjutorium nostrum &c.* (b). Nel rimanente fino all' Introito osserverà il solito. 354

Al cominciar dell' Introito non segni se stesso; ma colla mano destra distesa faccia il segno di Croce per aria sopra il libro, come se dovesse benedire qualche cosa (c): tenendo in tal tempo la sinistra sul libro medesimo (d). Dopo il Salmo non dica il *Gloria Patri*; ma su- 355

(a) *Bauldr. p. 3. tit. 13. Rub. 1. n. 1. Merat. t. 1. p. 2. tit. 13. n. 1. P. a Flor. p. 2. tr. 1. c. 1. n. 1.*

(b) Pronunciata Antiphona Introibo &c. dicitur ℣. Adjutorium nostrum &c.

(c) Manu dextra extensa facit signum Crucis super librum, quasi aliquem benedicens.

(d) *Bauldr. n. 2. Gavant. tit. 13. n. 1. P. de Ancon. tit. 13. Tonell. Arnaud. P. a Florent.*

subito replichi l' Introito *Requiem æternam* (a): senza però replicare il suddetto segno di Croce.

356 Ne' giorni ne' quali si dice una sola Orazione, che sono: della Commemorazione di tutti i Defunti, della Deposizione d'un Defunto, il terzo, settimo, trentesimo, ed Anniversario del medesimo; dee dirsi la Seguenza *Dies iræ* (b). In quelle Messe poi, dove per obbligo diconsi più Orazioni, com'è la Quotidiana, sta in arbitrio del Sacerdote dirvi, o nò la stessa Seguenza (c). In detta Messa quotidiana si potranno dire più di tre Orazioni, purchè siano in numero disuguale; e si potrà dire un' altra, come sarebbe *pro Patre*, *pro Matre*, in luogo dell' Orazione *Deus veniæ largitor*; purchè l'ultima sia *Fidelium*, così avendo dichiarato la Sacra Congr. de' Riti per Decreto da noi registrato al n. 374. Ved. il n. 547.

357 Non si dice la *Gloria*, nè l' *Alleluja*, nè *Jube Domine benedicere*, e nè pure *Dominus sit in corde meo* (d). Si dice adunque soltanto il *Munda cor meum* &c., nel luogo, e modo consueto. Nel cominciare il Vangelo segni il libro stes-so

(a) Non dicitur Gloria Patri, sed post Psalmum repetitur, Requiem æternam.
(b) *Rub. Missal. p. 1. tit. 5. n. 4.*
(c) *Rub. Missal. ut sup.*
(d) Nec dicitur Gloria in excelsis. &c.

so (a), quale finito non baci il libro (b): nè dirà *per Evangelica dicta* &c. (c).

Non si dice il *Credo* (d): nè si benedice l' acqua da infondersi nel Calice (e): si dice però l'Orazione, *Deus, qui humanæ substantiæ &c.* (f): nel modo, luogo, e tempo consueto. 358

Al fine del Salmo *Lavabo inter innocentes &c.*, non si dice il *Gloria Patri* (g). All'*Agnus Dei* si dice *dona eis requiem*, ed al terzo si aggiugne *sempiternam*, senza mai percuotersi il petto (h): terrà bensì le mani giunte innanzi al petto (i). 359

Si tralascia la prima Orazione avanti la Comunione *Domine, qui dixisti Apostolis tuis &c.* (k): nè si da la pace (l): Non si dice *Ite, Missa est*, nè *Benedicamus Domino*, ma bensì *Requiescant in pace*, sempre in plurale, quantunque si celebri per un solo (m); e si dice stando 360

(a) *P. de Ancon. tit.* 13.
(b) Nec osculatur librum in fine.
(c) Præterquam in Missis Defunctorum. Rubr. Missal. p. 2. tit. 6. n. 2.
(d) Non dicitur.
(e) Non benedicitur.
(f) Dicitur.
(g) Non dicitur.
(h) Nec percutitur pectus.
(i) *Lobner. p. 4. tit.* 3. §. 2. *n.* 9. *a Portu p.* 3. *c.* 5. *n.* 15.
[k] Non dicitur.
[l] Non datur pax.
[m] *A Portu n.* 17. *P. a Florent. p.* 2. *tr.* 3. *c.* 3. *n.* 2.

subito replichi l' Introito *Requiem æternam* (a): senza però replicare il suddetto segno di Croce.

356 Ne' giorni ne' quali si dice una sola Orazione, che sono: della Commemorazione di tutti i Defunti, della Deposizione d'un Defunto, il terzo, settimo, trentesimo, ed Anniversario del medesimo; dee dirsi la Seguenza *Dies iræ* (b). In quelle Messe poi, dove per obbligo diconsi più Orazioni, com'è la Quotidiana, sta in arbitrio del Sacerdote dirvi, o nò la stessa Seguenza (c). In detta Messa quotidiana si potranno dire più di tre Orazioni, purchè siano in numero disuguale; e si potrà dire un'altra, come sarebbe *pro Patre*, *prò Matre*, in luogo dell' Orazione *Deus veniæ largitor*; purchè l'ultima sia *Fidelium*, così avendo dichiarato la Sacra Congr. de' Riti per Decreto da noi registrato al n. 374. Ved. il n. 547.

357 Non si dice la *Gloria*, nè l' *Alleluja*, nè *Jube Domine benedicere*, e nè pure *Dominus sit in corde meo* (d). Si dice adunque soltanto il *Munda cor meum* &c., nel luogo, e modo consueto. Nel cominciare il Vangelo segni il libro stes-

so

(a) Non dicitur Gloria Patri, sed post Psalmum repetitur, Requiem æternam.

(b) *Rub. Missal. p. 1. tit. 5. n. 4.*

(c) *Rub. Missal. ut sup.*

(d) Nec dicitur Gloria in excelsis. &c.

so (a), quale finito non baci il libro (b): nè dirà *per Evangelica dicta* &c. (c).

Non si dice il *Credo* (d): nè si benedice l' acqua da infondersi nel Calice (e): si dice però l'Orazione, *Deus, qui humanæ substantiæ &c.* (f): nel modo, luogo, e tempo consueto. 358

Al fine del Salmo *Lavabo inter innocentes &c.*, non si dice il *Gloria Patri* (g). All'*Agnus Dei* si dice *dona eis requiem*, ed al terzo si aggiugne *sempiternam*, senza mai percuoterfi il petto (h): terrà bensì le mani giunte innanzi al petto (i). 359

Si tralascia la prima Orazione avanti la Comunione *Domine, qui dixisti Apostolis tuis &c.* (k): nè si da la pace (l): Non si dice *Ite, Missa est*, nè *Benedicamus Domino*, ma bensì *Requiescant in pace*, sempre in plurale, quantunque si celebri per un solo (m); e si dice stando 360

do

(a) P. *de Ancon. tit.* 13.
(b) Nec osculatur librum in fine.
(c) Præterquam in Missis Defunctorum. Rubr. Missal. p. 2. tit. 6. n. 2.
(d) Non dicitur.
(e) Non benedicitur.
(f) Dicitur.
(g) Non dicitur.
(h) Nec percutitur pectus.
(i) *Lohner. p. 4. tit. 3. §. 2. n. 9. a Portu p. 3. c. 5. n. 15.*
[k] Non dicitur.
[l] Non datur pax.
[m] *A Portu n. 17. P. a Florent. p. 2. tr. 3. c. 1. n. 2.*

do voltato verso l' Altare colle mani giunte (a).

361 Non si da la benedizione (b): e subito detto *Placeat tibi* &c., e baciato l' Altare, vada al corno del Vangelo, ed ivi reciti il Vangelo di S. Giovanni secondo il solito (c).

362 Nel restante si osserva il consueto, tanto avanti, e dopo la Messa, quanto nella Messa stessa.

RIFLESSIONI.

363 Sono più Autori di parere, che per questa Messa si possano tralasciare i soliti Salmi, e preci che servono per preparazione (d): la Rubrica del Messale però non fa questa distinzione, e 'l Cerimoniale de' Vescovi, se dice d'ometterle, parla soltanto della Messa solenne (e): Sicchè parmi sia da osservarsi il consueto, con anche il *Gloria Patri* sul fine de' Salmi, e l' aggiunta dell'*Alleluja* in tempo Pasquale.

364 Si ricordi il Sacerdote di posar la mano sinistra sul libro nel fare sopra di esso il

[a] Stans versus Altare. Rubr. Missal. p. 3. tit. 11. n. 1.
[b] Non datur.
[c] Osculato Altari, dicitur ut supra: In principio erat Verbum.
[d] *Gavan. p.* 2. *tit.* 13. *n.* 1. *Merat. tit.* 13. *n.* 1. *Bauldr. a Portu P. a Florent. Sylv. Arnaud. Tonell.*
[e] *Lib.* 2. *c.* 11.

il segno di Croce all' Introito; di non far di nuovo detto segno di Croce nel replicare l' Introito; di non baciare il libro, nè dire *Per Evangelica dicta*, dopo il Vangelo; di non dire il *Gloria Patri*, ovvero *Requiem æternam*, dopo il Salmo *Lavabo*; e di tener le mani giunte innanzi al petto all' *Agnus Dei*, senza percuotersi il petto.

365 Nel giorno della Commemorazione di tutti i Defunti, si può applicare la Messa in particolare, e ricevere la limosina, come ha dichiarato la Sacra Congreg. de' Riti, i di cui Decreti diamo ai n. 367. e 373. Se si possa amministrare l'Eucaristia al Popolo nella Messa de' Defunti, si dirà al n. 450.

366 *Defunctorum Missæ non sunt cantandæ, nec celebrandæ in diebus solemnibus. S. R. C.* 23. *Junii* 1607. in Veronen.

367 *In die Commemorationis omnium Fidelium Defunctorum, Sacrificia possunt a Sacerdotibus celebrantibus applicari ad libitum, scilicet vel pro omnibus Fidelibus Defunctis, vel pro aliquibus tantum. S. R. C.* 4. *Aug.* 1663. in una Dalmatiarum.

368 *Missæ Defunctorum non possunt celebrari, nisi cum colore nigro, vel saltem violaceo. S. R. C.* 21. *Jun.* 1670. in Oritana.

369 *Missæ privatæ de Requiem, Corpore præsente, & insepulto, dici non possunt diebus*

bus, quibus sit de officio duplici, vel aliis in Rubrica vetitis, & quamcumque consuetudinem tanquam abusum abolendam, juxta dispositionem Rubricæ V. Missalis Romani de Missa Defunctorum num. 2. in fine, & Decreta Sacr. Congr. & signanter Generale 5. Januar. 1662. servanda esse mandavit S. R. C. 11. Januar. 1693. in una Galliarum. Ved. il n. 546.

370 *In duplicibus primæ classis, etiam præsente Corpore, non potest cantari Missa Defunctorum, & multo minus dicenda est una Missa privata deficientibus Clericis in Choro. S. R. C. 5. Julii. 1698.* in Collen.

371 *Si Anniversarium anticipetur, & postponatur per aliquot dies, potest dici Missa, ut in Anniversario. S. R. C. 5. Julii 1698.* in Collen.

372 *Prohibitio facta 9. Junii 1668. Sacerdotibus Sæcularibus, etiam Cappellanis, qui licet recitaverint Officium Semiduplex, vel simplex, vel feriale, ne celebrent Missam de requiem in Ecclesiis Regularium, in quibus recitatum sit Officium duplex de non præcepto, vel de aliquo Sancto eorumdem sui Ordinis, intelligi etiam debet pro Ecclesiis Monialium. S. R. C. 11. Februar. 1702.* in Tarvisina.

373 *In die Commemorationis Omnium Fidelium Defunctorum licitum esse applicare Missas in particulari ad libitum Celebrantis;*

tis ; & a petentibus easdem Missas eleemosinas accipere ; 14. *Decembr.* 1709.

374 *In Missis quotidianis, quæ pro Defunctis celebrantur, possunt quidem dici plures Orationes, quam tres ; sed curandum, ut sint numero impares. Sicut pro illa, Deus veniæ largitor, potest subrogari alia, nempe pro Patre, pro Matre &c., dummodo ultimo loco dicatur Oratio, Fidelium. S. R. C.* 2. *Sept.* 1741. In Aquen.

375 *Cum contingat sæpius in Ecclesiis Regularium, vel aliis, præsertim in die obitus, seu anniversario Defunctorum Missas Celebrari a confluentibus Sacerdotibus, supplicatur declarari, an Sacerdotes, qui recitant Officium de festo duplici confluentes ad Ecclesias sive Regularium, sive aliorum, ubi dicitur Officium de semiduplici, possint ibi dicere Missas privatas Defunctorum. Responsum fuit negative. S. R. C. 7. Maii* 1746. in Varsavien. Ved. i nu. 191. c 545.

Tit. XIV. *Della Messa privata avanti al SS. Sagramento esposto.*

376 Siccome la Rubrica del Messale vuole, che quando rimangono delle Particole consagrate sull' Altare fino al fine della Messa, si osservi ciò, che essa prescrive nel fine della Messa del Giovedì San-

Santo [a]: nell' istesso modo dee dirsi, allorchè la necessità porta di doversi celebrare a quell' Altare, dove trovasi esposto il SS. Sagramento; non essendo su di questo alcuna Rubrica particolare. Vedi il n. 551.

377 Rubr. Missal. *Fer. V. in Cæn. Domin.* Nel celebrarsi adunque in un tale Altare si dee genuflettere nell' accesso, e recesso dal mezzo, e quando si passa innanzi al SS. Sagramento [b]. Le genuflessioni, che devonsi fare nella Messa in tal circostanza, ascendono al numero di trenta. La prima, e l' ultima, che si fanno all' arrivo, e partenza dall' Altare sul piano, siano con tutte due le ginocchia, a differenza delle altre che si faranno con un ginocchio solo per maggior speditezza del Celebrante [c].

378 Il Sacerdote adunque nel primo ingresso alla Cappella si scuopra il capo, ed arrivato al mezzo dell' Altare, faccia la prima genuflessione sul piano con ambe le ginocchia, chinando il capo profondamente dopo d' essersi inginocchiato [d].

Fac-

[a] Serventur ea, quæ in Feria quinta Cœnæ Domini præscribuntur circa finem Missæ. Rubr. Missal. p. 2. tit. 10.

(b) Genuflectit quandocumque accedit, vel recedit e medio Altaris, vel transit ante Sacramentum.

[c] *Gavant. p. 2. tit. 14. n. 5., & 16. Lobner. p. 4. tit. 1. n. 2. a Portu p. 3. c. 7. n. 5. Tonell.*

[d] *Tonell. l. 3. c. 2. n. 2. Bauldr. p. 3. c. 17. nu. 21. Lobner. ut sup. a Portu n. 3. & 4.* P. *a Flor.*

Faccia la seconda genuflessione (che sarà la prima di un sol ginocchio) avanti di partir del mezzo, per andare ad aprire il Messale; la terza nel ritorno al mezzo dopo aperto esso Messale; e la quarta sceso che sarà sul piano, prima d' incominciar la Messa [a]. 379

La quinta genuflessione la farà dopo salito l' Altare prima di dire *Oramus te Domine &c.* la sesta dopo di aver baciato l' Altare; e la settima prima del *Kyrie* [b]. 380

Quando dovrà dire *Dominus Vobiscum* trovandosi in mezzo, prima baci l' Altare, poi genufletta, e si volti al Popolo: quando però va nel mezzo, partendo dal libro, prima genufletta, e poi baci l'Altare, e si volga al Popolo [c]. Nel voltarsi al Popolo dee ritirarsi al corno del Vangelo, e voltare alquanto le spalle verso detto luogo; e pronunciato che abbia *Dominus Vobiscum*, si volgerà verso l' Altare colla genuflessione nel mezzo, tanto se si fermerà, quanto se dovrà portarsi al Messale [d]. 381

Adunque dopo aver detto *Gloria in excelsis* &c., e baciato l' Altare, faccia l' otta- 382

[a] *Bauldr., ut sup. Tonell. n.* 3. *a Portu n.* 5.

[b] *Bauldr., ut sup. a Portu n.*7. *Tonell. n.* 4., *&* 5.

[c]. *A Portu, ut sup.*

[d] Cum dicere debet Dominus Vobiscum, non vertit se ad Populum in medio Altaris, ne terga vertat Sacramento, sed a latere Evangelii.

ottava genuflessione; la nona la farà nel rivoltarsi al mezzo dopo detto *Dominus Vobiscum*, e la decima, ed undecima, prima, e dopo il *Munda cor meum* [a].

383 Quando al Vangelo si nomina il nome di Gesù, si china il capo alquanto verso al Venerabile [b]. Il che si osserva ancora ogni qual volta si dee chinare verso la Croce, per esser conforme alla Rubrica del Messale [c]; e nell'alzarsi gli occhi, si alzeranno al SS. Sagramento.

384 Faccia poi la duodecima genuflessione prima di cominciare il *Credo*; la terzadecima dopo baciato l'Altare per dire *Dominus Vobiscum* terminato il *Credo*, e la quartadecima nel rivoltarsi al mezzo dell'Altare. Nelle Messe private non dee dirsi il *Credo*, per la sola ragione d'esser esposto il SS. Sagramento, essendovi su di questo Decreto della Sacra Congr. de' Riti, e l'abbiam noi posto al n. 404.

385 Farà la quintadecima genuflessione prima d'andare a mettere il vino nel Calice; la sestadecima nel ritorno al mezzo; la decimasettima avanti di portarsi a lavar le mani, e la decimaottava dopo ritornato in mezzo [d].

386 Laverà le mani colla faccia voltata al Po-

[a] *Tonell. n. 6. & 7. Bauldr. ut sup.*
[b] *P. de Ancon. tit. 6.*
[c] *P. 2. tit. 10. n. 1.*
[d] *Bauldr. ut sup. Tonell. nu. 9. & 10. e Porzu num. 7.*

Popolo nell' angolo dell' Altare, al lato dell' Epiſtola fuori de'Scalini ; e nel portarſi, a queſto luogo, volga le ſpalle al Popolo, per non voltarle al Sagramento [a]: e lavate, che ſiano, ſalga col fazzoletto ſulla predella per aſciugarle, e finire il Salmo nel luogo conſueto.

387 Per dire *Orate Fratres*, baci l' Altare, e poi genufletta, e farà la decimanona genufleſſione, volgendoſi al Popolo, come ſi è detto di ſovra pel *Dominus Vobiſcum*, e ſenza perfezionare il circolo ſi rivolti al mezzo dell' Altare per la medeſima via [b], dove farà la venteſima genufleſſione.

388 La venteſima prima genufleſſione la farà prima di partire dal mezzo per l'abluzione delle dita; la venteſima seconda dopo ritornato al mezzo, e la venteſima terza avanti di partire nuovamente dal mezzo per leggere la Comunione nel corno dell' Epiſtola [c].

389 In appreſſo faccia la venteſima quarta genufleſſione prima di baciar l' Altare per dire *Dominus Vobiſcum*, e la venteſima quinta nel rivoltarſi in mezzo per ritornare al libro. Fi-

[a] *Rubr. Miſſal. Fer. 6. in Paraſcev. Cer. Ep. l. 2. c. 26. n. 19. Bauldr. n. 18.*

[b] Verſus ad Populum in cornu Evangelii, dicit more ſolito : Orate Fratres &c.,& per eamdem viam reventitur, non perficiens Circulum. Rubr. Miſſal. Fer. VI. in Paraſcev.

[c] *Tonell. n. 12. & 13. Bauldr. p. 3. c. 17. n. 21.*

390 Finite le Orazioni, nel ritornare nel mezzo dell' Altare, faccia la venteſimaſeſta genufleſſione prima di baciarlo, e la venteſimaſettima nel rivoltarſi all'Altare dopo il *Dominus Vobiſcum*, e, *Ite, Miſſa eſt* [a].

391 Per dar la benedizione, dirà al ſolito *Benedicat Vos Omnipotens Deus* ſenza chinarſi, genufletta poi, che ſarà la venteſimaottava genufleſſione, e ſi volti al Popolo con ritirarſi nel corno del Vangelo, e volgere alquanto le ſpalle al medeſimo lato, dove data la benedizione ſecondo il conſueto, ſenza perfezionare il circolo [b]; rivoltandoſi poi per la ſteſſa via (ſenza far altra genufleſſione, perchè non ſi ritorna al mezzo] ſen vada al corno del Vangelo [c].

392 Voltatoſi adunque al ſuddetto luogo, legga il Vangelo di S. Giovanni ſegnando il Meſſale, o la tavoletta, ſe vi ſi trova [d], e ſe ſteſſo, e non l'Altare [e]: con genuflettere alquanto verſo il SS. Sacramento alle parole, *Et Verbum Caro factum eſt* [f].

Va-

[a] *Bauldr. ut ſup. Tonell. n. 15.*

[b] Non perficit circulum.

[c] *Sylv. Car. lib. 5. c. 8. Gavant. tit. 14. nu. 15. Tonell. a Portu Bauldr.*

[d] *Gavant. & Sylv. ut ſup. Tonell. n. 16. Bauldr. nu. 14.*

[e] Non ſignat Altare, ſed ſe ipſum tantum.

[f] *Bauldr., & Sylv. ut ſup. Tonell. n. 17. a Portu p. 3. c. 7. n. 15. Bibliot. ut ſup. §. 15. n. 13.*

Vada poi, finito il Vangelo, in mezzo all' Altare colla genuflessione, che farà la ventesima nona, e sceso sul piano, genufletterà per l' ultima volta con ambe le ginocchia, come si è detto della prima al n. 378., ed aspetterà a coprirsi il capo dopo uscito dalla Cappella [a]. 393

RIFLESSIONI.

Si è detto di sopra, quando porti la necessità di celebrare a questo Altare, ove ritrovasi esposto il SS. Sagramento; perchè non vi si dee celebrare, se non per esporre, o riporre il medesimo Sagramento, come ha dichiarato la Sacra Cong. de' Riti per due Decreti, che sono da noi notati n. 402. e 403. Contuttociò pare per altro, che il Decreto da noi posto al n. 412., lo permetta. 394

Salito l' Altare, dopo fatta la genuflessione sul piano con ambe le ginocchia, alcuni Autori prescrivono di nuovo la genuflessione prima di stendere il Corporale [b]: ma non pare che sia d'approvarsi; perchè nè si è partito il Sacerdote dal mezzo, nè vi è stata alcuna azione di fra mezzo. 395

Se il Venerabile si ritrovasse nel piano 396

(a) *Tonell. l. 3. c. 2. n. 18. a Portu num. 16. Sylv. ut sup.*

(b) *Merat. t. 1. p. 2. tit. 14. nu. 19. §. 3. a Portu p. 3. c. 7. n. 5. P. a Florent. Sylv.*

no dell' Altare, si lascerà il Calice nel corno del Vangelo nel principio della Messa [a].

397 Vuole il *P. a Florentia*, che avanti di cominciarsi la Messa, si debba aggiungere alla genuflessione l' inchino di capo (b). Siamo con quegli Autori, che dicono di non far questo inchino, per le ragioni addotte al n. 278.

398 Il Merati, e 'l P. *a Florentia* prescrivono di asciugar le mani verso il Popolo, dove cioè si sono lavate, e poi subito portarsi al mezzo dell' Altare (c). Non mi pare però, che ciò debba accordarsi; perocchè, o converrebbe fermarsi verso il Popolo più del dovere, finchè sia detto tutto il Salmo con anche tutto il *Gloria Patri*, ovvero, che questo si dovesse dire per istrada, o giunto al mezzo dell' Altare; locchè sarebbe contro a quanto si è stabilito nella Messa privata al n. 245. ch' è di dire tutto il *Gloria Patri* nel corno dell' Epistola, come anche gl' istessi accennati Autori sono di oppinione (d).

399 Allorchè ritrovasi esposto il SS. Sagramento in occasione delle 40. ore, celebrandosi la Messa privata di qualche Santo di rito doppio, o semidoppio, del

(a) *Angel. p. 2. c. 17. a Portu ut sup. Tonell.*
(b) *Part. 2. tr. 1. c. 2. n. 9.*
(c) *Merat. ut sup. §. 17. & 18. P. a Florent. n. 10.*
(d) *Merat. tit. 7. nu. 26. P. a Florent. tr. 1. c. 7.*

del quale in quel giorno se ne fa l'Offizio, si può fare la Commemorazione del SS. Sagramento, non però nelle Feste di prima, o seconda Classe, come ha dichiarato la Sacra Cong. de'Riti per i Decreti da noi registrati ai n. 405., e 407. Si vedano intorno a questa Commemorazione altri due Decreti ai n. 410., e 412.

400 Sebbene vi sia Decreto, e ritrovasi al n. 406. che a questo Altare, dove sta esposto il SS. Sagramento vi debba essere anche la Croce coll' Immagine del Crocifisso allorchè vi si celebra la Messa; niente di meno per altro Decreto segnato al n. 408., e per la Costituzione del Sommo Pontefice Benedetto XIV. da noi citata al n. 413., si lascia alla consuetudine di ciascheduna Diocesi di mettere, o nò detta Croce sull Altare.

401 Durante l'esposizione suddetta delle 40. ore, non è lecito celebrar la Messa di *Requiem*, per Decreto segnato al n. 405. Vedasi altro Decreto al n.411., su di questo.

402 *Missam in Altari Majori, ubi est expositum publice SS. Sacramentum, non licet celebrare, præsertim si in Ecclesia adsunt alia Altaria, in quibus celebrari possit. S. R. C. 9. Aug.* 1670. in Bononien.

403 *In Altari super quo extat expositum SS. Sacrament. prohibent. quæcumque Miss. privat., & solemn., nisi pro exponendo, & reponendo SS. Sacrament.* 13. *Jun.* 1671.

404 *In Missis votivis privatis de SS. Sacramento, & de Officio duplici, quæ celebrantur in Ecclesiis, ubi adest SS. Sacramentum expositum occasione* 40. *horarum, non dicitur Credo, nisi aliter competat Missæ Officii duplicis de die. S. R. C.* 2. *Decembr.* 1684. in una Canonic. Regular. Lateran.

405 *In Missa privata de Sancto duplici, vel semiduplici, de quo tali die fit Officium, potest quidem fieri Commemoratio de SS. Sacramento exposito occasione* 40. *horarum, sed omittenda in Festis primæ, & secundæ Classis. S. R. C.* 2. *Decembr.* 1684. in una Canonic. Regular. Later.

Durante expositione SS. Sacramenti occasione 40. *horarum, regulariter celebrari non potest Missa privata de Requiem, licet occurrat Officium hujusmodi Missas admittens. Neque cantari potest Missa Defunctorum pro adimplenda mente Testatoris, sive anniversario satisfaciendo. S. R. C.* 2. *Decembr.* 1684. in una Canonic. Regular.

406 *Super Altare, in quo SS. Sacramentum expositum est, Crux de more collocari debet cum immagine Crucifixi apposita. S. R. C.* 14. *Maii* 1707. in una Senarum.

407 *Dum SS. Sacramentum est patenter expositum, in omnibus Missis facienda est Commemoratio de eodem post omnes alias Commemorationes de præcepto: In Missis tamen solemnibus Festorum primæ, & secundæ Clas-*

Classis sit sub una Conclusione. S. R. C. 16. *Februar*. 1737.

408 *Decretum Sacr. Rit. Congreg. de anno* 1707. *praecipiens, quod in Altari, ubi est publice expositum SS. Sacramentum, tempore Missae Crux de more collocetur, apud aliquas Ecclesias non est in viridi observantia: & hac de causa instructio pro oratione* 40. *horarum, Clementis XI., Benedicti XIII. & Clementis XII. Summorum Pontificum jussu edita, sub silentio praeterit, an locanda, an verò removenda sit hujusmodi Crux: linquens quemlibet in sua praxi*. S. R. C. 2. *Septembr*. 1741. in Aquen.

409 *Sanctorum Reliquiae non sunt collocandae super Altare, in quo re ipsa SS. Sacramentum publicae venerationi est expositum*. S. R. C. 7. *Sept*. 1741. in Aquen.

410 *Commemoratio de SS. Sacramento in Missa privata, potest fieri, quando ejus expositio fiat pro publica causa, etiam si Sacramentum expositum sit in Pyxide, exceptis diebus &c*. S. R. C. 7. *Maii* 1746. in Versavien.

411 *Missa de Requiem extra Altare, ubi est expositum SS. Sacramentorum, poterit celebrari, dummodo Oratio non sit pro causa publica*. S.R. C. 7. *Maii* 1746. in Versavien.

412 *Quando frequenter fiunt expositiones SS. publice in Majori Altari, & praeter Missam solemnem dicantur etiam Missae privatae ad idem Altare Majus, an etiam in*

Missis privatis ad Altare Majus, & ad alia Altaria Minora durante expositione SS., poterit fieri Commemoratio de Sacramento? Responsum fuit: poterit fieri commemoratio de SS. Sacramento durante expositione. S. R. C. 7. Maii 1746. in Versavien.

413 *In Missa coram SS. Sacramento exposito, in omnibus Ecclesiis cujuslibet Diœcesis servari debet praxis Diœcesis ejusdem, itaut nihil varietur in ea Diœcesi, ubi in præfata Missa poni solet in Altari Crucifixus, nihilque novi excitetur in illa, ubi de eo non retinendo usus invaluit: Benedict. Pap. XIV. in sua Constitutione, Accipimus. 16. Julii* 1748.

Tit. XV. *Della Messa privata alla presenza del Prelato in luogo di sua Giurisdizione.*

414 Rubr. Missal. *p. 2. Rubr.* 2. *tit.* III.

Dovendo celebrare il Sacerdote alla presenza del Sommo Pontefice, collocato il Calice nel mezzo dell' Altare, ed aperto il Messale, scenda avanti l'infimo gradino dell' Altare medesimo al lato del Vangelo, e ivi genuflesso, aspetterà la benedizione (a): la quale al Sommo Pontefice, e non ad altri inferiori,

(a) Sistit se ad infimum gradum Altaris a cornu Evangelii ante ipsum Pontificem, ubi genuflexus expectat.

riori, per esser parato delle Vesti Sacerdotali, la chieda (a). Ricevuta la benedizione si alzi, e nel medesimo corno del Vangelo alquanto voltato verso l'Altare, incominci la Messa secondo il consueto (b).

415 Se poi celebrar dovesse alla presenza del Cardinale, in qualunque Città, o luogo egli sia, o del Legato nella sua Legazione, purchè non fosse Cardinale; come sopra, o del Patriarca in tutto il suo Primato, o dell'Arcivescovo in tutta la sua Provincia, o del Vescovo in tutta la sua Diocesi, anche nelle Chiese de' Regolari, ed altri in qualunque modo esenti, dentro la sua Diocesi; in tal caso si diporti, come sopra, a riserva che non s'inginocchia, nè chiede la benedizione; ma stando in piedi, dopo dato il cenno, gli farà profondo inchino, e comincierà la Messa (c).

416 RUBR. VIII. Al *Vobis Fratres*, *&* *vos Fratres* del *Confiteor*, dica *Tibi Pater*, *&* *Te Pater*; e ciò proferendo, farà al Sommo Pontefice la genuflessione con un

[a] *Gavant. p. 2. tit. 3. n. 2. a Portu p. 3. c. 4. tit. 3. Rub. 2. n. 3.*

(b) Accepta benedictione, erigit se, & stans aliquantulum versus ad Altare, incipit Missam.

(c) Ante infimum gradum a Cornu Evangelii, ut supra, expectat, dato signo, facit profundam reverentiam Prælato, & versus ad Altare incipit Missam.

ginocchio solo, agli altri Prelati l'inchinazione profonda (a).

417 RUBR. XI. Detto *Oremus*, se il Sacerdote celebra alla presenza del Sommo Pontefice, gli farà la genuflessione; se poi d'altri Prelati, come sovra, si chinerà profondamente, e dopo fatto ciò anderà con ogni modestia al mezzo dell'Altare, passando pel piano, dove giunto, senza fare altra riverenza (b), dicendo *Aufer a Nobis &c.*, salirà l'Altare al solito (c).

418 RUBR. II. tit. VI. Terminato il Vangelo, se un solo de' predetti Prelati ritrovasi alla Messa, ad esso si porti a baciare il Messale, e il Celebrante allora non lo baci; nè dica *per Evangelicæ dicta* (d). Se sono più Prelati ineguali, che sentono la Messa, si porterà a baciare il libro solamente al più degno; se uguali, per esempio più Cardinali, non si porterà a baciare ad alcuno, e nep-

[a] Quod dicens, Summo Pontifici genuflectit, aliis Prælatis profunde se inclinat.

[b] *A Portu Rub. II. n. 4. & 5. Tonell. l. 2. tit. 14. n. 3.*

[c] Facta Summo Pontifici genuflexione, aliis Prælatis profunda reverentia, accedit ad medium Altaris ante infimum gradum, & ibi incipit secreto: Aufer a nobis &c.

[d] Quo casu defertur cuilibet prædictorum osculandus liber, & Celebrans tunc non osculatur illum, nec dicit: Per Evangelica dicta.

neppure lo bacerà il Celebrante (a): Se però fra essi vi sarà il Cardinale Legato *a Latere*, a questo soltanto si porterà a baciare il Messale (b). Nè al Vicario Appostolico, nè al Commendatario, o sia il di lui Procuratore, per due Decreti da noi registrati al n. 425. si porti a baciare il libro. Agl'altri non nominati di sovra, senza facoltà della Sede Appostolica non si porterà a baciare esso libro (c). *Per Evangelica dicta*, sono parole di chi bacia il libro, sicchè tralasciando il bacio, si omettono ancora le medesime (d).

419 Rubr. III. tit. X. Allorchè il Celebrante dovrà dar la pace, finita la prima Orazione *Domine Jesu Christe &c.*, baci l'Altare nel mezzo, e poi lo strumento della pace presentatogli dal Ministro, che si troverà genuflesso a se vicino nel lato dell' Epistola, dicendo *pax tecum* (e).

420 Rubr. III. tit. XII. Detto *Placeat tibi Sancta*

H 5

[a] *Cær. Ep. l.* 1. *c.* 30. *n.* 3. *Gavant. tit.* 6. *n.* 2. *Sylv. Bauldr. Tonell. P. a Florent.*

[b] *Bauldr. p.* 1. *c.* 18. *n.* 5. *a Portu tit.* 6. *Rubr.* 2. *num.* 3.

[c] *Gavant. ut sup.*

(d) *Gavant. ut sup. a Portu n.* 5. *Bauldr. p.* 3. *tit.* 6. *Rubr.* 2. *n.* 3. *Arnaud.*

(e) Osculatur Altare in medio, & instrumentum pacis ei porrectum a Ministro juxta ipsum ad dextram, hoc est in cornu Epistolæ genuflexo, & dicit, Pax tecum.

Ea Trinitas &c. dica al solito: *Benedicat vos Omnipotens Deus*, e voltandosi al Sommo Pontefice gli faccia la genuflessione, al Cardinale però, o altro Prelato de' sopradetti, si chinerà profondamente, come se volesse chieder licenza di benedire il Popolo (a): senza, per altro, dire cosa alcuna (b): il che fatto, e alzatosi dritto, prosegua *Pater*, *&* *Filius* ✠ *&* *Spiritus Sanctus*: benedicendo gli astanti da quella parte, dove non ritrovasi il Sommo Pontefice, Cardinale, o altro de' predetti Prelati (c). Quando il Prelato ritrovasi nel mezzo, benedirà il Popolo dalla parte del Vangelo (d).

421 Allorchè il Sacerdote celebra alla presenza del Patriarca, Arcivescovo, o Vescovo fuori della loro Provincia, Città, o Diocesi, benedirà gli astanti in tal caso secondo il solito senz' altro rispetto (e).

422 RUBR. V. Finito il Vangelo ultimo, stando nel medesimo luogo, si volga al Prelato, al quale, essendo il Sommo Pontefice, farà la

[a] Convertens se ad Summum Pontificem genuflexus, ad Cardinalem vero, & Legatum, vel alium ex supradictis Prælatis capite inclinato, quasi licentiam benedicendi petens.

[b] *A Portu tit. 12. rub. 3. n. 3.*

[c] Benedicens adstantes a parte, ubi non adest Pontifex, Cardinalis &c.

(d) *A Portu n. 7. Tonell. l. 2. tit. 14. n. 6. P. à Flor. p. 2. tract. 1. c. 3.*

[e] Eis absque alio respectu, ut cæteris qui intersunt, more consueto benedicit.

rà la genuflessione, se un altro Prelato de' suddetti, il solito inchino profondo (a). Poi ordinariamente non parte il Celebrante dall' Altare, se non dopo partito il Prelato (b): Se però si trattenesse per dire l' Offizio, o altro, in tal caso si partirà al solito, e nel passar d' avanti al Prelato, gli farà la riverenza col capo coperto (c).

RIFLESSIONI.

Si è detto di chinarsi profondamente al Cardinale, o altro Prelato de' predetti, avanti di benedire il Popolo, per esser questo l' inchinazione, che la Rubrica stessa del Messale prescrive ad essi in simile occasione, come poco anzi si è detto ne' num. 415., e 416. 423

Vogliono più Autori, che agli Prelati estranei, cioè all' Arcivescovo fuori della sua Provincia, al Vescovo fuori della sua Diocesi ec., se gli possa far l' inchino dopo l' ultimo Vangelo, come agl' altri Prelati suddetti (d). Qui però la Rubrica dice di tralasciarlo: *Si non celebravit* 424

H 6 *coram*

(a) Convertit se ad illum, coram quo ex prædictis celebravit, & facit reverentiam convenientem.

(b) *Bauldr. p. 3. c. 9. n. 10. Lobner p. 4. tit. 6. n. 8. Sylv. Sacr. Cær. l. 4. c. 20. Tonell. n. 7.*

(c) *Sylv. ut sup. P. a Florent. ut sup.*

(d) *P. a Florent. p. 2. tr. 1. c. 3. Quart. p. 2. tit. 12. a Portu.*

coram aliquo prædictorum, hujusmodi reverentiam prætermittit: Sicchè parmi che sia da starsi alla Rubrica; e dello stesso sentimento è anche il Merati (a). A detti Prelati estranei adunque, se gli darà soltanto a baciare lo strumento della pace, e l'inchinazione col capo coperto nel passargli davanti nell'andare, e partire dall'Altare (b).

425 Per li Principi grandi nel Messale non ritrovasi Rubrica che ne parli: Nulladimeno si potranno onorare come i Prelati estranei, e se pure se gli da a baciare il libro, sia un altro, e non quello del Celebrante, ed allora esso Celebrante bacerà il suo libro, e dirà *per Evangelica dicta* (c).

Non defertur liber osculandus Vicario Apostolico. 22., *&* 28. *Aug*. 1589. *Neque Domino Loci*, *&* *Commendatario Religionis Hierosolymitanæ*, *&* *multo minus ejus Procuratori*. *S. R. C.* 17. *Sept*. 1611. in una Nullius Marubii.

TIT. XVI. *Della Consagrazione delle Particole per amministrarsi a' Fedeli*.

426 RUBR. MISSAL. *p.* 2. *Rubr. III. tit. II.* SE le Particole, che si hanno a con-

(a) *Tom.* 1. *p.* 2. *tit.* 14. *n.* 21. §. 12.
(b) *Bauldr. n.* 12. *Sylv. ut sup. Tonell. n.* 9.
(c) *Gavant. p.*2. *tit.* 6. *n.*2. *Sylv. ut sup. Lobner. p.* 4. *tit.* 6. *n.* 9. *Arnaud. tr.* 1. *p.* 2. *tit.* 6. *n.* 5.

a consagrare sono poche, e che star possano comodamente sulla Patena coll'Ostia, sopra di essa si tengano fino all' Offertorio: Se poi sono molte, si pongano sul Corporale innanzi al Calice (a), alquanto verso il corno del Vangelo; ovvero si ripongano in qualche altro Calice consagrato coperto con palla, o nella Pisside col suo coperchio (b); ed allora così coperte si collocheranno dietro al Calice della Messa sul Corporale (c).

Rubr. III. tit. VII. Arrivato nella Messa all' Offertorio, prima di prendere la Patena coll'Ostia (d), scuopra le Particole colla destra, se saranno in qualche altro Calice, o nella Pisside; e perchè non è necessario d' alzarle per l' Offerta (e), basta diriggervi l' intenzione d'offerirle, e consagrarle (f). Deposta l' Ostia, 427

(a) Si est consecraturus plures Hostias pro communione facienda, quæ ob quantitatem super Patenam manere non possint, locat eas super Corporale ante Calicem.

(b) *Gavant. tit.* 2. *n.* 3. *Bauldr. p.* 3. *tit.* 2. *rub.* 3. *n.* 3.

(c) Aut in aliquo Calice consecrato, vel vase mundo benedicto, ponit eas retro post Calicem; & alia Patena, seu palla cooperit.

(d) *Gavant. tit.* 7. *n.* 3. *Bauldr. tit.* 7. *rub.* 3. *n.* 1. *Sylv. Lohner. Tonell. Arnaud.*

(e) *Bauldr., & Gavan. ut sup. Sylv. Sacr. Car. l.* 4. *c.* 12. *Lohner. p.* 2. *tit.* 18. *n.* 6. *Arnaud.*

(f) Calicem illum, seu vas dextra discooperit, & intentionem suam etiam ad illas offerendas dirigens &c.

ſtia, e la Patena, dopo l' offerta, cuopra nuovamente le Particole ſe ſi trovano nella Piſſide, o in altro Calice (a): Se le Particole ſi ritrovano ſul Corporale, ivi le laſci il Sacerdote: Se poi, per eſſer poche, ſono ſulla Patena coll' Oſtia, nel deporre l' Oſtia medeſima, le deponga anch' eſſe avanti al Calice alquanto verſo il corno del Vangelo, come delle altre ſi è detto di ſopra.

428 RUBR. V. tit. VIII. Pervenuto alla Conſagrazione, ſe le Particole ſono nella Piſſide, o in altro vaſo, le ſcuopra colla deſtra prima d' aſtergere i pollici, e indici ſul Corporale, per prendere l' Oſtia (b), e collochi il vaſo, che le contiene, nel lato dell' Epiſtola appreſſo al Calice (c), ſul Corporale, e Pietra Conſagrata; e preſa poi l'Oſtia, ſarà bene, avanti di proferire le parole della Conſagrazione, rinovar l' intenzione di volerle tutte conſagrare inſieme coll' Oſtia (d). Se poi ſono collocate ſul Corporale, come ſi diſſe da principio, purchè rimangano ſovra la Pietra conſagrata, ſi laſcino, dove eſſe ſi trovano, coll'

[a] Cooperit alia Patena, vel palla.

[b] Antequam accipiat, Hoſtiam diſcooperit manu dextra Calicem, ſeu vas aliarum Hoſtiarum.

[c] *Sylv. Sacr. Cær. c. 14. Gavant. tit. 8. n. 5. Bauldr. tit. 8. Rub. 5. n. 1. à Portu. Tonell.*

[d] Secreto profert verba conſecrationis ſuper Hoſtiam, & ſimul ſuper omnes ſi plures ſint conſecrandæ.

coll' avvertenza per altro, che non cadano, o non sieno toccate.

Proferite le parole della Consagrazione nel genuflettere, e nel fare l' elevazione dell' Ostia, non muova le Particole consagrate dal luogo, ove esse si ritrovano (a). 429

Rubr. VI. Fatta la genuflessione dopo deposta l' Ostia sul Corporale, ricuopra detto vaso delle Particole prima di scuoprire il Calice (b): e lo riponga al pristino luogo dietro al Calice della Messa sovra al Corporale, ed anche sulla Pietra consagrata fino alla Consumazione *inclusive* (c); che però a tal effetto sarà sempre bene, che detta Pietra sia comoda, e larga a sufficienza, e tal non essendo, bisognerebbe collocare detto vaso delle Particole da quella parte, ove meno incomodasse per le azioni circa al Calice. 430

Rubr. V. tit. X. Se le Particole consagrate da conservarsi, si ritrovano sul Corporale, scoperto il Calice, e fatta la genuflessione, dopo d' essersi comunicato coll' Ostia, le raccolga colla Patena per metterle nella Pisside, e colla stessa Patena 431

[a] Hostiis, si plures sint consecratæ, in loco, in quo a principio Missæ positæ sunt super Corporale, vel in alio vase, aut Calice, demissis, genuflexus eam adorat.

[b] Patena, vel palla cooperit, ut supra.

[c] *Felix Potest. t. 3. n. 224. Giribald. t. 2. tr. 5. c. 9. n. 8.*

tena raccolga pure con diligenza i frammenti sul Corporale per porgli nel Calice al solito (a); poi comunicatosi col preziosissimo Sangue, riponga, e chiuda la Pisside nel Tabernacolo.

RIFLESSIONI.

432 Errano quelli, che subito fatta la Consagrazione ripongono il vaso delle Particole nel Tabernacolo, ovvero senza necessità lo consegnano ad altro Sacerdote per comunicare il Popolo ad un altro Altare: Per altro allorchè veramente tal necessità vi fosse di amministrare l' Eucaristia ad altro Altare, si potrà in tal caso condescendere (b).

433 Prescrivono alcuni di chiudere la Pisside delle Particole Consagrate nel Tabernacolo, dopo presa la purificazione (c): Parmi debba ciò farsi prima di purificarsi il Sacerdote, così praticandosi di riporla dopo la Communione del Popolo, la quale è da farsi secondo la Rubrica del Messale, dopo preso il prezioso

(a) Facta prius genuflexione, reponit eas in vas ad hoc ordinatum, & diligenter advertit, ne aliquod fragmentum, quantumcumque minimum, remaneat super Corporale, quod si fuerit, accurate reponit in Calicem.

(b) *Giribald.*, & *Felix Potest. ut sup. Merat. p. 2. tit. 8. n. 23. a Portu p. 1. tit. 8. Rub. 6.*

(c) *Merat. tit. 10. num. 16. Tonell. l. 2. tit. 10. Rub. 5. n. 1.*

so Sangue [a], e avanti la purificazione del Sacerdote.

434 Non sembra sia bisognevole, che le Particole consagrate per conservarsi, debbano rimanere sull' Altare fino al fine della Messa, come vuole Ippolito *a Portu* (a): mentre, sebbene è vero, che esse sono parte del Sagrificio, questo essenzialmente si perfeziona nella Consumazione, come vogliono i Teologi. Ed infatti si vede tutto giorno praticarsi di riporle nel Tabernacolo dopo preso il Sagratissimo Sangue, come si disse di sovra, e si ha dal Cerimoniale de' Vescovi: *Finita Communione ..... reposito vase, seu Pyxide cum Hostiis super Altare, si quæ remanserunt, illam cooperit, & consignat alicui Presbytero parato cum Stola, & Cotta, seu Pluviali, qui illam sub baldachino, si commode fieri potest ..... portat ad locum, ubi asservatur SS. Sacramentum* (b).

435 Occorrendo di purificare la Pisside dentro la Messa, si farà ciò prima di purificare il Calice. Adunque raccolti i frammenti, che in essa si trovano coll' indice della mano destra, gli ponga in bocca per consumargli, v' infonda poi un poco di vino, e col medesimo dito vada astergendo nel fondo, e da ogn' intorno nella parte anteriore: il che fatto, prenda il vi-

(a) *P.* 1. *tit.* 10. *rub.* 5. *n.* 1.
(b) *Lib.* 2. *c.* 29. *n.* 7.

il vino, asciughi la Pisside col Purificatojo, e la collochi coperta fuori del Corporale.

Tit. XVII. *Della Comunione del Popolo.*

436 SEcondo il Rituale Romano la Comunione del Popolo dee farsi dentro la Messa, dopo che il Sacerdote si è comunicato sotto ambe le specie, ovvero dopo la Messa, quando vi sia qualche ragionevole causa: Il Cerimoniale de' Vescovi però concede potersi amministrare questo SS. Sagramento ad ogni richiesta: *Adsit Curatus Ecclesiæ, vel alius Sacerdos, qui communionem præbeat singulis accedentibus* (a): come infatti si vede esser ciò necessario al di d'oggi, per la di lui frequenza.

437 La Comunione del Popolo adunque può succedere 1. Dentro la Messa, come si è toccato di sopra. 2. Avanti, o dopo la Messa. 3. In altri tempi.

438 Rubr. Missal. *p.* 2. *Rubr. VI. tit. X.* Dovendo il Sacerdote comunicare altri dentro la Messa, consumato il prezioso Sangue, copra (avanti di purificarsi) il Calice della Messa colla palla, e lo collochi sul Corporale verso il Corno del Vangelo: di poi se le Particole si ritrovano

[a] *Lib.* 2. *c.* 30. *n.* 5.

vano sul Corporale, genuflettà, le raccolga colla Patena, e le riponga, se saranno molte, nella Pisside; ovvero le lascerà sulla Patena, se saranno poche (a): Se di già le Particole consagrate ritrovansi nella Pisside fino dal principio della Messa, collochi questa allora nel mezzo del Corporale senza detta genuflessione, perocchè non tocca il Santissimo Sagramento; la scopra, e poi genuflettà (b); e intanto che il Ministro dice il *Confiteor* rimanga voltato verso l' Altare colle mani giunte (c).

Finita la Confessione, il Sacerdote di nuovo genuflettà, e si volti al Popolo colle mani giunte ritirandosi, e voltandosi alquanto le spalle verso il corno del Vangelo, per non volgerle al SS. Sagramento: ivi detto *Misereatur vestri* ec., nel proferire *Indulgentiam absolutionem* ec., posando la mano sinistra sotto al petto, darà la benedizione colla destra a quelli, che si vorranno comunicare (d). 439

Si

(a) Post sumptionem Sanguinis antequam se purificet, facta genuflexione, ponit particulas consecratas in Pyxide, vel si pauci sint communicandi, super Patenam.

(b) *Ritual. Roman. a Portu p.1. tit.10. rub.6.n.7.*

(c) *Sylv. Sacr. Caer. l. 4. c. 17. Baldr. p. 3. c. 8. n. 2. a Portu ut sup.*

(d) Iterum genuflectit, & manibus junctis vertens se ad Populum in cornu Evangelii, dicit Misereatur vestri, & Indulgentiam &c., & manu dextra facit signum Crucis super eos.

440 Si volga poi verſo l' Altare colla genufleſſione, prenda la Piſſide, o la Patena nella ſiniſtra, e col pollice, ed indice della deſtra pigli una particola, che terrà alquanto alzata ſopra detta Patena, o Piſſide (a). Si volga allora nuovamente al Popolo nel mezzo dell'Altare; dove detto *Ecce Agnus Dei* ec., replichi tre volte *Domine non ſum dignus* ec. (b).

441 Si porti dopo alla deſtra di quelli, che avrà da comunicare, cioè dal lato dell' Epiſtola, ed a ciaſcheduno porga il SS. Sagramento, con far prima con eſſo ſopra la Piſſide, o Patena, il ſegno della Croce, dicendo nel tempo ſteſſo: *Corpus Domini noſtri Jeſu Chriſti cuſtodiat Animam tuam in vitam æternam, Amen* (c). Compito il giro ſino al lato del Vangelo, ricominci da capo dal lato dell'Epiſtola, e con tal ordine proſegua la Comunione ſino al fine (d).

Ter-

(a) Genuflectens, accipit manu ſiniſtra Pyxidem, ſeu Patenam cum Sacramento, dextra vero ſumit unam Particulam, quam inter pollicem, & indicem tenet aliquantulum elevatam ſuper Pyxidem, ſeu Patenam.

(b) Converſus ad Communicandos in medio Altaris, dicit: Ecce Agnus Dei &c.

(c) Accedit ad eorum dextram, hoc eſt ad latus Epiſtolæ, & unicuique porrigit Sacramentum faciens cum eo ſignum Crucis ſuper Pyxidem, vel Patenam, & ſimul dicens, Corpus Domini noſtri &c.

(d) *A Portu p.1.tit.10.rub.6.n.22.P.de Ancon.Caſtald.*

Terminata la Comunione, faccia ritorno all' Altare senza dire Orazione alcuna, cuopra la Pisside (se in essa sono le Particole) genuflettа, e là riponga nel Tabernacolo con far nuova genuflessione prima di chiuderlo. Qui non si da la benedizione; perchè basta quella si da nel fine della Messa (a). Sicchè conviene, che quelli si sono comunicati, non partano prima di essa (b). Se le Particole erano sul Corporale, raccolga i frammenti colla Patena avanti di purificarsi, e gli metterà nel Calice: poi dirà *Quod ore sumpsimus* ec., e proseguirà la sua Messa (c). 442

Per amministrare l' Eucaristia avanti, o dopo la Messa, disteso il Corporale nel mezzo dell' Altare, apra il Tabernacolo, genufletta, prenda la Pisside per collocarla nel mezzo del Corporale; e aperta che sia, genufletta di nuovo (d). Nel restante, finche siano tutti comunicati, osserverà il già accennato di sovra. 443

Finita adunque che avrà la Comunione ritornato all' Altare, potrà dire: *O Sacrum Convivium* &c. col versetto *Panem* 444

(a) Revertitur ad Altare, nihil dicens, & non dat benedictionem, quia illam daturus est in fine Missæ.

(b) *Bauldr. p. 3. tit. 10. Rub. 6. n. 3.*

(c) Extergit illud cum Patena, & si quæ in eo fuerint fragmenta, in Calicem immittit. Deinde dicit secreto: Quod ore sumpsimus, & se purificat &c.

(d) *Ritual. Roman.*

nem de Cœlo &c., e l'Orazione: *Deus qui Nobis*. Nel tempo Pasquale vi aggiungerà l'*Alleluja*, e dirà l'Orazione: *Spiritum Nobis Domine* &c. Purifichi nell' istesso tempo le dita, che hanno toccato il SS. Sagramento sopra la Pisside, per far cadere quei frammenti, che ad esse talora si fossero attaccati, cuopra la Pisside, genuflettta; e lavate le dita suddette in qualche vaso di cristallo, o d'argento ripieno d'acqua monda, le asterga col Purificatojo, e riponga la Pisside nel Tabernacolo, genuflettendo nuovamente, prima di chiuderlo (a).

445 Dirà poi *Benedictio Dei Omnipotentis*, e voltatosi al Popolo darà ad esso la benedizione colla mano destra, proseguendo *Patris* ✠, *& Filii*, *& Spiritus Sancti*, *descendat super Vos*, *& maneat semper* ℟. *Amen*. Se farà dopo la Messa, piegherà in appresso il Corporale, lo riporrà nella borsa, e farà ritorno alla Sagrestia al solito.

446 Per amministrare poi l'Eucaristia in altri tempi, vestitosi il Sacerdote con Cotta, e Stola del colore conveniente all'Offizio di quel giorno (b), sen vada all' Altare colle mani giunte, e capo coperto. Nel restante osserverà quanto si è detto di sovra.

RI-

(a) *Ritual. Roman.*
(b) *Ritual. Roman.*

RIFLESSIONI.

447 Le Particole per quanto sia possibile siano rotonde, ed intere, nè si comunichi mai il Popolo con parte dell' Ostia, che ha servito per l' Esposizione (a).

448 Sempre si dirà: *Misereatur vestri &c.*, abbenchè dovesse comunicarsi un solo (b); e parimente si dirà sempre: *Non sum dignus* in genere mascolino anche quando si comunicano le Monache (c): Ed in questa Comunione delle Monache, ancorchè ritrovasi presente il Venerabile, se gli darà la benedizione colla sola mano, come agli altri (d).

449 Qualunque Sacerdote può in ogni tempo amministrare la Comunione ad altri nella Messa, a riserva del giorno di Pasqua, nel quale neppure possono i Regolari (e), del Venerdì Santo per Decreto da noi portato al n. 454., della Notte del Natale di N. Sig:, come ha dichiarato la Sacra Congr. de' Riti, come si vede al n. 455., e nella prima, e seconda Messa della stessa Solennità per altro Decreto da noi registrato al n. 456.

Coi

(a) *Sylv. Sacr. Cer. lib. 4. c. 16. Gavant. p. 2. tit. 10. n. 6.*
(b) *Gavant. ut sup. Sylv. Baruffald.*
(c) *Gavant. ut sup. Baruffald.*
(d) *Merat. tom. 1. p. 2. tit. 10. n. 33. Tonell. lib. 2. tit. 10. n. 6. Corsett. a Portu* [illegible]
(e) *Navarr. cap. 21. n. 52. Gavant. tit. 10. n. 6. Bauldr.*

450 Coi Paramenti Neri non può amministrarsi l'Eucaristia per modo di Sagramento, estraendo la Pisside dal Tabernacolo: Si può però per modo di Sagrificio, ch'è quando si adoperano Particole consegrate nella Messa medesima; così ha decretato la Sacra Congr. de' Riti, e ritrovasi da noi segnato questo Decreto al n. 458.

451 Conviene guardarsi di scendere, o salire all'Altare per i gradini laterali; mentre per comunicar le Monache vi è Decreto, che lo proibisce, e ritrovasi trascritto al n. 457.

452 Abbiam detto, che nell'amministrarsi l'Eucaristia in altri tempi, cioè colla Cotta fuori della Messa, debba esser la Stola del color conveniente all'Offizio di quel giorno, perchè così ordina il Rituale Romano: *Sacerdos .... superpelliceo indutus, ac desuper Stola coloris Officio illius diei convenientis .... procedit ad Altare.* Prescritto chiarissimo della Chiesa; e pure il Baruffaldo con varie ragioni va provando, che il color bianco sia speciale, e conveniente colore per l'amministrazione dell'Eucaristia, dal quale se alcuno si ritirasse, dimostrarebbe, dice egli, non intendere la natura, e l'effetto di questo Sagramento (a). Ma perchè questo Autore ha parlato di proposito su di questo punto, portaremo quì ad una ad

una

(a) *Tit. 24. n. 24. 25. &c.*

una ad una le sue ragioni, per poter dire ancor noi qualche cosa.

La prima ragione adunque, che porta il Baruffaldo, d'essere il bianco colore da usarsi nell' amministrazione dell'Eucaristia, e l' usar la Chiesa tal colore nelle funzioni del SS. Sagramento. A cui si risponde, che siccome la medesima Chiesa ha diversificato il colore con prescrivere il bianco in dette Funzioni, e 'l color conveniente all' Offizio di quel giorno nell' amministrazione dell' Eucaristia, senz' alcun dubbio ella avrà anche avuto un diverso fine, e sentimento, perchè di natura diversa fra loro queste due sagre azioni, tendendo la prima ad onorare il Sagramento, e l' altra a pascer di esso i Fedeli. Dunque non è buona conseguenza, che, per essere il color bianco il color proprio del Sagramento, lo sia ancora per l'amministrazione di esso nella comunione de' Fedeli.

La seconda ragione si appoggia a S. Carlo, il quale dice, parlando dell' amministrazione dell' Eucaristia fuori della Messa, di adoperare il color bianco (Prov. 1. p. 1.) quando che la Chiesa Ambrosiana, di rito diverso dalla Romana, usa il color rosso pel SS. Sagramento. A che si risponde. Trattando Pietro Le Brun de' colori che usa la Chiesa, dice, che

nella Festa di tutti i Santi, le Chiese di Parigi, di Lion, di Arras, di Cambraj ec., vestono rosso, atteso che per la maggior parte i Santi sono Martiri, e supera il Martirio ogni altra virtù. Roma prende il bianco, stando scritto di tutti i Santi del Cielo, che vestiti sono di bianco: *Amicti Stolis albis*. *Apoc.* 7. 9. Nella solennità del SS. Sagramento in Roma si adopera il bianco per la purezza della Vittima Divina; e a Parigi, Cambrai, Toul, Milano ec., il rosso a cagione della effusione del suo sangue. Sin qui le Brun (a). Da questi due esempi potiamo facilmente comprendere, che la diversità de' colori, che usano le suddette Chiese non da altro deriva, che da diversi fini, e sentimenti, che si sono prodotti nella loro origine.

Ora se S. Carlo per la Chiesa Ambrosiana ha detto di adoperar la Stola bianca nell'amministrarsi l'Eucaristia fuori della Messa, avrà egli anche avuto un qualche fine particolare diverso da quello della Chiesa Romana, la quale, come già abbiam detto, ordina, che sia di color conveniente all'Offizio di quel giorno. La diversità de' Riti, che ritrovasi fra queste due Chiese, ha prodotto, come ogn'un vede, diversi fini, e questi fini diverso colore in quest'amministra-

[a] *Tom.* 1. *tr. Prel. art.* 4. §. 4.

ſtrazione. Dal che ſi deduce, che avanti di convenire nel colore, come quì vuole il Baruffaldo, egli è duopo di convenir prima nel Rito, e nel fine.

Non potendo ignorare il Baruffaldo il preſcritto, già riferito di ſopra, del Rituale Romano, di adoperare cioè il Sacerdote, per amminiſtrar l'Eucariſtia fuori della Meſſa, la Stola di color convenente all' Offizio di quel giorno, porta egli per terza ragione a pro della ſua ſentenza, che eſſendogli affatto naſcoſta, dice il medeſimo, la ragione di tal preſcritto, dubita debba intenderſi della comunione da farſi nella Meſſa; perchè veramente allora il Sacerdote uſa il colore dell' Offizio di quel giorno, nè prende colori diverſi, con deporre la Pianeta, ma rimane veſtito di quel colore, col quale ha incominciata la Meſſa. A che noi diciamo non doverſi mai parlare di una legge, ſe ſia, o nò ben ordinata, ſe prima non ſi ſanno le ragioni del legislatore in preſcriverla, e ignorando queſte, manca al diſcorſo, ſpecialmente trattandoſi de' Sacri Riti, ogni fondamento. L'acquietarſi pertanto il Baruffaldo nel noſtro caſo alla ſola ragione, che, appartenendo alla Chieſa, e non ad altri di ordinare i Sagri Riti, avrà ben ella avuti giuſti fondamenti di ciò preſcrivere, era quello ſenz' alcun dubio,

che più gli conveniva. Che poi voglia egli porre in dubbio un prescritto sì chiaro, che palpabilmente si conosce, di trattar del Sacerdote, che va all' Altare vestito con Cotta; ed in conseguenza per far la Comunione fuori della Messa; parmi superfluo di qui provare non esser ciò credibile, sapendo ogn' uno, che la Messa non si celebra colla Cotta.

La quarta ragione, che conferma questo Autore, com' egli dice, nella sua oppinione, è la natura del color bianco, nel quale, dice il Gavanto p. 1. tit. 18. significarsi gloria, gaudio, e innocenza. Tutto questo egli è verissimo: Ma avendo la Chiesa appropriato all'amministrazione dell' Eucaristia tutti quattro i colori, che suol usare fra l'anno, conviene dire, ch' ella abbia avuta una mira più alta. Narra la Sacra Scrittura (a), che la manna, che diede il Signore agli Ebrei (figura del nostro Eucaristico pane) aveva in se ogni diletto, e ogni sapore di soavità. Se tal proprietà avea quel cibo, che fu destinato a pascere, e confortare il corpo di chi ne mangiava, non è da pensare, che tutto questo non abbia il pane nostro Eucaristico instituito a pascere le menti de' Fedeli, che lo ricevono. Ed è tanto l' effetto, che si riceve da questo

cibo

[a] *Sap. c. 16. n. 20.*

cibo Divino, che canta la Chiesa nell' Antifona: *O sacrum Convivium*, di riempier la mente di grazia *Mens impletur gratia*. Non può darsi bene, e proprietà maggiore di questa, che in se tutto racchiuda. Dunque se la Chiesa per dimostrare gli effetti grandi di questo pane di vita, si è estesa alla generalità di tutte le proprietà, e significati, che si danno a tutti i colori, ch' ella usa, ed in conseguenza a quanto mai potea estendersi, non conviene restringerli a que' soli, che sono proprj del color bianco. Risposta, che può bastare pur anco per la quinta ragione del Baruffaldo, qual'è, che non essendo l' amministrazione dell' Eucaristia parte dell' Offizio, non vede, come debba concordar coll' Offizio.

Che altro ci resta ora a dire al proposito di quanto fin quì abbiam scritto di questo rito, se non di ridire ciò, che altre volte abbiamo insinuato, e tuttavia lo faremo in tutta questa Opera, cioè, che le oppinioni particolari, che si oppongono a' Sacri Riti dalla Chiesa stabiliti, non sono mai d' abbracciarsi; perchè in seguitarle altro non si farebbe, che di rovesciare le pie, e sante intenzioni della medesima Chiesa nostra Madre, come abbiam già detto nella Prefazione, ed ora nel presente esempio lo tocchiamo con mano.

453 Si dovrà avvertire, che tre sono le genuflessioni, che descrive il Rituale Romano prima di voltarsi al Popolo per dire *Misereatur vestri*, una dopo aperto il Tabernacolo, l'altra dopo aperta la Pisside, e la terza avanti di voltarsi al Popolo pel detto *Misereatur vestri*: ed anche in questa contingenza le genuflessioni si fanno colle mani distese sull'Altare, come nelle altre, e non mai congiunte insieme.

454 *In Feria VI. Parasceve non est ministranda Eucharistia, nisi Infirmis. S. R. C. 19. Februar.* 1622. in una de Festo Annunciationis.

455 *In nocte Nativitatis Domini post cantatam primam Missam, nullo modo possunt aliæ duæ immediate celebrari, nec Fideles Communicari. S. R. C. 20. April.* 1641. in Pisauren., *&* 7. *Decembr.* 1641.

456 *In Nativitate Domini non debet præberi Communio in* 1. *&* 2. *Missa, sed tantum in* 3. *S. R. C.* 7. *Decembr.* 1641. *&* 20. *April.* 1664.

457 *In Communione Monialium habentium fenestellam in parte Evangelii, Sacerdos debet descendere, & reverti per gradus anteriores, & non laterales Altaris. S. R. C.* 15. *Septemb.* 1737. in Toletana.

458 *In Missis Defunctorum, quæ in Paramentis Nigris celebrantur, non ministratur Eucharistia per modum Sacramenti, scilicet*

cum

tum Particulis praeconsecratis, extrahendo Pyxidem a Custodia: Potest tamen ministrari per modum Sacrificii, prout est, quando Fidelibus praebetur Communio cum Particulis intra eamdem Missam consecratis. S. R. C. 2. *Sept.* 1741. in Aquen.

TIT. XVIII. *Della Messa votiva privata.*

Benchè il Sacerdote in qualunque giorno della settimana, che non sia festa di Rito doppio, dir possa per sua divozione la Messa votiva privata; ciò ordinariamente per altro non dee farsi senza ragionevole causa; Perchè la Messa per quanto sia possibile dee concordare coll' Offizio (a). Potrà servire il seguente metodo per quando tal Messa s' avrà da celebrare. 459

Messa. Sarà la propria assegnata nel fine del Messale, secondo la qualità della stessa Messa votiva, che il Sacerdote vorrà celebrare. Per quei Santi, che non hanno la Messa votiva propria, si reciterà l' assegnata pel giorno della loro Festa, dicendo nell' Orazione *Commemorationem* invece di *Natalitia*, o *Festa*, &c. (b). Ved. i n. 549. e 550. 460

I 4 In

[a] *Rubr. in fine Missal., & p.* 1. *tit.* 4. *num.* 3.

[b] *Gavant. p.* 4. *tit.* 17. *n.* 13. *Car. Ord. Min. p.* 2. *c.* 19. *n.* 8. *Arnaud. tract.* 1. *p.* 2. *tit.* 17. *n.* 12.

461 *Alleluja*. In tempo Pasquale se ne dicono due nel fine dell'introito, una sul fine dell' Offertorio, ed un altra nel fine della Comunione: Dove si ritrovano, non occorre aggiugnerle (a).

462 *Gloria in excelsis*. Si dice solamente nelle Messe della B. V. Maria in Sabato, ed in quelle degli Angioli. Nelle altre non si dice, nemmeno in tempo Pasquale, o infra Ottava (b).

463 *Orazioni*. Se ne dicono tre, o cinque ed anche sette ad arbitrio (c). La seconda sarà sempre quella dell' Offizio di quel giorno (d): La terza, e la quarta saranno quelle, che in quel giorno si direbbero per seconda, e terza, a tenore dell' Offizio dello stesso giorno: La quinta sarà quella, che in quel giorno si direbbe in quarto luogo a tenore del medesimo Offizio; e se questa, o altra assegnata dalla Rubrica del Messale, non vi fosse, si aggiugnerà ad arbitrio.

464 Nelle Messe votive della B. V. Maria, la seconda dee essere quella dell'Offizio di quel giorno, e la terza dello Spirito Santo: In Sabato però, quando di essa si è fatto l'Offizio, la seconda sarà dello Spirito Santo, e la terza *Ecclesiæ*, *vel*

[a] *Rubr. in fine Missal.*
[b] *Rubr. Missal. p. 1. tit. 8. n. 4.*
[c] *Rubr. Missal. p. 2. tit. 9. n. 14.*
[d] *Rubr. Missal. p. 1. tit. 4. n. 3. & tit. 7. n. 3.*

vel pro Papa (a). In quelle degli Apostoli, quando occorre di mettervi l'Orazione, *A cunctis*, in suo luogo si dirà l'Orazione della B. V. Maria: *Concede Nos* (b).

Quand' occorre di fare la Commemorazione di qualche Santo, si dirà questa in secondo luogo, e la terza sarà quella che si direbbe per la seconda (c). 465

Credo. Si tralascia in tutte, trattandosi di Messe votive private, delle quali qui si discorre (d). 466

Prefazio. Si dice proprio in quelle Messe, che l'hanno: in quelle poi, che non l'hanno proprio, si dice secondo il tempo corrente, ovvero dell' ottava, quando fra qualche Ottava esse si celebrano: altrimente si dirà il comune (e). 467

Ite, Missa est. Siccome secondo la Rubrica del Messale (f), *Ite, Missa est* si dice ogni qualvolta si è detta la *Gloria in excelsis*: si dirà adunque soltanto nelle Messe votive private della B. V. Maria in Sabato, e degli Angioli; e non nelle altre, nelle quali si dirà in suo luogo: *Benedicamus Domino*. 468

[a] *Rubr. Missal. p.* 1. *tit.* 9. *n.* 15.
[b] *Rubr. Missal. ut sup.*
[c] *Rubr. Missal. ut sup. n.* 16.
[d] *Rubr. in fine Missal.*
[e] *Rubr. Missal. p.* 1. *tit.* 12. *n.* 4.
[f] *Rubr. Missal. p.* 1. *tit.* 13. *n.* 1.

469 *Vangelo ultimo*. Sempre nelle Messe votive dovrà dirsi nel fine il Vangelo di S. Giovanni (a).

RIFLESSIONI.

470 Per un Decreto della Sacra Congr. de' Riti da noi registrato al n. 539. allorchè nella Settimana di Passione si celebra la Messa votiva della Passione, o della Croce, non si tralascia il Salmo *Judica me Deus*, nè il *Gloria Patri* all' Introito, e al *Lavabo*.

471 Per maggior intelligenza circa al sapere ben ordinare le Orazioni nelle Messe Votive, si porterà quì una Rubrica del Messale, la quale serve per regola generale ugualmente per tutte le Messe, dove si dicono più Orazioni; e se talora si dubita circa all' ordinarle nelle Messe votive, è perchè si pensa non doversi stare per esse a questa regola: locchè è errore: imperocchè ogni qual volta non ci costa al contrario per qualche particolar Rubrica, non ci dobbiamo partire dalla generale, ch' è la seguente. *In faciendis Commem. servetur Ordo, ut in Breviario. De Dominica ante diem infra Octavam: de die infra Octav. ante Ferias prædictas: de Feriis prædictis ante Festum simplex: de festo simplici ante Orationes, quæ secundo, & tertio loco dicendæ assignantur, & hæ*

(a) *Rub. Missal. ut sup. n. 2.*

& hæ dicantur ante Orationes Votivas, in quibus votivis servetur deinde dignitas Orationum, ut de Trinitate, de Spiritu Sancto, de Sacramento, de Cruce ante Votivam, de B. V. Maria, & de Angelis, & de S. Joan. Baptista ante Apostolos, & similiter in aliis (a).

PARTE TERZA.

Del Ministro nella Messa privata.

Tit. I. *Della Preparazione sino al cominciarsi la Messa.*

IL Ministro, fatta nella Chiesa alquanta Orazione sen' vada alla Sagrestia, si lavi ivi le mani, si vesta colla Cotta, e porti all' Altare, dove s' avrà da celebrare la Messa, le cose necessarie (se per anche non saranno preparate) cioè un tondino con due Ampolle di vetro col vino, e l' acqua, il fazzoletto mondo, e 'l Campanello, da riporsi nella fenestrella, o sovra qualche picciol mensa (b), e due candele d'accendersi sull'Altare, come si dirà più avanti. 472

I 6 Ri-

[a] *Part. 1. tit. 7. n. 5.*
(b) In fenestella, seu parva mensa ad hæc præparata. Rubr. Missal. p. 1. tit. 20.

473 Ritornato alla Sagrestia, nel vestirsi il Celebrante de' Sacri Paramenti, si collochi alla di lui sinistra, e nel porgergli l' Ammitto, il Manipolo, e la Stola, gli bacerà prima appresso alla Croce (a).

474 Baciato adunque l'Ammitto da un lato della Croce, lo porga al Sacerdote; e in tanto che se lo accomoda al suo luogo, prenda con ambe le mani il Camice piegato nella parte posteriore, e lo ponga sul collo del Sacerdote, ajutandolo a vestirsi di esso, specialmente con alzare prima, e stendere la manica destra, e di poi la sinistra.

475 Stando dietro al Sacerdote gli porga il Cingolo colle Nappe dalla parte destra (b): accomodi dai lati le piegature del Camice, e lo alzi sopra il Cingolo, cosicchè penda ugualmente alto da terra la larghezza di un dito incirca (c).

476 Baciato il Manipolo, come sovra, lo porga al Sacerdote, e glielo leghi sotto al gomito non molto lontano dalla mano. Prenda poi la Stola coll' una, e l'altra mano, e baciatala da una banda, come sopra, la presenti al Sacerdote, con osser-

(a) *Bauldr. p. 1. c. 17. n. 6.*

(b) Cingulo per ministrum a tergo sibi porrecto. Rubr. Missal. p. 2. tit. 1. n. 3.

(c) Minister elevat Albam supra Cingulum circum circa, ut honeste dependeat, & tegat vestes, ac ejus fimbrias diligenter aptat; ut ad latitudinem digiti, vel circiter supra terram æqualiter fluat. Rubr. ut sup.

osservare, che sia posta nel mezzo del di lui collo non più dell' altezza della Pianeta, acciò rimanga coperta dalla medesima (a).

477 Dove vi sarà il costume di mettere il Ministro la Pianeta al Sacerdote, gliela metterà con ambe le mani, aggiustandola nelle spalle, e al collo, affinchè sia da essa coperta la Stola, come si disse. Ciò fatto, gli porgerà la berretta (se l' adopra) con far atto di baciarla (b); anderà poi all' Altare per accendere le Candele colla Candeletta fissa nella bacchetta, che a questo fine si tien preparata, e farà subito ritorno alla Sagrestia.

478 Venuto il tempo di uscire, prenda il Messale colla parte aperta voltata a man sinistra, e sostentandolo innanzi al petto con ambe le mani (c), fatta l' inchinazione profonda all' Immagine principale della Sagrestia, se n' anderà all' Altare cogli occhi bassi, e passo grave, e modesto (d), precedendo il Sacerdote (e) tre o quattro passi (f).

Se

[a] *Bauldr. ut sup. a Portu p. 1. tit. 1. rubr. 3. n. 11.*
[b] *A Portu n. 15.*
[c] *Gavant. p. 2. tit. 2. n. 1. Bauldr. nu. 13.*
[d] *Gavant. ut sup. Lohner p. 3. tit. 9. nu. 3.*
[e] Ministro cum Missali, & aliis ad celebrandum necessariis (nisi ante fuerint præparata) præcedente superpelliceo induto. Rubr. Missal. p. 2. tit. 2. n. 1.
[f] *Bauldr. ut sup. a Portu tit. 2. Rubr. 1. n. 10.*

479 Se nell'andare all'Altare passerà innanzi all'Altar maggiore, o a quello del SS. Sagramento chiuso nel Tabernacolo, o sopra l'Altare dopo la Consagrazione, farà la genuflessione con un ginocchio solo. Se però passerà da qualche Altare, ove pubblicamente sia esposto il SS. Sagramento, farà la genuflessione con ambe le ginocchia, come ha dichiarato la Sacra Congr. de' Riti con suo Decreto da noi posto al n. 489. Lo stesso dee dirsi, se passerà per dove si facesse l'elevazione, e non si alzerà, se non quando ciò farà il Sacerdote.

480 Ritrovandosi la Sagrestia dietro all'Altare, passerà nell'uscire per la parte del Vangelo, nel farvi poi ritorno dopo la Messa, entrerà per quella dell'Epistola.

481 Arrivato all'Altare, si ponga alla destra del Celebrante, ma un poco alquanto addietro; riceva da esso la berretta colla mano destra (a), con far atto di baciarla, come si disse di sopra, e l'appenderà al dito minore della mano sinistra (b); e fatta poi la genuflessione all'Altare, quantunque non vi fosse il SS. Sagramento (c), deposta la berretta fuori dell'Altare in luogo congruo nel lato

[a] *Bauldr. n. 15.*
[b] *Merat. p. 2. tit. 2. n. 9. a Portu Rub. 2. n. 3. Bauldr. ut sup.*
[c] *Bauldr., & Merat. ut sup. a Portu. n. 4. Lohner. n. 4.*

lato dell' Epiſtola, salirà all' Altare per li gradini laterali del medeſimo corno dell' Epiſtola, ed ivi poſerà il Meſſale così chiuſo ſul Cuſcino colla parte, che ſi apre, voltata al mezzo dell'Altare (a). Scenderà poi ſul piano, e colla genufleſſione nel paſſar dal mezzo, ſi porterà al corno del Vangelo.

RIFLESSIONI.

482 Se il Miniſtro per la conſuetudine introdotta ſarà Secolare, ſia queſti perſona oneſta, e atta a tal uffizio, e non mai perſona rozza, o Fanciullo (b). Giammai per conto alcuno potrà eſſer Donna (c).

483 Non permetta il Miniſtro, che la Stola ſia poſta lontana dal collo, e pendente al dorſo (d), nè mai la dee egli rovesciare giù dal collo con rivoltar la di lei Croce al di ſotto.

484 Vuole il Bauldri, che nel mentre il Sacerdote fa l' inchino profondo all' Immagine principale della Sagreſtia, debba farſi dal Miniſtro la genufleſſione (e);

e Ip-

(a) *Merat. n. 11. a Portu n. 6.*
[b] *A Portu p. 1. tit. 1. rub. 2. n. 1.*
[c] Rubr. *Miſſal. p. 3. tit. 10. nu. 1. Gavant. tit. 2. n. 1. Merat. Bauldr.*
[d] *Gavant. p. 2. tit. 1. n. 3. Bauldr. n. 9. A Portu Rub. 3. n. 11.*
[e] *Part. 1. c. 17. n. 13.*

e Ippolito *a Portu*, che detta genuflessione soltanto s' abbi a fare, quando vi sia la Croce, o altro equivalente alla Croce (a). Abbiamo noi prescritto la sola inchinazione profonda; imperciocchè il Cerimoniale de' Vescovi assegna la genuflessione ai Beneficiati, e agli altri del Clero, solamente nel passare avanti all' Altare, e avanti al Vescovo: *Beneficiati autem, & omnes de Clero genuflectere debent transeundo tam ante Altare, quam ante Episcopum* (b).

485 A tenore di quanto abbiam toccato di sopra circa alle genuflessioni da farsi dal Ministro all'Altare, allorchè in esso non ritrovasi il SS. Sagramento, saranno nell' arrivo, e partenza, e nel passar dal mezzo. Questo però intendiamo per li soli chierici, che per li secolari conviene lasciargli nella loro divozione ed usanza, giacchè non ardisce riprovare il Bauldri la consuetudine di fare all' Altare la sola inchinazione (c).

486 Non mai il Ministro riceverà la berretta sul Messale (d), e neppure la collocherà sopra l' Altare (e); nè tampoco s'intrometterà mai in volere egli aprire

(a) *Part.* 1. *tit.* 2. *rubr.* 1. *n.* 5.
(b) *Lib.* 1. *c.* 18. *n.* 3.
(c) *Part.* 1. *c.* 17. *n.* 16.
[d] *Bonamic. p.* 1. *obs.* 3. *n.* 1. *Merat. p.* 2. *tit.* 2. *n.* 9. *a Portu tit.* 2. *Rubr.* 1. *n.* 3.
[e] *Bauldr. n.* 18. *Lohner p.* 3. *tit.* 5. *n.* 5.

re il Messale al Celebrante, accomodare il Calice sul fine della Messa, o di fare ogni qualunque altr'azione nella Messa medesima, che s'appartenga al Sacerdote, per esser ciò vietato anche per li Canonici, e Dignità del Capitolo dalla Sacra Congr. de' Riti, come costa dal Decreto registrato al n. 156.

487 Se il Sacerdote avrà da celebrare a qualche Altare, dove sia esposto il SS. Sagramento, riceverà da esso il Ministro la berretta nell'entrar nella Cappella (a); e giunto innanzi l'infimo scalino farà la genuflessione sul piano con ambe le ginochia, e coll'inchino di capo (b).

488 Avvertirà il Ministro in accendere le Candele di non esser nel numero di quelli, i quali per la troppa negligenza macchiano tutta la Tovaglia di goccie di Cera.

489 *Quando SS. Eucharistiæ Sacramentum publice discoopertum exponitur, omnes ante illud transeuntes cujuscumque conditionis, & ordinis sint, seu ad illud accedentes, seu ab eodem recedentes, semper utroque genu flectere debent. S. R. C. 19. Aug.* 1651. in una Urbis.

Tit. II. *Del principio della Messa sino all' Offertorio.*

490 Giunto al corno del Vangelo genufletta sul piano nella parte anteriore

(a) *Merat. p.2. tit. 14. n. 19. Tonell.l. 3. c. 2. n. 1.*
(b) *Merat. ut sup. Corsett. tract.1. pag. 1. c.17. n.2.*

riore del medesimo lato, cosicchè rimanga alquanto dietro al Celebrante alla di lui sinistra (a). Ivi nel cominciarsi la Messa si segnerà col Sacerdote (b), e risponderà colle mani giunte *Ad Deum, qui lætificat &c.* all' Antifona *Introibo*, collo stesso tuono di voce del Celebrante, e sarà questa intelligibile, e chiara (c).

491 Risponda nell' istesso modo al Salmo *Judica me Deus* (d): chinando il capo al *Gloria Patri* col Sacerdote (e); e risposto *Ad Deum qui lætificat &c.*, nel replicarsi l' Antifona *Introibo*, si segnerà col Celebrante all' *Adjutorium Nostrum* (f), e risponderà, *Qui fecit Cœlum, & terram*.

492 Detto il *Confiteor* dal Sacerdote, risponda il Ministro *Misereatur tui &c.* alquanto voltato ad esso in segno di riverenza (g); e risposto *Amen* dal medesimo Sacerdote, profondamente chinato verso

(a) Minister vero post eum ad sinistram genuflexus. Rubr. Missal. p. 2. tit. 3. n. 6.

(b) *Bauldr. n. 20. Merat. tit. 3. n. 11. Castald. l. 1. c. 16. n. 11. a Portu.*

(c) *Bonamic. p. 1. obs. 7. n. 3. a Portu tit. 3. rub. 4. n. 5. Merat. ut sup.*

(d) Prosequitur cum ministro alternatim Psalmum, Judica me Deus, usque ad finem, cum Gloria Patri. Rubr. ut sup.

(e) *Merat. n. 15. a Portu n. 8. Bauldr. ut sup. Lohner. n. 5.*

(f) *Castald. l. 2. sect. 1. c. 5. n. 2. & 3. Bauldr. ut sup. Corsett. Merat.*

(g) *Bauldr. n. 20. a Portu tit. 3. rub. 5. n. 7.*

verso l'Altare, dirà il *Confiteor*, nel quale al *Tibi Pater*, *&* *Te Pater* si volgerà alquanto così chinato, verso al Sacerdote; e in dicendo *mea culpa &c.*, tenendo la sinistra distesa sotto al petto, si percuoterà colla destra tre volte il petto (a).

493 Seguiti a star così chinato, finche abbia risposto *Amen* dopo il *Misereatur* del Celebrante, e si alzi poi all'*Indulgentiam*, si segni nell'istesso tempo col medesimo, e risponderà in appresso al *Deus tu conversus &c.*, fino al salire il Celebrante all'Altare (b).

494 All'Introito si segnerà col Celebrante (c), chinerà il capo con esso al *Gloria Patri* (d), e risponderà poi alli *Kyrie* (e): al *Dominus Vobiscum*: (f) *Amen* sul fine delle Orazioni, e *Deo gratias* nel terminarsi l'Epistola (g): avvertendo di chinare il capo nel proferirsi dal

[a] *Merat. n. 20. a Portu n. 8., & 9. Castald. l. 2. c. 7. n. 1. Bonamic. p. 1. obs. 10. n. 1. & alii.*

[b] *Bauldr. ut sup. Merat. n. 20. & 23. a Portu tit. 3. rub. 6.*

[c] *Merat. tit. 4. n. 5. a Portu tit. 4. rubr. 2. n. 3. Bauldr. n. 21.*

[d] *Bauldr. n. 22.*

[e] Alternatim cum ministro. Rubr. Missal. p. 2. tit. 4. n. 2.

[f] ℟. Et cum Spiritu tuo. Rubr. Missal. p. 2. tit. 5. n. 1.

[g] Respondetur a ministro, Deo gratias. Rubr. Missal. p. 2. tit. 6. n. 1.

dal Sacerdote il nome di Gesù, di Maria, e de Santi, de' quali si dice la Messa, o se ne fa la Commemorazione (a).

495 Finita l' Epistola, nel mentre il Sacerdote dice il Tratto, o la sequenza, si alzi, e passando pel piano colla genuflessione nel passare dal mezzo dell' Altare (b), si porti al corno dell' Epistola, per prendere il Messale col cuscino, e portarlo chiuso dall'altra parte dell'Altare, passando similmente pel piano con nuova genuflessione nel mezzo (c); e lo collocherà ivi in tal modo, che la parte posteriore di esso risguardi lo stesso corno dell' Altare, cioè di traverso, e non come si tiene per l' Epistola (d).

496 Collocato il libro, come sopra, scenda sul piano per li scalini laterali, ed ivi si fermi voltato all Altare avanti all' ultimo gradino parimente laterale, finchè abbia risposto, *Et cum Spiritu tuo*, e *Gloria tibi Domine* (e), segnandosi anch'egli col Sacerdote la fronte, la bocca, e 'l petto col dito pollice (f). Si por-

[a] *Bauldr. n.* 23.

[b] *Lobner. p.* 3. *tit.* 9. *Merat. tit.* 6. *n.* 2. *a Portu tit.* 6. *rub.* 1. *n.* 7. *Bauldr. n.* 24.

[c] *Bauldr. ut sup.*

[d] Ut posterior pars libri respiciat ipsum cornu Altaris, & non parietem, sive partem ejus contra se directam. Rubr. Missal. p. 2. tit. 6. n. 1.

[e] *Merat. ut sup. a Portu n.* 7.

[f] *Bauldr. n.* 25. *Merat. n.* 6. *Lobner.*

porti poi avanti l' infimo gradino nel corno dell' Epiſtola colla genufleſſione nel paſſare dal mezzo dell' Altare, ed ivi ſi fermerà colla faccia voltata al lato del Vangelo (a), finchè abbia riſpoſto *Laus tibi Chriſte* (b): Genufletta poi ſubito, e nel cominciarſi il *Credo*, chinerà anche al *Jeſum Chriſtum*, all'*Incarnatus eſt*, ed al *ſimul adoratur*, ſegnandoſi ſul fine col Celebrante (c).

RIFLESSIONI.

497 Sebbene il Miniſtro nel cominciarſi la Meſſa ſta genufleſſo, non dee però eſſer chinato (d); ed avverta di non riſpondere con troppa fretta, nè prima di finir ciò, che dovrà dire il Sacerdote.

498 Non riſponderà *Amen* dopo la Confeſſione del Celebrante, e nel batterſi il petto al *mea culpa*, avvertirà di far ciò con modeſtia, ſenza quaſi eſſer ſentito dal Popolo.

499 Vogliono più Autori, che il Miniſtro, nel cominciarſi a ſalir all' Altare dal Celebran-

(a) *Caſtald. lib.* 1. *c.* 16. *n.* 14. *Corſett. tr.*1. *p.* 1. *c.* 1. *n.* 8. *Merat. ut ſup. Bauldr. n.* 25.

(b) Miniſter ſtans in cornu Epiſtolæ poſt infimum gradum Altaris, reſpondet, Laus tibi Chriſte. Rubr. ut ſup. n. 3.

(c) *Bauldr. n.* 26. *a Portu tit.* 6. *rubr.* 3. *Merat. tit.* 6. *n.* 12. *&c.*

(d) *Merat. tit.* 3. *n.* 11. *a Portu. tit.* 3. *Rub.* 4. *n.* 6.

lebrante, debba alzarsi, e genuflettere sull' infimo scalino dell' Altare, ovvero sul piano appresso la predella, ove non sia altro scalino (a): Ma nè la prattica ciò favorisce, nè la Rubrica del Messale parla di questo. Sarei adunque di parere, che abbia a restarsene sin dopo l' Epistola al luogo assegnatoli dalla Rubrica nel principio della Messa.

500 Se nel dirsi *Flectamus genua* dal Celebrante, per accidente il Ministro si trovasse in piedi, genufletta subito, e risponda *Levate* coll' istessa voce del Celebrante: *Eadem voce Ministro respondente, Levate* (b).

501 Se col Messale non ha da portare il cuscino, per esser duplicati, lo porterà avanti al petto, chiuso come sopra; e nello scender dall' Altare dovrà avvertire di non voltarli le spalle; che però nello scendere dal corno laterale del Vangelo, volgerà il lato sinistro verso l' Altare, e 'l destro al Popolo, al contrario nello scendere dalla parte laterale dell' Epistola, volterà allora il lato destro all' Altare, e 'l sinistro al Popolo (c).

Tit.

(a) *Corsett. tr. 1. p. 1. c. 1. n. 16. Merat. tit. 4. n. 1, Bauldr. a Portu. Castald. Bonamic.*
(b) *Rubr. Missal. p. 2. tit. 5. n. 4.*
[c] *Merat. tit. 6. n. 2. a Portu tit. 6. rub. 3. nu. 7.*

Tit. III. *Dell' Offertorio sino al fine della Messa.*

502 DEtto l'Offertorio, si alzi il Ministro, e fatta l' inchinazione all' Altare, ovvero la genuflessione, se vi sarà il SS. Sagramento nel Tabernacolo, vada alla Credenza a pigliare il fazzoletto, per distenderlo (fatta prima la riverenza, come sopra nell' arrivare all' Altare) nel corno dell' Epistola; e piegato il velo del Calice, che poserà presso alla tabella delle Segrete fuori del Corporale, fatta di nuovo la riverenza suddetta all'Altare, prenderà dalla Credenza il tondino colle ampolle da posarsi sull' Altare, dopo fatta al nuovo arrivo la solita riverenza.

503 Stando al lato dell' Altare sul secondo gradino, coll' inchino di capo, e col bacio delle ampolle (che piglierà colla destra nella parte inferiore) nel porgerle al Celebrante, gli presenti a suo tempo prima quella del vino (a): e ricevutala poscia dal medesimo colla sinistra, gli porga similmente colla destra, come si disse, quella dell' acqua, riportando colla solita riverenza all' Altare soltanto l am-

(a) Accipit ampullam vini de manu ministri, qui osculatur ipsam ampullam, non autem manum Celebrantis. Rubr. Missal. p. 2. tit. 7. n. 4.

l'ampolla del vino sulla Credenza nell' offerirsi il Calice dal Sacerdote.

504 Ritornato nuovamente all' Altare colla riverenza, alzi alquanto il fazzoletto sovra di esso, acciò più facilmente possa esser pigliato dal Celebrante (a); e presa l' ampolla dell' acqua colla destra, e 'l tondino colla sinistra, stando sul gradino avanti la predella, ministri l' acqua al Sacerdote per lavarsi le mani, con far atto di baciar l'ampolla, coll'inchino di capo al medesimo Sacerdote avanti, e dopo, e con gettar l' acqua inappresso in luogo congruo (b): riporti poi l'ampolla col tondino e 'l fazzoletto, dopo piegato, sulla Credenza colle consuete riverenze all' Altare, e portando seco il Campanello, farà ritorno all' Altare genuflettendo sull' infimo gradino anteriore nel corno dell' Epistola (c).

505 Stando così genuflesso, ma però ritto di corpo, e di capo (d), risponderà all' *Orate Fratres* dopo che il Celebrante avrà perfezionato il circolo (e): Risponderà poi anche al Prefazio, chinando il

(a) *Gavant. tit. 7. n. 6. Bauldr. n. 30. Castald. l. 1. c. 16. n. 16. Corsett. tr. 1. p. 1. c. 1. n. 22.*

(b) Ministro aquam fundente lavat manus. Rubr. ut sup. n. 6.

(c) *Bauldr. ut sup.*

(d) Lobner. *p. 3. tit. 7. n. 10. Merat. tit. 7. n. 33. a Portu tit. 7. rub. 7. n. 14.*

(e) Responso a ministro, vel a circumstantibus, Suscipiat Dominus &c. Rubr. ut sup. n. 7.

il capo al *Deo nostro* (a). Al *Sanctus* sonerà tre volte il campanello con due colpi per ciascheduna volta (b), fino al *Benedictus* (c): al quale, deposto il campanello, si segnerà col Celebrante (d).

506 Al *Memento* del Sacerdote, o più presto si alzerà per accendere il cereo già preparato nel corno dell' Epistola, per l'elevazione del SS. Sagramento (e), lasciandolo così acceso, finchè il Celebrante abbia preso il prezioso Sangue, ovvero sin dopo la Comunione del Popolo, se vi sarà nella Messa (f). Genuflettа poi sullo scalino superiore innanzi la predella del corno dell' Epistola, ovvero sulla predella stessa, se non vi fosse altro gradino (g), e nel farsi l' elevazione tanto dell' Ostia, quanto del Calice, stando profondamente chinato alzerà colla mano sinistra l' infima poste-

 rior

(a) *Bauldr. n.* 32. *Merat. n.*39. *a Portu Rub.*8.*n.*8.

(b) *Merat. num.* 43. *a Portu num.* 15. *Bauldr. ut sup.*

(c) Ministro interim parvam campanulam pulsante. Rubr. ut sup. n. 8.

(d) *Bauldr. ut sup. a Portu num.* 17. *Merat. num.* 44.

(e) *Bauldr. num.* 33. *Merat. tit.* 8. *nu.* 7. *a Portu tit.* 8. *rub.* 3. *nu.* 1.

(f) Quod non extinguitur nisi postquam Sacerdos Sanguinem sumpserit, vel alios communicaverit, si qui erunt communicandi in Mis. Rub. Missal. p. 2. tit. 8. n. 6.

(g) *Gavant. p.* 2. *tit.* 8. *num.* 6. *Merat.*, & *a Portu ut sup. Lobner. Castald.*

rior parte della Pianeta al Celebrante (a), con prenderla nel mezzo senza baci nè avanti, nè dopo (b); e colla destra sonerà tre volte il campanello in ciascheduna elevazione, come si è detto di sopra al *Sanctus* (c): cioè la prima volta allorchè il Sacerdote genuflette, la seconda nell' alzar l' Ostia, o il Calice, e la terza nel deporli sul Corporale (d).

507 Ritorni poi al pristino luogo, ivi rimanendo genuflesso fino al prendersi dal Celebrante il prezioso Sangue, e percuotendosi il petto colla mano destra, appoggiata la sinistra sotto al petto, al *Nobis quoque peccatoribus*, all' *Agnus Dei*, e al *Domine non sum dignus* (e).

508 Poco avanti che il Sacerdote prenda il Sagratissimo Sangue, si alzi il Ministro, e fatta la genuflessione, porti le ampolle all' Altare nel corno dell' Epistola, ivi rimanendo genuflesso, finche il Sacerdote si levi il Calice dalla bocca

(a) Manu sinistra elevat fimbrias posteriores Planetæ, ne ipsum Celebrantem impediat in elevatione brachiorum: quod & facit in elevat. Calicis. Rub. ut sup.

(b) *Lobner. p. 3. tit. 9. n. 10. Bauldr. n. 35. Merat. num. 21. a Portu rub. 6. n. 3. Corsett.*

(c) Manu dextra pulsat campanulam ter ad unamque, que elevationem vel continuate quousque Sacerdos deponat Hostiam super Corporale, & similiter postmodum ad elevationem Calicis. Rub. ut sup.

(d) *Gavant. ut sup. Bauldr. n. 39. Merat. num. 25. a Portu num. 5. Corsett. Lobner.*

(e) *Bauldr. num. 37.*

ca nel pigliare il prezioſo Sangue: ſi alzi allora, e ſtendendo il braccio deſtro ſull' Altare, gli miniſtri il vino nel Calice per la purificazione, a beneplacito dello ſteſſo Sacerdote (a): coll'inchino di capo avanti, e dopo, e con far atto di baciar l' ampolla (b); ed oſſervato tutto queſto anche nel miniſtrare il vino, e l'acqua per l'abluzione delle dita, fatta la ſolita riverenza all'Altare, riporterà le ampolle ſulla Credenza (c).

509 Quindi, eſtinto il Cereo acceſo per l'elevazione, colle ſolite genufleſſioni nel paſſare, e ripaſſare nel mezzo dell'Altare, traſporterà il Meſſale chiuſo al corno dell' Epiſtola, e lo colloccherà, aperto che ſia, come all'Introito (d): poi con nuova genufleſſione nel paſſare davanti all'Altare, genufletterà appreſſo al corno del Vangelo, come nel principio della Meſſa (e): così rimanendo finchè abbia ricevuta la benedizione, alla quale ſi farà il ſegno della Croce (f), e dopo riſponderà *Amen*.

(a) Super Altare porrigit Calicem miniſtro in cornu Epiſtolæ, quo vinum fundente, ſe purificat. Rub. Miſſal. p. 2. tit. 10. n. 5.

(b) *Merat. tit.* 10 *nu.* 20. *Bauldr. num.* 41. *a Portu tit.* 10. *rub.* 5. *num.* 10.

(c) *Merat. n.* 21. *a Portu n.* 11.

(d) Defertur per miniſtrum ad cornu Epiſtolæ, & collocatur ut in Introitu. Rubr. Miſſal. p. 2. tit. 11. n. 1.

(e) Juxta cornu Evangelii, ut in principio Miſſæ. Rubr. Miſſal. ut ſup.

(f) *Bauldr. n.* 43. *Gavant. tit* 12. *n.* 1. *Lobner. p.* 3. *tit.* 9. *n.* 13. *Merat. tit.* 12. *n.* 3.

510 Si alzi poi, e colla genuflessione all' Altare, si porti al corno dell' Epistola, segnandosi col Celebrante nel principio del Vangelo la fronte, la bocca, e 'l petto, con genuflettere al *Verbum caro*, e con rispondere *Deo gratias* sul fine (a).

511 Ciò compito, estinguerà le candele (b): prima quella, che ritrovasi nel lato del Vangelo, poi l'altra nel corno dell'Epistola colle solite genuflessioni nel passare dal mezzo dell'Altare: e pigliato il Messale, e la berretta, che porgerà al Celebrante dopo fatta la genuflessione all' Altare nel corno dell' Epistola avanti l' infimo gradino (c), con far atto di baciarla (d); farà ritorno alla Sagrestia nel modo, ch' è venuto (e): dove fatto l'inchino profondo all'Immagine principale insieme col Celebrante, riceverà di nuovo la berretta, e depostala col Messale in luogo congruo, ajuterà a spogliare il Celebrante delle Sacre vesti, stando alla di lui sinistra (f).

RI-

(a) Stans a parte Epistolæ respondet, Deo gratias. Rubr. Missal. tit. 12. num. 1.

(b) Extinguuntur per ministrum candelæ. Rubr. ut sup. num. 6.

(c) Facta reverentia, accipit biretum a ministro. Rubr. ut sup.

(d) *Merat. num. 10. Bauldr. num. 45. a Portu tit. 12. Rubr. 6. num. 7.*

(e) Præcedente eodem ministro. Rubr. ut sup.

(f) *Lohner, ut sup. a Porta num. 8. Bauldr. num. 46. Merat. num. 12.*

RIFLESSIONI.

512 Si è detto di fare soltanto l' inchinazione, dove non vi è il SS. Sagramento, nel partire, e ritornare all' Altare per portar le ampolle: imperciocchè, oltrecchè ritrovansi più Autori dello stesso parere (a), la genuflessione vien prescritta ai Beneficiati, e agli altri del Clero dal Cerimoniale de' Vescovi soltanto nel passare innanzi ad esso Altare, come dicemmo al n. 484., ed in queste occorrenze si ha d' avvertire, che se il fazzoletto, le ampolle ec., ritrovansi vicine all'Altare, perchè allora non si parte dal medesimo, non occorre fare alcuna riverenza nel doverle pigliare, e riporre al suo luogo.

513 Nella Messa de' Defunti non bacerà le ampolle nel porgerle al Sacerdote (b). Allorchè però si celebra la Messa all'Altare, dove sta esposto il SS. Sagramento, non manchi pure di dare questi baci nel porgere le medesime ampolle, come si può dedurre dalla Rubrica del Messale (c), dal Cerimoniale de'

(a) *Castald. l.* 1. *Sect.* 4. *c.* 1. *Corsett. tr.* 1. *p.* 1. *c.* 1. *num.* 2. *a Portu. Bonamic.*

(b) *Rubr. Missal. p.* 2. *tit.* 13. *n.* 2. *Gavant. p.* 2. *tit.* 13. *n.* 2. *Merat. a Portu. Lohner. Arnaud.*

(c) *Part.* 2. *tit.* 10. *n.* 8.

Vescovi (a), e dalle ragioni, che si addurranno, trattando de'Sacri Ministri nel Lib. 3. part. 1. tit. 2. E siccome in questa Messa il Celebrante si lava le mani sul piano colla faccia voltata al Popolo, starà il Ministro in questo caso colle spalle voltate al Popolo, e 'l fazzoletto sul braccio sinistro (b).

514 Nota il Gavanto, che il Ministro abbia a baciar le ampolle, nel ministrar l'acqua al Celebrante per lavarsi le mani, e 'l vino, e l'acqua sul fine della Messa per la purificazione, e abluzione delle dita sopra il Calice (c). Ci siamo noi conformati con quegli Autori, che dicono di soltanto far atto di baciarle (d); perciocchè la legge di dar questi baci parla propriamente per quando si porge qualche cosa nelle mani proprie del Celebrante (e); locchè non si verifica nei nostri casi.

515 Non risponda subito all' *Orate Fratres*, come fanno molti; ma aspetti, che il Celebrante sia voltato all' Altare per dargli tempo, che finisca del tutto la sua Orazione.

Al-

(a) *Lib.* 1. *c.* 9. *num.* 5.
(b) *Bauldr. num.* 31.
(c) *Part.* 2. *tit.* 7. *num.* 6. & *tit.* 18. *nu.* 5.
(d) *Bauldr. n.* 30., & 41. *Merat. tit.* 7. *nu.* 23. & *tit.* 10. *n.* 20. *a Portu tit.* 7. *rub.* 6. *n.* 3. &c.
(e) *Rubr. Missal. p.* 2. *tit.* 4. *num.* 4. & *tit.* 7. *num.* 4. &c. *Cær. Ep. l.* 1. *c.* 13. *num.* 16.

Allorchè nella Chiesa si fà la Processione, come sarebbe delle Candele, delle Palme, e simili, la Sacra Congr. ha ordinato di non sonarsi in questi casi il campanello all'elevazione, e ritrovasi da noi registrato questo Decreto al n. 519., il che è da osservarsi anche quando si fanno l'Esequie, o l'Assoluzione de'Defunti (a). 516

Pare che non approvi il Merati d'alzarsi per tempo il Ministro, per pigliare le ampolle dalla Credenza, e rimanere poi genuflesso, giunto che sia all'Altare, finchè il Celebrante abbia preso il prezioso Sangue (b). Noi al contrario abbiamo appunto ciò prescritto, non essendo conveniente, che si alzi in piedi nell'atto di consumarsi dal Sacerdote il Sagratissimo Sangue, come tempo di maggior rispetto al Sagramento, come costa dalla Rubrica stessa del Messale, la quale ordina a' Sacri Ministri nella Messa solenne di star profondamente chinati nel comunicarsi il Celebrante (c): Oltre a questo si trova anche più pronto a ministrare il vino per la purificazione senza far aspettare il Sacerdote. 517

Quando si è celebrato all'Altare del SS. Sagramento esposto, nella partenza 518

K 4 da

(a) *Gavant. p.* 2. *tit.* 13. *num.* 4. *Bauldr. p.* 3. *c.* 14. *num.* 11. *Arnaud. a Portu*. *Tonell.*

(b) *Part.* 2. *tit.* 10. *num.* 20.

(c) *Part.* 2. *tit.* 10. *num.* 8.

da esso dopo finita la Messa, farà la genuflessione sul piano coll' uno, e l'altro ginocchio, e con anche l' inchino profondo di capo, e porgerà la berretta al Sacerdote nell' uscire dalla Cappella (a).

519 *In Processionibus Candelarum, Palmarum, & similium, quae fiunt per Ecclesias sine SS. Sacramento, non est pulsanda campanula ad elevationem Hostiae in Missa privata, quod si pulsatur, & advertatur elevatio, tunc genuflectendum est utroque genu a transeuntibus ante Altare, ubi Missa celebratur, & deposito SS. Sacramento, progrediendum est. Similiter si alii transeant in elevatione Calicis*. S. R. C. 1. *Mart.* 1681. in una Canon. Regul. Lateranen.

TIT. IV. *Del Ministro nella Messa privata alla presenza del Prelato in luogo di sua giurisdizione.*

520 Il Ministro nel principio di questa Messa risponderà al Celebrante stando genuflesso sul piano laterale nel Corno dell' Epistola (b). Si volgerà colla faccia all' Altare nel far la Confessione (c); dirà in essa *Tibi Pater*, & *Te Pater* alquan-

(a) *Merat. tit.* 11. *n.* 10.

(b) *Merat. p.* 2. *tit.* 2. *num.* 2. *Gavant. p.* 2. *tit.* 3. *num.* 2. *Bauldr. a Portu.*

(c) *Bauldr. p.* 1. *c.* 18. *num.* 2. *a Portu p.* 3. *c.* 4. *tit.* 3. *Rubr.* 9. *num.* 1.

quanto voltato al Celebrante (a): e nel salire esso Celebrante all' Altare, passando dietro al Prelato, con una sola genuflessione, cioè all' Altare, e al Prelato insieme, si porterà al corno del Vangelo (b).

521 Collocato il Messale pel Vangelo secondo il consueto, ivi rimanga il Ministro fino al fine (c), per portar a baciare il libro al Prelato (d): Finito adunque il Vangelo porti il Messale del Celebrante così aperto al Prelato, e gl' indicherà colla destra il principio del Vangelo, che si è letto, senza fargli prima del bacio alcuna riverenza (e). Dato il bacio, chiuderà il Libro, farà la genuflessione al Prelato, e porterà poi esso libro sull' Altare, con aprirlo come prima (f).

522 Allorchè saranno più Prelati ineguali, che sentiranno la Messa, porterà a baciare il libro soltanto al più degno: Se saranno uguali, per esempio più Cardina-

(a) Cum minister, & qui intersunt (etiamsi ibi fuerit Summus Pontifex) respondent Confiteor, dicunt, Tibi Pater, & Te Pater, aliquantulum conversi ad Celebrantem. Rubr. Missal. p. 2. tit. 3. n. 9.

(b) *Bauldr. ut sup. a Portu Rubr. 11. num. 5.*

(c) *Bauldr. nu. 4. a Portu tit. 6. Rubr. 2. n. 1.*

(d) Defertur cuilibet prædictorum osculandus liber. Rubr. Missal. p. 2. tit. 6. num. 2.

(e) *Cær. Ep. lib. 1. c. 30. nu. 2. Gavant. tit. 6. n. 2. Bauldr. ut sup. Lobner. a Portu.*

(f) *Bauldr. ut sup. a Portu n. 3. & 4.*

dinali, a nessuno lo porterà a baciare (a): Se però fra essi vi fusse il Cardinale Legato *a Latere*, lo porterà solamente a baciare a questo (b).

523 Mentre il Celebrante dice la prima Orazione avanti la Comunione, cioè *Domine Jesu Christe* ec., genufletterà alla di lui destra collo strumento della Pace nella mano destra, che terrà alquanto alzato sopra l' Altare (c); e baciato l'Altare dal Sacerdote, gli porgerà, così genuflesso, detto strumento per baciarlo (d): e risponderà al *Pax tecum*: *Et cum spiritu tuo* (e): si alzi poi, genufletta al SS. Sagramento, asterga detto strumento colla sinistra, adoperando il suo velo del colore de' Paramenti pendente dal manico, e senza riverenza alcuna, dicendo *Pax tecum*, lo presenti con ambe le mani al Prelato da baciarsi: di poi farà la genuflessione al Prelato medesimo, e al SS. Sagramento, e deporrà lo strumento sulla Credenza (f).

524 Se saranno più Prelati, dicendo *Pax tecum*, presenterà a ciascheduno detto strumen-

(a) *Car. Ep. ut sup. num.* 3. *a Portu num.* 3. *Gavant. ut sup. Bauldr. num.* 5.

(b) *Bauldr. & a Portu, ut sup.*

(c) *Bauldr. num.* 7. *Castald. a Portu.*

(d) Juxta ipsius dextram, hoc est in cornu Epistolæ. Rubr. Missal. p. 2. tit. 10. n. 3.

(e) Respondet: Et cum spiritu tuo. Rubr. ut sup.

(f) *Bauldr. ut sup. a Portu.*

mento, cominciando dal più degno (a); e dopo il bacio farà à ciascheduno la debita riverenza, ed astergerà lo strumento (b).

525 Finita la Messa prima di estinguere le candele, nel partire il Prelato, gli farà la genuflessione (c), al tempo stesso, che il Celebrante gli farà l'inchinazione (d).

RIFLESSIONI.

526 Se nell' arrivare all' Altare ivi ritroverà già il Prelato, farà la genuflessione prima ad esso, e poi all'Altare (e).

527 Ogni qualvolta il Ministro avrà da passare da un lato all' altro dell' Altare; passerà sempre dietro al Prelato, ritrovandosi questo nel mezzo; e farà una sola genuflessione, come si disse al n. 520.

528 Se il Vescovo hà il Cappellano parato, questo, non il Ministro porterà a baciare il Libro al Vescovo (f).

529 I Prelati fuori della loro giurisdizione, e i Principi grandi, si sogliono onorare con dargli soltanto a baciare lo strumento della Pace; e con fargli l'inchinazio-

 ne;

(a) *Cær. Ep. num. 5. a Portu. Bauldr.*
(b) *Gavant. tit. 10. num. 3. Bauldr. a Portu.*
(c) *Bauldr. num. 9.*
(d) *Merat. tit. 12. n. 8. a Portu tit. 12. Rubr. 5. n. 4.*
(e) *Bauldr. p. 1. c. 18. num. 1.*
(f) *Bauldr. n. 4. a Portu tit. 6. rubr. 2. n. 4.*

ne, non la genuflessione (a), e se pure a' Principi grandi se gli da a baciare il Libro, sia un altro, e non quello del Celebrante (b).

530 Nè al Vicario Appostolico, nè al Commendatore, o sia il di lui Procuratore, per li due Decreti da noi registrati al n. 425. se gli fa baciare il Messale.

531 *Episcopus in aliena Ecclesia non potest sibi Pulvinar, & pannum coloris violacei sternere, & extra suam Diœcesim non competit illi deosculatio Textus Evangelii. S. R. C. 13. Octobr.* 1618. in Goren.

Tit. V. *Del Ministro nel farsi la Comunione del Popolo.*

532 PRecedendo il Ministro al Sacerdote nell'andare all'Altare, riceverà, ivi giunto prima di far la genuflessione, la berretta dal Sacerdote, con far atto di baciarla, per deporla in luogo congruo: poi accese le Candele, e 'l cereo dell'elevazione, stenderà il velo bianco, o la Tovaglia della Comunione, innanzi a quelli, che si vorranno comunicare (c): e nel posar la Pisside sull'Altare dal Sacerdote, cavata che sia dal Tabernacolo, genuflesso

(a) *Bauldr. p. 3. c. 9. num. 12. & p. 1. c. 18. num. 10., & 11. a Portu tit. 6. rub. 3. nu.6.*

(b) *Gavant. p. 2. tit. 6. num. 2. Bauldr. p. 1. c. 18. num. 5.*

(c) Extendit ante eos linteum, seu velum album. Rubr. Missal. p. 2. tit. 10. num. 6.

flesso sull' infimo scalino laterale nel corno dell' Epistola, dirà il *Confiteor* (a): stando chinato colle mani giunte (b), e risponderà poi al Sacerdote a suo tempo.

533 Nel dire il Sacerdote: *Domine non sum dignus*, si percuota il petto (c), e tenendo di poi nella mano destra il vaso col vino misto con acqua, e 'l fazzoletto nella sinistra, porgerà alquanto dopo a quelli, che si saranno comunicati, la purificazione, e detto fazzoletto per astergersi la bocca (d).

534 Data poi la benedizione dal Sacerdote, estinguerà i Cerj, e fatta la genuflessione col medesimo, gli porgerà la berretta con far atto di baciarla, e se ne ritornerà alla Sagrestia, com' è venuto.

RIFLESSIONI.

535 La Sacra Congregazione della Visita Appostolica sotto il Pontificato di Urbano VIII., secondo il Merati (e), ha decretato

(a) Pro eis facit Confessionem, dicens, Confiteor Deo &c. Rubr. ut sup.

(b) *Castald. l. 2. Sect. 14. c. 7. num. 9. a Portu p. 1. tit. 10. Rub. 6. num. 9.*

(c) *Merat. p. 2. tit. 10. num. 26. a Portu n. 21. Bauldr. p. 3. c. 8. num. 4.*

(e) Dextra manu tenens vas cum vino, & aqua, sinistra vero mappulam, aliquanto post Sacerdotem eis porrigit purificationem, & mappulam ad os abstergendum. Rubr. ut sup.

(d) *Ut sup. num. 29.*

tato di accendere il Cereo dell'Elevazione per la Comunione, e di tenerlo acceso fino al fine; e che la tovaglia, o pannicello, che si da per la medesima Comunione, sia destinato a quest' uso; nè mai si dia il velo del Calice, e molto meno il fazzoletto delle ampolline, che serve per asciugar le mani al Sacerdote.

536 Se quelli che si anno a comunicare sono pochi, stenderà detto pannicello nel lato dell' Epistola, e giammai del tutto nel mezzo, o nella parte del Vangelo; perchè altrimente nel voltarsi ad essi il Sacerdote, volgerebbe le spalle al SS. Sagramento [a].

537 Non è da seguitarsi il Bauldri, il quale prescrive al Ministro di anticipare la Confessione di tal maniera, che possa esser finita nel farsi dal Sacerdote la genuflessione dopo estratta la Pisside, affine di voltarsi al Popolo senza altra nuova genuflessione [b]: perchè in questo modo sarebbe il Sacerdote due sole genuflessioni avanti di volgersi al Popolo; quando che il Rituale Romano ordina anche la terza, cioè una prima di cavar la Pisside dal Tabernacolo, l'altra dopo cavata, e la terza avanti di voltarsi al Popolo: Dunque, acciò questa terza abbia la debi-

[a] *Bauldr. numer.* 3.
[b] *Ut sup. numer.* 4.

debita distanza dalla seconda, conviene cominciar la Confessione nel posar la Pisside sull' Altare, come abbiamo accennato di sopra.

Alcuni altri Decreti appartenenti a questo primo Libro.

538 *Missæ certis Regularibus concessæ, non possunt ab aliis dici, etiam in ipsorum Regularium Ecclesiis. S. R. C. 19. Novembr.* 1622. in una Conventualium Siciliæ.

539 *In Missa votiva de Passione, vel de Cruce, quæ dicitur infra hebdomadam Passionis, non est omittendus Psalm. Judica me Deus, nec Gloria Patri ad Introitum & Lavabo. S. R. C. 10. Febraur.* 1647.

540 *Missæ de Beatis, quæ fuerint indultæ certis personis, nempe Presbyteris Regularibus, vel Sæcularibus alicujus loci, vel Monasterii, seu Presbyteris alicujus Ecclesiæ servitio præcipue addictis, a confluentibus Sacerdotibus, quavis Dignitate, etiam Cardinalatus insignitis, minime celebrari possunt. S. R. C. coram Alexandro VII. 27. Sept.* 1659. in Decreto generali de Beatis n. 6.

541 *Missa Immaculatæ Conceptionis B. M. V. & continuatio qualibet die Sabbati ex particulari Populi devotione, & ex quo sit Patrona loci, non conceditur, sed ejus loco permittitur Missa de S. Maria in Sabbato; dummodo non sit impedita ab aliis Festis*

stis duplicibus, seu semiduplicibus. *S. R. C.* 20. *Julii*. 1669. in Alexanen.

542 *Passio in Missis privatis legi debet a Celebrante in cornu Evangelii, licet in Missa solemni legatur in cornu Epistolæ*. *S. R. C.* 4. *Aug.* 1663. in una Dalmatiarum.

543 *Dum fit expositio Sanctissimi Sacramenti ratione Solemnitatis ad populum in Dominicis privilegiatis, vel aliis festis, in altari majori ubi est expositum pubblice Sacramentum, si celebretur Missa diei, celebrari debet cum paramentis festi, seu officio convenientibus, scilicet non est adhibendus color albus, uti competens solemnitati ratione expositionis, sed etiam violaceus*. *S. R. C.* *die* 29. *Januarii* 1752. in una Ordinis Discalceat. Carmelitarum Provinciæ Poloniæ.

544 *Utrum ex præscripto fundatorum, & institutione eorundem possit dici Missa de Assumptione, Purificatione, Conceptione Beatæ Mariæ Virginis in Sabbatis, vel aliis feriis per annum non impeditis festo duplici? Responsum fuit: Non sunt violandæ Rubricæ imperitorum laicorum causa, & ideo petentibus Missam votivam de Assumptione &c. Fiet satis celebrando unam ex Missis votivis Beatæ Mariæ Virginis juxta temporis occurrentiam*. *S. R. C.* 29. *Januar.* 1752. in una Ordinis Carmelitarum discalceat. Provinciæ Poloniæ.

545 *Utrum Sacerdos sæcularis, vel regularis habens officium duplex, & quid si duplex prima*

mæ, vel secundæ classis, celebrans in aliena Ecclesia ex devotione, ubi celebratur festum solemne, debeat ne celebrare Missam se conformando illi Ecclesiæ, ubi celebrat, etiam quoad solemnitatem, & colorem paramentorum? Utrum etiam Sacerdos sæcularis, vel regularis habens officium duplex, & quid si duplex primæ, vel secundæ classis celebrans in aliena Ecclesia ex obligatione in sepultura solemni alicujus cadaveris, vel exequiis solemnibus, debeat se conformare illi Ecclesiæ celebrando Missam de Requiem? Responsum fuit: Serventur Decreta alias edita in una Tertii Ordinis S. Francisci die undecima Junii 1701. *Et Sacerdotes tam Sæculares, quam Regulares, conformare se debent ritui Ecclesiæ, in qua celebrant. S. R. C.* 29. *Januar.* 1752. in una Ordinis Carmelit. Discalc. Provinciæ Poloniæ.

546 *Missæ privatæ de Requiem etiam corpore præsente, & insepulto dici non possunt diebus, quibus fit de officio duplici etiam minori, vel aliis a rubrica exceptis, & quæcumque consuetudo in contrarium abusus esse declaratur; Missa tamen unica solemnis insepulto corpore celebrari poterit etiam in Dominicis, & festis diebus, non tamen solemnioribus primæ classis. S. R. C.* 29. *Januar.* 1752. in una Ordinis Carmel. Discalc. Provinciæ Poloniæ.

547 *In die obitus, vel depositionis alicujus defuncti Sacerdotis dici poterit vel Missa prima,*

ma, quæ est pro Episcopis assignata, ut in Commemoratione omnium Fidelium defunctorum, vel ea, quæ est secundo loco posita, quæ est in die obitus, seu depositionis, dummodo Oratio pro eo designata: Deus qui inter Apostolicos Sacerdotes &c. *omnino adhibeatur. Similiter agendum erit in anniversario pro Sacerdote defuncto. S. R. C.* 29. *Januar.* 1752. in una Carmelitar. Discalc. Provinciæ Poloniæ.

548 *Missæ, quæ cohærenter ad officia semel in Mense, vel hebdomada recitari concessa celebrantur, puta de SS. Sacramento in feria quinta, de SS. Nomine Beatæ Mariæ Virginis in Sabbato, de Patrono principali in alia feria, cum Gloria in excelsis tantum, & sine Credo celebrari debent. S. R. C.* 26. *Augusti* 1752. in una Gadicensi.

549 *Pro Missa votiva alicujus Sancti si habeat propriam, mutanda sunt verba,* natalitia *vel* festivitas *in aliis congruentibus vocibus, scilicet,* commemoratio *aut* memoria. *S. R. C.* 22. *Decembr.* 1753. in una Vilnen. in Lithuania pro Missa S. Casimiri.

550 *Quando per rubricas Missalis, ac per decreta Sacræ Congregationis, videlicet per Octavas Nativitatis, Epiphaniæ, per feriam IV. Cinerum, a Dominica Palmarum usque post Octavam Paschæ, per Octavas Pentecostes, & Sanctissimi Corporis Christi prohibentur Missæ votivæ privatæ, prohibentur*